AIRI

STOP AI LAMENTI, PASSI AVANTI SONO STATI COMPIUTI TOTAL LAWIENTI, I MOOT

**SERGEY RAZOV: LE MOLTE** PROSPETTIVE DI SVILUPPO

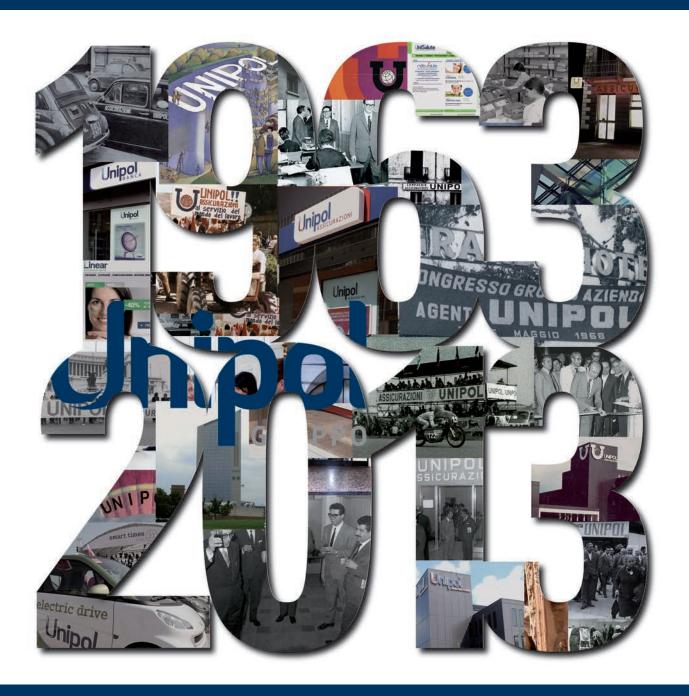
**ECONOMICO TRA RUSSIA E ITALIA** 

LILIANA FRATINI PASSI: CONSORZIO CBI, CON IL NUOVO CBILL TUTTO CAMBIA NEL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE

IVAN CAVICCHI: LA MAGGIORANZA DEI MEDICI SARANNO DONNE. TURN OVER O FENOMENO?

ALESSANDRO LUCIANO: LA FONDAZIONE BORDONI SOVVENZIONA IL MARCONI JR PRIZE





### Mezzo secolo di Unipol. Una storia scritta guardando al futuro.

Il nostro futuro nasce dalla nostra storia. Da quando, cinquant'anni fa, siamo nati, crediamo in un ideale che va al di là degli interessi particolari e ha come orizzonte il bene comune. Ed è guardando a questo orizzonte che ogni giorno, nella concretezza delle nostre azioni, cerchiamo di scrivere il miglior futuro possibile per le persone cui dedichiamo il nostro lavoro.







## CBI 2013

Le innovazioni nel mercato transazionale: CBILL, Fattura Elettronica e Big Data

Roma - Palazzo Altieri 21/22 novembre

- Attuazione dell'Agenda Digitale: Consorzio CBI a supporto dell'e-Government
- CBILL, bollettini senza confine
- Nuovi operatori, prassi e servizi nel mercato dei pagamenti
- Big Data
- Interoperabilità e standardizzazione internazionale
- Nuove tendenze della Supply Chain Finance

- Servizi bancari business-to-consumer
- SEPA e CBI
- Sviluppo della **rete CBI** a supporto dell'on-line
- Scenario internazionale della fatturazione elettronica
- Fattura Elettronica B2G alla luce del nuovo decreto attuativo della Legge Finanziaria 2008

Iscrizioni e informazioni:

Tel. +39 06 45504358/9 Fax +39 06 45504356

segreteria@gentil.it www.cbi-org.eu www.abieventi.it

Con il patrocinio di:





Media Partner





#### teatrino della politica italiana continua imperterrito con colpi di scena quotidiani. Non c'è pericolo di disoccupazione per i suoi protagonisti, ossia per alcuni degli attuali politici e per i loro attachés dislocati nei punti nevralgici della moderna comunicazione di massa, in primo luogo nelle emittenti televisive. Su questi palcoscenici da avanspettacolo si rappresenta di tutto: commedie, farse, drammi, ma per fortuna non ancora tragedie. Continuando però così, non è esclu-

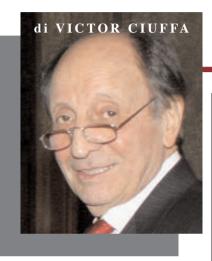
so che avverrà anche questo, soprattutto se si insiste a voler riformare la Costituzione.

L'attuarsi dell'ultima, funesta rappresentazione dipenderà proprio dalla modifica o anche dal semplice tentativo di modificare la Carta costituzionale. Finora il saggio ed equilibrato «statuto» repubblicano ha consentito all'Italia di salvare la democrazia, di sviluppare l'economia, di aumentare il benessere e le condizioni di vita degli italiani nonostante tutte le ricorrenti e inevitabili crisi economiche. Ma si impone una domanda: chi sostiene che i mali attuali dipendano da essa e che pertanto bisogna aggiornarla, è in grado di garantire che una sua ulteriore e più profonda manomissione, oltre a quelle già avvenute, non crei invece guai ben più gravi? Anche all'inizio degli anni Venti del secolo scorso la situazione politica ed economica in Italia era drammatica, le condizioni di vita erano disperate e l'ignavia della classe politica fruttò una dittatura ventennale, la partecipazione a una guerra mondiale, lutti e distruzioni incommen-

Oggi si sentono ripetere affermazioni del tutto indimostrate sulla situazione interna e soprattutto sui rimedi necessari; slogan e frasi che danno per scontati sia la necessità di riforme sia i loro risultati. Non c'è giornale o trasmittente televisiva che, nelle decine di rubriche in cui si ripetono queste formule miracolistiche, le colleghi agli avvenimenti dei primi anni Venti e ai tragici decenni successivi. A scuola questi periodi storici non si studiano, i giovani li ignorano, i protagonisti di allora non ci sono più, gli anziani vanno scomparendo e li ricordano sempre meno.

Quale, fra i politici che sostengono la necessità di modificare ulteriormente la Costituzione, fa riferimento alla recente storia, alle gravissime conseguenze subite da varie generazioni di italiani? Chi di essi garantisce che non avverranno più? Tra le altre modifiche, Silvio Berlusconi ha sostenuto più volte la necessità di eli-

# I POLITICI RECITANO, LE TASSE AUMENTANO, GLI ITALIANI SOPPORTANO



minare una delle due Camere elettive oggi esistenti, in particolare il Senato, perché la doppia approvazione delle leggi prevista dalla Costituzione a suo giudizio farebbe perdere tempo ai politici, ritarderebbe l'attuazione delle decisioni governative ed anzi le ostacolerebbe.

Si sono mai lamentati di questo statisti come De Gasperi, Pella, Fanfani, Scelba, Segni, Tambroni, Leone, Colombo, Andreotti, Moro, Cossiga, Forlani, Spadolini, Craxi e De Mita? Oppure Einaudi, Gronchi, Saragat, Scalfaro, Pertini? E inoltre Togliatti, Longo, Berlinguer, Occhetto, Terracini, per citarne alcuni di destra, di centro e di sinistra? No, non hanno chiesto o proposto di modificare la Costituzione eliminando o snaturando il Senato, maggiore strumento di controllo delle leggi e di garanzia della libertà, della democrazia e della correttezza della dirigenza politica nazionale; né di far eleggere il presidente dal popolo ed altro. Al massimo nella prima Repubblica fu chiesto da qualcuno di evitare ai Governi gli agguati dei franchi tiratori imponendo in Parlamento il voto palese nelle votazioni sulla fiducia.

Eppure Silvio Berlusconi e con lui molti altri «riformatori» hanno constatato di persona come, a bloccare le decisioni governative e ad ostacolare l'attività legislativa, è semmai il nuovo sistema introdotto proprio dall'avvenuta modifica del Titolo V della Costituzione, che ha trasferito alle Regioni vari poteri dello Stato e che, oltre a dividere l'Italia

in venti Staterelli, li ha trasformati in organizzazioni rissose e pseudo mafiose che, alleatesi tra di loro, paralizzano Governo e Parlamento. A quanto ammonta il contenzioso derivante dalla paradossale distribuzione di poteri tra lo Stato e le Regioni?

Si parla tanto di riforme ma il vero scopo di queste è quello di non riformare proprio nulla, di mantenere il degrado istituzionale cui si è di fatto arrivati. Degrado istituzionale e violazione macroscopica e plateale della Costituzione

operata, ad esempio, dalla legge elettorale vigente che tutti sostengono di voler riformare ma che tutti anelano di perpetuare. Perché impedisce agli elettori di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento; consente a tre o quattro leader di designare i futuri parlamentari tra i portaborse, i compari di affari e i compagni di merende; annulla un consistente numero di voti di movimenti che non raggiungono una soglia minima fissata dagli stessi leader; regala a una maggioranza relativa una valanga di seggi che la fanno diventare dittatoriale.

Dinanzi a tutto questo, mentre gli unici provvedimenti adottati consistono in occultamento, trasformazione e aumento sostanziale e continuo di tasse che la colpiscono, che fa la massa degli italiani? Niente. Continua a sopportare le angherie, vessazioni, prevaricazioni, ruberie che sta subendo da decenni, con una differenza però: che fino a qualche tempo fa c'era sviluppo economico, ogni anno miglioravano i risultati, crescevano occupazione, produzione, retribuzioni, fatturati, profitti, si elevavano le condizioni di vita di tutti. Non importava se aumentavano anche le tasse; tranne casi patologici di evasori incalliti, si diffondeva il concetto che le imposte pagate costituivano il prezzo della tranquillità fiscale.

Ma in un paio di anni la situazione si è capovolta: aumentano la disoccupazione, i fallimenti, le chiusure di fabbriche, di negozi e di laboratori, le difficoltà, i suicidi, gli odiosi diktat europei. E, malgrado tutto ciò, le tasse. Per molto meno nel dopoguerra le masse erano pronte a scendere in piazza per fare la rivoluzione. Non la fecero perché fu lo stesso Palmiro Togliatti a rifiutarla quando nel 1948 gli sparò Antonio Pallante, e perché Gino Bartali ammaliò tutti vincendo il Giro d'Italia; e neppure nel 1953 quando la Dc varò la «legge truffa» e i «celerini» di Mario Scelba erano protetti dalle basi militari americane sparse in tutto il Paese. La situazione oggi è diversa, ma le previsioni nessuno è in grado di farle.



VICTOR CIUFFA Editore Direttore responsabile

ANNA MARIA CIUFFA Amministratore unico Direttore editoriale



Vice Direttore Romina Ciuffa

Direttore Marketing Giosetta Ciuffa

Direttore R.E. e Comunicazione Paola Nardella

Direzione e redazione, amministrazione e pubblicità: Roma: Via Rasella 139, 00187 Tel. (06) 482.11.50 - 482.11.52 Telefax (06) 485.964 e-mail: specchioeconomico@iol.it http://www.specchioeconomico.com

http://www.victorciuffa.com

#### HANNO SCRITTO PER SPECCHIO ECONOMICO

- ♦ Giancarlo Armati
- ◆ Ernesto Auci
- ♦ Giorgio Benvenuto
- ♦ Ettore Bernabei
- ♦ Giorgio Bernini
- ♦ Pier Luigi Bersani
- ◆ Leonzio Borea
- ◆ Luca Borgomeo
- ♦ Umberto Cairo
- → Gildo Campesato
- **♦** Fausto Capalbo
- ♦ Sergio M. Carbone
- ♦ Salvatore Cardinale
- ♦ Nazzareno Cardinali
- ◆ Elio Catania
- → Marcello Clarich
- ◆ Claudio Claudiani
- ♦ Cesare Cursi
- ♦ Massimo D'Alema
- ♦ Sergio D'Antoni
- ♦ Dario De Marchi
- ◆ Cesare De Piccoli
- ♦ Maurizio de Tilla
- ♦ Antonio Di Pietro → Massimiliano Dona
- ♦ Piero Fassino ♦ Cosimo Maria Ferri
- ◆ Domenico Fisichella
- ♦ Silvio Garattini
- ◆ Lucio Ghia
- ◆ Pier F. Guarguaglini
- ♦ Cesare Imbriani
- ♦ Pietro Larizza
- ◆ Luigi Locatelli
- ♦ Alessandro Luciano

- ♦ Antonio Marini
- ♦ Antonio Martusciello
- ♦ Antonio Marzano
- ♦ Giulio Mazzocchi
- ◆ Luigi Mazzella
- ♦ Alberto Mazzuca
- ♦ Vittorio Mele
- ♦ Andrea Monorchio
- ◆ Mario Morcone
- ♦ Alberto Mucci
- ♦ Nerio Nesi ♦ Michele Nones
- ◆ Ubaldo Pacella
- ♦ Giancarlo Pagliarini
- Claudio Petruccioli
- ♦ Nicoletta Picchio
- ◆ Fabio Picciolini
- ♦ Serena Purarelli
- ♦ Silvano Rizza
- ♦ Pierfilippo Roggero
- ♦ Stefano Saletti
- ◆ Carlo Salvatori
- ◆ Enrico Santoro
- ♦ Angelo Sanza
- ♦ Enzo Savarese
- ♦ Luigi Scimìa
- ◆ Luigi Tivelli
- ◆ Tiziano Treu
- ◆ Lanfranco Turci
- ♦ Adolfo Urso ♦ Domenico B. Valentini
- → Mario Valducci
- ♦ Francesco Verderami ♦ Gustavo Visentini
- ♦ Vincenzo Vita

L'ITALIA **ALLO SPECCHIO** di Victor Ciuffa

GRAZIANO DELRIO: STOP AI LAMENTI, PASSI AVANTI SONO STATI COMPIUTI

intervista al ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie

il personaggio CRISTINA RIESEN: EVERNOTE, DOVE SI LAVORA E SI CURA LA VITA PRIVATA intervista alla responsabile europea dell'azienda

IL COBAT NEL NEPAL PER RINNOVARE I PANNELLI SOLARI DELLA «PIRAMIDE» il Consorzio sostituirà i moduli fotovoltaici del centro ricerca

SERGEY RAZOV: LE MOLTE PROSPETTIVE DI SVILUPPO ECONOMICO TRA RUSSIA E ITALIA

intervista all'ambasciatore della Federazione Russa



LUIGI PASOUALI: STORIA, COMPETENZE E IDEE PER RESTARE TRA I PRIMI intervista all'amministratore delegato di Telespazio

del mese

L'azienda, partecipata da Finmeccanica e dalla francese

Thales, copre l'intera catena di attività nel settore Spazio con 4 unità: Sistemi e applicazioni satellitari, Operazioni satellitari, Geoinformazione, Reti & Connettività

LE RISTRETTEZZE DELLA CRISI SONO NOTE, PER OUESTO OCCORRE CERCARE ALTRE RISORSE

26

del senatore Tiziano Treu

BANCA POPOLARE DI VICENZA, LE NUOVE SEDI A ROMA E MOSCA

è la prima banca sorta nel Veneto, nel 1866

Per il presidente Gianni Zonin l'apertura romana è un passo significativo nel processo di crescita, mentre l'apertura in Russia conferma la strategia di sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane all'estero

LA VERITÀ SULLE PENSIONI. I VERI DIRITTI, GLI INSOPPORTABILI PRIVILEGI di Giorgio Benvenuto, presidente della Fondazione Buozzi

LA MAGGIORANZA DEI MEDICI SARANNO DONNE: TURN OVER O FENOMENO? di Ivan Cavicchi, docente di Organizzazione sanitaria

LE DISUGUAGLIANZE AUMENTANO NEL MONDO. LA PRINCIPALE VITTIMA SARÀ LA DEMOCRAZIA di Maurizio De Tilla, presidente dell'ANAI

36

LA LEZIONE AMERICANA DEL «CHAPTER 11». COME GLI USA RISOLVONO LA CRISI D'IMPRESA di Lucio Ghia

IL DIFFICILE EQUILIBRIO TRA LOTTA AL TERRORISMO E LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI di Antonio Marini



#### ECONOMIA INTERNAZIONALE. IL TRATTATO TTIP, UN PONTE VERSO LA RIPRESA del prof. Enrico Santoro



FRANCO CARRARO. 50 ANNI TRA SPORT, IMPRENDITORIA E POLITICA intervista al vicepresidente della Commissione Finanze

45

LA FONDAZIONE BORDONI SOVVENZIONA IL MARCONI JR PRIZE

di Alessandro Luciano, direttore generale della Fondazione



EUROPA CRISTIANA: FOTO SCOLORITA NEL MARE DI LAMPEDUSA O REALTÀ VIVENTE? di Tito Lucrezio Rizzo



CALCIO. IL TERZO RAPPORTO DÀ ATTO DELLA POSITIVITÀ DELLO SPORT

di Luciano Caglioti, professore emerito della Sapienza



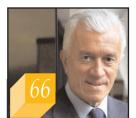
CBI: CON IL NUOVO CBILL TUTTO CAMBIA NEL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE il servizio consente di superare il limite del pagamento

52

TRASPORTI. IL BOLLETTINO DI UNA DISFATTA a cura di Ubaldo Pacella

65

SHOPPING ON LINE: UN LIBRO, UNA STRANA COPPIA, LE DIPENDENZE DELLA RETE di Massimiliano Dona, segretario dell'UNC



PAOLO VIGEVANO. ACQUIRENTE UNICO, L'ENERGIA INTELLIGENTE

intervista al presidente e amministratore delegato

Per lo sviluppo del settore elettrico occorre ridurre le distorsioni informative e rendere il consumatore più protagonista: il Sistema Informativo Integrato è uno strumento che sta dando risultati in questa direzione



IN QUATTROMILA PAGINE TUTTO L'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO un Codice alto otto centimetri di Michele Vietti

69

COME DEVONO LAVORARE PUBBLICI MINISTERI E POLIZIA GIUDIZIARIA manuale di Adelchi d'Ippolito ed Ernesto Pisanello



LPI. «DESTINAZIONE ITALIA», BUONE INTENZIONI, NON TUTTE CONDIVISIBILI il giudizio del Movimento Professioni per l'Italia



AFFARI & CULTURA.
MOSTRE, PRESENTAZIONI, AVVENIMENTI
piccolo viaggio tra opere d'arte in tutta Italia

82

CORSERA STORY. L' IRRESISTIBILE MOLTIPLICAZIONE DI ARTICOLI SUI POLITICI l'opinione del Corrierista

#### SEGUICI SUL WEB www.specchioeconomico.com

## SPECCHIO ECONOMICO

Mensile di economia, politica e attualità

A N N O XXXII

11

**NOVEMBRE 2013** 

**Abbonamento:** annuo 60 euro Copie arretrate: 12 euro

Conto corrente postale: n. 25789009

**Registrazione:** Tribunale di Roma numero 255 del 5 luglio 1982

**Spedizione:** abbonamento postale 45% Comma 20 lettera B art. 2 - Legge n. 662 del 23/12/96 - Filiale di Roma

**Tipografia:** Futura Grafica Via Anicio Paolino 21 00178 Roma



## GRAZIANO DELRIO: STOP AI LAMENTI, PASSI AVANTI SONO STATI COMPIUTI



di VICTOR CIUFFA

er ben 9 anni sindaco di Reggio Emilia, città di una delle regioni più virtuose d'Italia, lo scorso aprile Graziano Delrio è stato chiamato dal presidente Enrico Letta a far parte del Governo con la delega a un settore non solo in cui è competente, ma che sta richiamando una crescente attenzione di politici e cittadini: le Regioni, oggetto di proposte di riforma o addirittura di abolizione. A tale delega si è aggiunta, lo scorso giugno, quella allo Sport. Laureato in Medicina, Graziano Delrio è specia-

lizzato in Endocrinologia, è docente e ricercatore nell'Università di Modena e Reggio Emilia ed ha perfezionato gli studi in Gran Bretagna e Israele; è autore di una produzione scientifica di rilievo che l'ha portato a svolgere seminari in America e in Europa. Ha fondato e presieduto l'Associazione «Giorgio La Pira» con cui ha promosso iniziative culturali e allacciato rapporti con il Medioriente. Ricoprì il primo incarico istituzionale a Reggio Emilia nel 1999 subentrando, per il Partito Popolare, al consigliere comunale Giuseppe Da-

voli divenuto assessore. Nel 2000 fu eletto consigliere regionale dell'Emilia-Romagna e nel Consiglio presiedé la Commissione Sanità e Politiche sociali. Nel 2001 aderì alla Margherita e alle elezioni del giugno 2004 fu eletto sindaco con il 63,2 per cento dei voti, primo sindaco di Reggio Emilia dal 1945 a non aver militato nel Partito comunista. Confermato nel giugno 2009, Delrio è stato vicepresidente e poi presidente dell'Anci, che raggruppa gli oltre 8 mila Comuni italiani. E membro della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali.

Domanda. Le entrate tributarie negli ultimi due anni sono aumentate con l'introduzione di nuove imposte o aumenti di quelle esistenti. Conse-guentemente l'aumento delle spese dello Stato e degli Enti locali avrebbero dovuto favorire una ripresa economica. Questo non è avvenuto. Per quale motivo?

Risposta. Le entrate dello Stato e degli altri Enti pubblici non sono sufficienti a coprire le spese. E la mancata ripresa è causata, appunto, dall'insufficienza delle entrate. Va detto che, contestualmente agli aumenti di entrate dovuti alla maggiore pressione fiscale, operano in senso contrario due fattori specifici, la corruzione e l'evasione fiscale. Per cui ormai il problema dell'Italia non è tanto la spesa pubblica per beni e servizi in

assoluto, quanto piuttosto l'insuffi-

cienza delle entrate. Proveniamo da un periodo di 5 o 6 anni di recessione reale, ed è evidente che, se l'economia non cresce, non si può pensare nemmeno di risanare il bilancio dello Stato, anche se le misure di contenimento della spesa pubblica hanno aiutato a correggere i conti, mentre quelle che abbiamo varato proprio in queste ultime settimane contribuiranno a riportare il debito pubblico sotto controllo.

D. In questi ultimi tempi di risparmi, restrizioni, maggior rigore, sono almeno un po'

migliorate l'efficienza e la produttività delle varie Pubbliche Ammini-

R. Ritengo che ciò sia avvenuto, che nel complesso l'efficienza e la produttività siano aumentate. Ma non dobbiamo stare sempre a lamentarci, a non riconoscere che passi avanti, sia pure timidi, sono stati compiuti. Perché realmente passi avanti sono stati fatti. Dalla riforma cosiddetta Bassanini della seconda metà degli anni 90 in poi la Pubblica Amministrazione è abbastanza cambiata. È vero che resta da fare molto altro ancora, a partire dalla digitalizzazione grazie alla quale essa deve diventare più amichevole, più rapida, efficiente e meno burocratica. Ma per attuare in pieno questo obiettivo è necessaria una riorganizzazione generale delle funzioni svolte sia dai Comuni che dalle Regioni. Un miglioramento complessivo comunque si è già verificato, ed è visibile attraverso un aumento dell'efficienza dei

**«C**'è ancora molto da fare ma vari provvedimenti sono stati adottati e i rimedi esistono. Armonizzazione dei sistemi contabili e controlli incrociati sostituiscono organi, metodi ed istituti via via scomparsi o trasformati, o che hanno ricevuto nuovi compiti. La soluzione è il federalismo >>



Il ministro Graziano Delrio e il sindaco di Roma Ignazio Marino

Comuni e di quante persone sono impegnate a svolgere attività di carattere amministrativo.

**D.** Dopo l'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano detta «Mani Pulite» a carico della classe politica al potere all'inizio degli anni 90, sono state periodicamente emanate leggi di riforma della Pubblica Amministrazione ufficialmente dell'interesse dei cittadini. Le più significative sono le 142 e 241 del 1990 sulla trasparenza e semplificazione degli atti amministrativi, la 537 del 1993 sull'elezione diretta dei sindaci, le due denominate «Bassanini» del 1997 ed altre. Purtroppo sono state applicate in buona parte a danno dei cîtîadini perché via via sono stati eliminati tutti i controlli sull'attività delle Pubbliche Amministrazioni. È stato abolito il Co.re.co. ovvero Comitato regionale di controllo; trasformata la funzione di segretari comunali e prefetti; introdotti lo spoil's system e la mobilità del personale;

svuotato il reato di abuso di atti d'ufficio perché oggi per far perseguire un dirigente pubblico che ha dan-neggiato un cittadino, questi deve dimostrare che ha agito con dolo. Può aversi un'Amministrazione pubblica efficiente e onesta se è stato sguarnito tutto l'apparato di controllo?

R. Alcune funzioni della Pubblica Amministrazione, che erano state introdotte da leggi in un passato ormai lontano e superato dallo sviluppo della società, sono state sostituite da altre, come ad esempio gli istituti del rendiconto, della valutazione, dell'obbligo di pareggio del bilancio, del controllo molto stringente negli ultimi anni della Corte dei Conti. Il problema vero, forse, consiste nella necessità di approfondire lo studio dei quei meccanismi che consentono di costruire bilanci non credibili e non

sinceri. Un lavoro del genere è stato compiuto in maniera abbastanza seria negli ultimi anni sull'armonizzazione dei sistemi di bilancio. Molti Comuni, infatti, hanno scaricato alcune voci di spesa sul bilancio consolidato, ossia hanno trasferito i debiti nei bilanci delle società partecipate. Per esempio, le spese per gli stipendi dei propri dipendenti. In tal modo hanno proseguito a gestire in maniera non efficiente le risorse pubbliche.

D. Lei è stato amministratore di una Regio-

ne virtuosa, l'Emilia Romagna, ma esistono Regioni e Comuni operanti in «periferie virtuali» del Paese nelle quali lo Stato è lontano, la Corte dei Conti non arriva o, se arriva, è ostacolata spesso dal Parlamento che con qualche legge le impedisce di far pagare il danno erariale. Perché i Governi non pensano a correggere i risultati negativi di provvedimenti ufficialmente positivi?

**R.** Anche se c'è ancora molto da fare, bisogna riconoscere che vari provvedimenti sono stati adottati e che i rimedi esistono, ad esempio l'armonizzazione dei sistemi contabili e i controlli incrociati, cioè un nuovo sistema che è diventato una realtà e che sostituisce quegli organismi, metodi ed istituti che sono via via scomparsi, o sono stati trasformati, o hanno ricevuto nuovi compiti. Credo comunque che una soluzione alle disfunzioni vecchie e nuove esiste, ed è il federalismo, ossia un'applicazione federale di tutti questi meccanismi. Un'applicazione vera, seria, porterà sempre più a situazioni molto più serie.

**D.** Nella prospettiva di riforma di tipo federalista è prevista, per esempio, l'eliminazione del tipo di Senato repubblicano oggi esistente, al quale si attribuiscono ritardi, spreco di risorse, danni all'economia nazionale. Gli inconvenienti lamentati verrebbero eliminati sostituendolo con il cosiddetto Senato delle Regioni? E quali sarebbero i compiti di quest'ultimo, ossia di che cosa si occuperebbe?

R. Questi compiti saranno oggetto del lavoro che dovranno svolgere i parlamentari, trattandosi di competenze del Parlamento. Certamente il Senato delle Regioni non dovrà essere chiamato a votare la fiducia al Governo; esaminerà solo le leggi che riguardano le Regioni e i Comuni, diventerà il luogo in cui si esprimeranno pareri concertativi o pareri sulle leggi regionali, quindi diventerà la «Camera delle Autonomie», un po' sul modello del Bundesrat tedesco. Mi pare che sia un ottimo modo per riformare. L'attuale bicameralismo perfetto va assolutamente superato, è una delle palle al piede del nostro sistema.

**D.** Ma non ci ha consentito di salvaguardare la democrazia e la libertà per oltre 65 anni? E si arriverà ad abolirlo, vista la tempestiva nascita di movimenti in difesa della Costituzione del 1948?

R. Nessuno nega che il bicameralismo perfetto abbia svolto la propria funzione espressamente nel difendere la democrazia. Ma io ritengo che il suo superamento, nella forma indicata, sia assolutamente necessario, e penso che su di esso vi sia un'amplissima convergenza nelle forze politiche e nel Paese.

**D.** Ogni volta che il Governo annuncia un taglio di fondi, le Amministrazioni pubbliche locali minacciano la riduzione dei servizi essenziali come sanità e trasporti. Intanto continuano a spendere in iniziative superflue e spesso già esistenti. A Roma l'Amministrazione di centrosinistra guidata da Valter Veltroni istituì un Festival del Cinema e una serie di «Case»: del Cinema, del Teatro, del Jazz, delle Letture, perfino delle Traduzioni. In campagna elettorale il candidato sindaco di centrodestra Gianni Alemanno annunciò che, in caso di vittoria, avrebbe abolito tutto questo. Insediatosi, non eliminò nul-



Da sinistra: il ministro Graziano Delrio e il presidente del Consiglio Enrico Letta

la, anzi propose di istituire anche una gara della Formula Uno. Perché il Governo non interviene su tali sprechi?

**R.** L'obbligo dei tagli è stato molto pesante, ma non bisogna rimanere alle analisi degli anni in cui questi non venivano decisi. Erano stagioni diverse. Poi i tagli sono stati imposti e tante iniziative sono state ridimensionate, questo è un dato oggettivo. Recentemente sono stati comunicati i dati del ridimensionamento delle spese dei Gruppi consiliari regionali, ridotte da 50 milioni a 9 milioni di euro, con un taglio quindi del 60-70 per cento. Si tratta, in tal caso, di tagli veri. Le spese di rappresentanza nei Comuni sono state ridotte dell'80-90 per cento, per cui credo che dobbiamo cominciare a guardare i fatti per quello che sono, nonché le politiche di ogni Comune. Se un Comune decide di attuare una politica a favore della cultura, ad esempio, perché vi trova un ritorno economico in quanto ogni euro investito in questo settore produce ricchezza, credo che debba essere lasciato libero di farlo, a condizione che non si tratti di iniziative dirette a sistemare o a favorire parenti, amici, sindacalisti ecc. Ormai però episodi del genere appartengono al passato, non c'è più nessuno che possa permettersi, neanche in una grande città, di inventare iniziative che non arrechino un qualche beneficio ai cittadini.

D. A proposito di riforme istituzionali e costituzionali, si parla molto dell'abolizione dell'attuale modello di Senato, mai del CNEL, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. A che cosa è servito in oltre mezzo secolo di vita?

R. È uno degli organi titolari di funzioni storiche, per cui bisogna fare in modo di usarlo nel modo migliore, non farne il duplicato di altri

che svolgono le stesse funzioni; e bisogna evitare di creare ogni 4 o 5 anni un osservatorio strutture di questo genere. Comunque non sono per l'abolizione del Consiglio Nazionale dell'Economia Lavoro, semmai per utilizzarlo meglio.

**D.** L'ex presidente del Consiglio Romano

Prodi ha proposto addirittura l'abolizione di tutta la giustizia amministrativa, cioè dei Tar e del Consiglio di Stato, perché costituirebbero una fonte di sprechi da parte sia della stessa struttura giurisdizionale sia delle imprese, ostacolate dai suoi lunghi tempi. Occorrerebbe una riforma di essa?

R. Certamente occorrerebbe una riforma. Abbiamo tre tipi di giustizia, cinque corpi di polizia. C'è da mettere mano anche a questo.

D. Con l'affidamento della delega allo Sport, il suo Ministero ha acquisito la competenza per tutto questo settore. Lo Sport è stato gestito anche dal Ministero dei Beni Culturali. L'ultima scelta è indovinata?

R. Stiamo svolgendo politiche soprattutto di promozione dell'educazione motoria nelle scuole, e ci interessa molto favorire la pratica sportiva nel pomeriggio. Sono i due nostri principali obiettivi, e inoltre desideriamo contribuire, attraverso lo sport, alla prevenzione delle malattie. Stiamo predisponendo un progetto di legge per disciplinare l'impiantistica sportiva ed elaborando una serie di iniziative per combattere la cultura del doping nello sport.

D. Quali risultati produrranno le critiche rivolte da più parti alla Con-

ferenza delle Regioni?

R. La Conferenza delle Regioni è il luogo in cui si cercano soluzioni ai problemi e si formulano pareri sui provvedimenti del Governo. In uno Stato federale è normale l'esistenza di queste procedure e di questi organi, per cui è chiaro che essa deve diventare sempre più un luogo, anziché di semplice burocrazia, di riforme e di stimolo per queste.

D. Quindi lei ha fiducia in esse?

R. Sono fiducioso nelle riforme istituzionali e in quelle costituzionali. Ma dobbiamo esserlo tutti.



www.atraircraft.com

An Alenia Aermacchi and EADS joint venture

PROPELLING TOMORROW'S WORLD

RISPETTO DELL'AMBIENTE Le più basse emissioni di CO<sub>2</sub>

**EFFICIENZA NEI CONSUMI**Consumo di carburante **ridotto del 50%** 

INNOVAZIONE
Certificazione ISO 14 001

La straordinaria redditività dei suoi aerei e l'impeccabile attenzione prestata a clienti e partner, fanno di ATR il leader del trasporto regionale che ha, nel 2011, superato i due terzi di quota di mercato.

I velivoli ATR offrono le più basse emissioni di gas a effetto serra, un comfort ottimale grazie alla cabina disegnata da Giugiaro e un alto tasso di compatibilità fra modelli, garantendo allo stesso tempo le migliori soluzioni tecnologiche e le più efficienti in termini di costi.

Affidatevi dunque all'esperienza di ATR e scegliete la migliore soluzione per i voli a corto raggio.



## CRISTINA RIESEN: EVERNOTE, DOVE SI LAVORA E SI CURA LA VITA PRIVATA



edattrice radiofonica nel 1996 presso la Pro Fm, prima stazione radio rumena privata, dopo la laurea con lode conseguita nella Transilvania University di Brasov, Cristina Riesen si è trasferita in Svizzera e ha continuato gli studi in relazioni pubbliche e comunicazione d'impresa presso l'Istituto Svizzero di Relazioni Pubbliche. Per cinque anni ha lavorato come PR manager

nell'agenzia GGPR a Berna, specializzata in design e architettura, e contribuito alla gestione delle relazioni con i media di varie aziende internazionali: Dornbracht, Alape, Vitra, Vitra Design Museum, Création Baumann, Designers 'Saturday. Ottenuto nel 2011 anche un master

Ottenuto nel 2011 anche un master in Communications Management nell'Università della Svizzera italiana, su uno dei programmi più impegnativi del suo genere in tutto il mondo, negli ultimi anni si è immersa nel mondo dei social media e della comunicazione digitale occupandosi della gestione di community in diversi ambiti, di strategie e di progetti di sviluppo per i Gruppi Volvo, Marvin Orologi ed Engagor. Nel febbraio del 2012 è entrata nell'Evernote con la qualifica di coordinatore del Marketing internazionale e delle

Pubbliche relazioni, e in ottobre è stata nominata direttore per lo Sviluppo del mercato in Europa; lo scorso mese di aprile è diventata general manager per l'Europa.

Domanda. Com'è nata la società e

come procede?

Risposta. Evernote è nata da un'idea molto semplice e quest'anno ha festeggiato il suo quinto compleanno. Quando fu costituita, si intendeva creare uno strumento che aiutasse le aziende ad essere e a vivere in maniera più intelligente, usufruendo di tutte le informazioni e di tutte le tecnologie che oggi sono a disposizione. Dal momento che ormai nel lavoro occorre pensare, provvedere, osservare troppi adempimenti, obblighi, prescrizioni ed altro, è sembrato molto utile, o addirittura necessario, un servizio che aiuti a ricordare tutto. Secondo Evernote, un servizio del genere oggi non è solo necessario, è indispensabile. Per idearlo non è stato compiuto nessuno studio, nessuna ricerca di mercato. Non si è guardato né cercato di vedere cosa fanno le altre grandi aziende tecnologiche. Si è semplicemente realizzata un'idea e attuato uno slogan: «Se offriamo un servizio ottimo, forse milioni di persone nel mondo se ne serviranno». Così è nata e si è sviluppata Evernote.

**D.** A cinque anni dall'inizio, quali

risultati ha raggiunto?

R. Oggi, appunto dopo solo cinque anni di lavoro, ha 75 milioni di utilizzatori in tutto il mondo. Ma guesta è soltanto una breve descrizione di Evernote. Perché invece, con Evernote Business, altro prodotto chiave dell'azienda, ci si è resi conto che solo due terzi dei nostri utilizzatori usano Evernote nel loro luogo di lavoro. Sappiamo bene come gli strumenti e le modalità lavorative oggi cambiano, evolvendosi rapidamente. Si parla sempre di più di «mobile working», ossia della possibilità, grazie alle nuove tecnologie, di lavorare lontano dai tradizionali luoghi, uffici, fabbriche, laboratori.

**D.** Che cosa comporta questa tendenza?

R. Offre la possibilità di rivoluzionare il mondo del lavoro in azienda. Si trascorre tanto tempo al lavoro, ma non si comprende perché si deve lavorare con software o in genere con tecnologie dalla resa non ottimale. Con Evernote Business, invece, ogni dirigente o dipendente può disporre sia di «Taccuini Business» per il lavoro, sia di «Taccuini personali» da usare per la vita privata. Oggi sembra superata la ricerca di un equilibrio tra il tempo riservato alla vita privata e quello destinato all'attività

**(( E**vernote è nata da un'idea semplice: creare uno strumento che aiutasse le aziende ad essere e a vivere in maniera più intelligente, usufruendo di tutte le informazioni e di tutte le tecnologie oggi a disposizione: è sembrata molto utile, o addirittura necessaria, una soluzione che aiuti a ricordare tutto. Secondo Evernote. un servizio simile oggi non solo è necessario, ma è indispensabile

scere tutto quello che conosce il team di cui si fa parte, quindi le note personali di ciascuno contenute nell'Evernote possono essere correlate con le note dei colleghi. Si può accedere quindi automaticamente a tutte le conoscenze in possesso degli altri.

**D.** Praticamente come avviene tut-

to questo?

R. Grazie alla correlazione dei dati, raggiungibili anche attraverso internet, in soli 2 o 3 secondi si può avere accesso a tutte le conoscenze presenti nella propria azienda. Questo si aggiunge alla possibilità di svolgere lavoro e vita privata in un unico posto. Ciò è molto importante perché l'azienda diventa il punto centrale in cui tutti i dati vengono memorizzati, si possono conservare le informazioni private nei taccuini personali, si possono ottenere facilmente i dati relativi al lavoro inseriti nei taccuini aziendali. Per l'operatore passare dal mondo dell'azienda a quello privato e viceversa è molto facile, inoltre questo sistema corrisponde all'odierno modo di vivere.

**D.** Si apprezzerà di più il lavoro?

R. È molto gratificante cercare le competenze e le conoscenze in tutta l'azienda e trovare facilmente tutti appunti, condividere tutte esperienze - di lavoro, scambiare



D. Nel pensare e nel progettare un'azienda del genere, evidentemente bisogna avere esperienza di come funzionano internamente le imprese, per superare i problemi e i difeṫti che incontrano. Voi avevate questa esperienza? Che giudizio danno i sindacati su questa condivisione di informazioni personali dei dipendenti e di informazioni aziendali?

R. Finora non si sono pronunciati, ma è anche vero che Evernote è un'azienda che viene dalla Silicon Valley, e il fattore che ci distingue è la fiducia nei nostri collaboratori. Se noi abbiamo fiducia, ciò consente loro di lavorare ovunque, non devono stare in



La sede di Evernote a San Francisco in California

lavorativa; tra i due momenti sembra intervenuta un'integrazione. Grazie ad esempio agli smartphone, c'è la possibilità di essere per tutto il tempo collegati con la nostra azienda. Per questo è molto importante trovare un modo intelligente di unire lavoro e vita privata.

D. Qual'è la soluzione che Evernote offre per questo problema?

**R.** Se pensiamo a chi trascorre nel lavoro tutto il tempo a disposizione, Evernote Business offre le funzionalità più utili come la possibilità di accedere ovunque da qualunque dispositivo, anche off line. Questo vuol dire che si può avere un accesso molto rapido a tutte le conoscenze di cui si dispone e in qualunque forma, ad esempio documenti in Pdf, ma non solo, anche conversazioni, conferenze, materiali vari. Inoltre si può conoufficio 8 o 9 ore, e se sono fuori possono essere più produttivi. Nei primi due anni di attività il principale problema è stato il reperimento dei fondi necessari per entrare in attività, ma fin dall'inizio l'obiettivo è stato quello di fornire qualcosa di duraturo e di abbastanza particolare. Penso che in Europa le grandi imprese siano più conservatrici nei loro modi di lavorare, mentre per le start-up seguire il nostro metodo dovrebbe essere più facile.

D. Perché soltanto le aziende? Un sistema del genere potrebbe estendersi anche alle scuole e alle comu-

nità in generale?

R. Sono molte le scuole che già si servono di Evernote. È un sistema abbastanza utile per esse e per gli studenti, perché con Evernote si possono per esempio archiviare foto o appunti e rintracciarli anche se scritti a mano. Si tratta di una tecnologia abbastanza speciale.

**D.** Come prevede il futuro visto che il settore tecnologico subisce innovazioni e sviluppi continui?

R. La tecnologia si sviluppa molto velocemente ma per noi il futuro è chiaro, è quello che in inglese si chiama «artificial intelligence». Negli anni 60 se ne parlava molto, si ipotizzava una macchina o un computer migliore dell'uomo. Noi non la pensiamo così, riteniamo che la tecnologia e l'uomo devono lavorare insieme per rendere la vita più bella. Con Evernote la vita è un po' più semplice grazie alla possibilità di avere a portata di mano tutte le conoscenze, su qualsiasi dispositivo si usi.

D. I dizionari su internet contengono un'infinità di notizie che magari a un'azienda non servono; Evernote contiene notizie utili solo all'attività aziendale e alla vita privata dei par-

R. È così. Può essere installato sui vari dispostivi, figura nelle prime posizioni nel market place di tutti i sistemi, e serve a prendere appunti, a ricordare foto, file audio, a sincronizzarli tramite il cloud. Questi sono i suoi vantaggi.

D. Come è stato scelto il nome, e che cosa significa? Ed Evernote Business è un programma più specifico per le aziende?

R. Evernote in inglese ha un significato molto esplicito: «Note che restano qui per sempre». E il nostro obiettivo è quello di costituire un secondo cervello per tutti gli uomini. Evernote Business è stato creato per le aziende ed è molto utile per gli amministratori di società perché consente una gestione programmata degli utenti di un'azienda.

**D.** Quali sono le ultime innovazioni che avete apportato?



L'interno di un ufficio di Evernote

**(()** i trascorre tanto tempo nel lavoro, ma non si comprende perché si deve lavorare con software o tecnologie dalla resa non ottimale. Con Evernote Business ogni dirigente o dipendente può disporre sia di Taccuini Business per il lavoro, sia di Taccuini personali per la vita privata 🔪

R. Per Evernote Business la possibilità di avere la nuova «home business», un luogo centralizzato nel quale tutte le conoscenze all'interno đell'azienda sono visibili, come fosse una finestra aperta su tutti i taccuini. In due secondi si può vedere tutto quello che si trova nell'azienda. È anche possibile consultare gli esperti dell'azienda, analizzare i loro profili, visualizzare i loro taccuini condivisi. Grazie a un metodo molto innovativo è molto facile, in caso di bisogno, reperire gli esperti.

D. Dove si trova la vostra azienda

e come siete strutturati?

R. Il quartier generale è nella Silicon Valley, presso San Francisco in California, inoltre a Zurigo ha sede il nostro ufficio per l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente. La struttura è molto semplice, abbiamo 330 unità che lavorano per Evernote nei 10 uffici sparsi in tutto il mondo. Il più grande è quello di San Francisco, anche quello di Zurigo è abbastanza grande. Lavoriamo non separatamente ma tutti insieme, come fossimo in un'unica azienda globale. Abbiamo

titoli e cariche, ma non è una struttura piramidale, si lavora tutti insieme e addirittura con persone non presenti nella stessa sede, ma a distanza di chilometri. La lingua ufficiale è l'inglese.

D. Come sono i costi e gli abbonamenti ai vostri servizi per gli utenti e per le aziende? Possono servirsene anche i privati che hanno molte relazioni, conoscenze, amicizie, o gruppi di persone riunite in associazioni a

scopo non di lucro?

R. I costi sono abbastanza accessibili. Per i privati l'abbonamento è diverso; possono servirsene, ma non ha senso. Con Evernote Business la grande differenza è quella di poter gestire una massa di conoscenze e di competenze.

D. Quali possono essere le prospettive future di sviluppo e le iniziative per farvi conoscere ancora di più?

R. Un mese fa a San Francisco si è svolta l'annuale Conferenza di Evernote e in quell'occasione sono stati annunciati un paio di progetti molto interessanti, tra cui un nostro partenariato con Moleskine, con la quale realizzeremo altri prodotti. Inoltre abbiamo in programma altre partnership con grandi aziende del design, cercando sempre di rendere migliore la vita della gente che lavora. Per questo affermiamo che Evernote tende a diventare un life style.

**D.** Ci siete riusciti, in qualche modo, a migliorare la vita delle persone,

e di quante?

R. Certamente sì, ci siamo riusciti. Quanto al numero, speriamo che sia sempre in crescita. Lavoriamo con impegno, non ci curiamo della concorrenza, non per superbia o arroganza ma perché dobbiamo impegnarci solo a offrire un prodotto perfetto. Abbiamo molta fiducia nei partenariati, lavoriamo anche con i nostri competitori, attualmente con Google nel progetto dei Google Glass, e con la Microsoft. Per noi è importante lavorare insieme con la gente, non competere.

Siamo i guerrieri delle serrande aperte all'alba. Siamo i guerrieri degli uffici accesi fino a sera. Siamo i guerrieri dell'industria pesante e delle fabbriche di idee. Siamo i guerrieri dei mercati, delle edicole, degli ospedali. Siamo

## #GUERRIERI

— DEL LAVORO —

Sono questi i querrieri in cui crediamo, milioni di italiani che sosteniamo con tutta la nostra energia. Nelle imprese, nella ricerca, nel sociale e nelle battaglie di ogni giorno. Se la loro storia è anche la tua, raccontala su guerrieri.enel.com Diventerà protagonista della nuova campagna di comunicazione.

QUALUNQUE SIA LA TUA BATTAGLIA, HAI TUTTA L'ENERGIA PER VINCERLA. ANCHE LA NOSTRA.



### SENTIRE L'AMBIENTE



La missione Cobat che fornirà nuova energia pulita alla Piramide dell'EvK2Cnr e provvederà al corretto recupero dei materiali dismessi, avrà dimensioni epiche

Cobat e le aziende partner
Fiamm e Vipiemme Solar
donano al Nepal il loro
contributo per
la salvaguardia ambientale
di un territorio che,
accogliendo 25 anni fa il
progetto «visionario» della
Piramide di Ardito Desio e
dell'EvK2Cnr, ha permesso
di sviluppare in alta quota
paradigmatiche ricerche
scientifiche, riconosciute e
condivise a livello mondiale

# MISSIONE EVEREST: COBAT, FIAMM, VIPIEMME ED EVK2CNR NEL NEPAL PER RINNOVARE I PANNELLI SOLARI DELLA PIRAMIDE

estate è volata in un inconsueto slalom gigante: le problemati-che connesse alla logistica per una spedizione nelle alte terre nepalesi, ad oltre 5 mila metri di quota, non sono da poco. Concluso l'iter più tecnico di preparazione del materiale con Fiamm e Vipiemme Solar, Cobat ed EvK2Cnr hanno dovuto mettere a punto l'articolato trasporto dei 15 mila chili di accumulatori e pannelli fotovoltaici da Genova a Calcutta via mare, poi da Calcutta a Kathmandu via treno; qui organizzare la verifica e il nuovo imballaggio di tutti i componenti prima di imbarcarli su piccoli aerei fino a Lukla, 2.860 metri di altitudine, base di partenza del sentiero che si snoda fino al campo base dell'Everest.

Ma l'ingaggio più problematico in termini numerici è forse stato quello dei portatori e degli yaks che entro fine settembre dovevano trasportare gli uni a spalla, gli altri sul dorso, il pesante carico fino ai 5.050 metri di quota, dove si trova l'italianissimo laboratorio di ricerca internazionale conosciuto come Piramide.

Uno yak, animale abbastanza scontroso e di difficile gestione (sa bene come usare le corna per togliersi i fastidi che gli si parano intorno), può essere caricato con un peso massimo di 50 chilogrammi. Il sentiero e i numerosi ponti da attraversare non permettono l'avvicendarsi di mandrie troppo numerose e, quando anche solo quattro o cinque yaks devono passare, gli escursionisti di turno devono salire il ciglio non agevole del sentiero o aspettare all'altro capo del ponte. Di peso un portatore di professione, tutelato dai codici di ingaggio, si carica sulle spalle circa 25 chilogrammi.

Il conto numerico della «carovana» che si snoderà da Lukla alla Piramide per il trasporto del materiale è quindi facilmente intuibile: la missione Cobat che fornirà nuova energia pulita alla Piramide dell'EvK2Cnr e che provvederà al corretto recupero dei materiali dismessi avrà dimensioni epiche.

Alla missione parteciperanno i rappresentanti e i tecnici di Cobat ed EvK2Cnr, oltre allo staff della comunicazione che documenterà lo svolgersi del trasporto e dei lavori in Piramide. Presenti anche due guide alpine a supporto dei partecipanti lungo il tragitto in salita che durerà 7 giorni.

I lavori si svolgeranno in un ambiente severo, nell'aria già rarefatta che a quell'altitudine fornisce circa il 40-45 per cento di ossigeno in meno rispetto al livello del mare. La stagione autunnale post monsonica dovrebbe garantire ai partecipanti la fruizione di un clima ancora abbastanza mite, senza il rigore di quel gelo che nella primavera del 2002, anno in cui Cobat effettuò la sua prima missione ambientale alla Piramide dell'EvK2cnr, aveva messo a dura prova i membri della spedizione.

La struttura laboratorio di vetro e acciaio si trova in una conca morenica laterale del sentiero che porta al campo base dell'Everest nella Valle del Khumbu. L'area è inclusa nel Sagarmatha National Park. Il Parco, istituito nel 1976, dopo soli tre anni (1979) è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità.

Uno dei problemi prioritari del parco, segnalato specificamente nei periodici rapporti dell'UNESCO, è quello dello smaltimento dei rifiuti. Anche se tutte le spedizioni alpinistiche che gravitano nell'area già si accollano l'onere del loro sgombro dai campi base, il significativo numero di turisti ed escursionisti che giungono ogni anno nella Valle del Khumbu generano, loro malgrado, una mole di rifiuti difficilmente gestibili. Per la popolazione locale di etnia Sherpa il business turistico nell'ultimo decennio ha senz'altro elevato gli standard delle loro vite, ma l'equilibrio tra i benefici sociali e il depauperamento e degrado del territorio è più che un allarme.

Il Cobat e le aziende partner Fiamm e Vipiemme Solar, con questa missione patrocinata dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, donano al Nepal il loro contributo per la salvaguardia ambientale di un territorio che, accogliendo venticinque anni fa il progetto «visionario» della Piramide di Ardito Desio e dell'EvK2cnr, ha permesso di sviluppare in alta quota paradigmatiche ricerche scientifiche, riconosciute e condivise a livello mondiale.



Siamo i guerrieri della partita Iva. Siamo i guerrieri senza stipendio fisso e ferie pagate. Siamo i guerrieri dei salti nel buio e degli investimenti oculati. Siamo i guerrieri di provincia nel mercato globale. Siamo

## #GUERRIERI

AL COMANDO DI NOI STESSI -

Sono questi i guerrieri in cui crediamo, milioni di italiani che sosteniamo con tutta la nostra energia.

Nelle imprese, nella ricerca, nel sociale e nelle battaglie di ogni giorno.

Se la loro storia è anche la tua, raccontala su guerrieri.enel.com

Diventerà protagonista della nuova campagna di comunicazione.

QUALUNQUE SIA LA TUA BATTAGLIA, HAI TUTTA L'ENERGIA PER VINCERLA.

ANCHE LA NOSTRA.



## SERGEY RAZOV: LE MOLTE PROSPETTIVE DI SVILUPPO ECONOMICO TRA RUSSIA E ITALIA

aureatosi nel 1975 in Relazioni internazionali nell'Università statale di Mosca del Ministero degli Affari Esteri dell'URSS, Sergey Razov, dallo scorso giugno Ambasciatore della Russia in Italia, è professore in Economia e autore di vari lavori

professore in Economia e autore di vari lavori scientifici. Dal gennaio 1992 è Ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Parla cinese, inglese e polacco. Con decreto del presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, lo scorso febbraio è stato insignito del titolo onorifico di «Lavoratore emerito del servizio diplomatico della Federazione Russa». Entrato nella carriera diplomatica nel 1990, ha maturato una grande esperienza di lavoro nel Ministero e in varie sedi estere. Dal 1990 al 1992 è stato Capo del Dipartimento del Ministero degli Affari Esteri dell'URSS per i Paesi dell'Estremo Oriente e l'Indocina; dal 1992 al 1996 è stato Ambasciatore in Mongolia; dal 1996 al 1999 Capo del Terzo Dipartimento della CSI del Ministero; dal 1999 al 2002 Ambasciatore in Polonia; dal 2002 al 2005 viceministro degli Esteri della Russia e dal 2005 al 2013 Ambasciatore nella Repubblica Popolare Cinese.

**Domanda.** Come potrebbe descrivere le relazioni bilaterali russo-italiane in questo momento?

Risposta. In questo momento l'Italia è uno dei partner europei più vicini alla Federazione Russa e con il quale si è stabilita e si sviluppa una collaborazione intensa, praticamente in tutte le direzioni. La Russia e l'Italia hanno grandi interessi economici in comune, posizioni vicine o coincidenti sulla maggioranza delle questioni della politica internazionale; svolgono un dialogo politico molto positivo e interagiscono attivamente in organizzazioni internazionali e in altri organismi. Dopo la formazione del nuovo Governo, il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin ha incontrato due volte il presidente del Consiglio dei ministri italiano Enrico Letta, in margine ai vertici del Gruppo degli Otto a Lough Ern e del Gruppo dei Venti a San Pietroburgo. L'avvenimento principale dell'anno per i rapporti bilaterali è costituito dall'ottavo turno delle consultazioni interstatali italo-russe, allargate alla partecipazione dei ministri dei Governi dei due Paesi, che si svolgeranno a Trieste il 26 novembre 2013. Speriamo di ottenere i risultati concreti. Oltre all'intenso dialogo ai vertici, si mantengono stretti contatti tra gli Organi legislativi, esecutivi e giudiziari. Intanto la base dei legami interstatali è sempre costituita dall'economia, in quanto le dichiarazioni politiche rischiano di rimanere parole, senza un contenuto materiale. Il Consiglio italo-russo per la cooperazione economica, industriale e finanziaria, i cui copresidenti sono il vicepresidente del Governo



della Federazione Russa Arkady Dvorkovich e il ministro degli Affari esteri della Repubblica Italiana Emma Bonino, è uno strumento bilaterale chiave, promettente per questo settore. Per la Russia l'Italia è il quinto partner commericale nel mondo e il terzo in Europa. Il volume dell'interscambio commerciale tra la Russia e l'Italia dimostra effettivamente una crescita abbastanza notevole. I dati della parte russa per i primi sei mesi testimoniano che l'interscambio è cresciuto di oltre il 20 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; questo andamento nei primi sei mesi dell'anno ci permette di elaborare una previsione più sicura, che alla fine dell'anno

raggiungeremo un nuovo record, e tutto questo avviene malgrado le atttuali condizioni economiche non tanto favorevoli sia in Italia che in Russia.

**D.** Quali settori di cooperazione lei ritiene non ampiamente sviluppate? Dove intravede nuovi e consistenti orizzonti per l'Italia in Russia e viceversa?

R. Tenendo conto della crisi economico-finanziaria, uno dei compiti prioritari per i nostri Paesi consiste nello stimolare e rendere positivo e stabile l'andamento dell'interscambio commerciale, il cui volume nel 2012 ammontava a 45.84 miliardi di dollari Usa. La Russia è interessata prima di tutto a sviluppare la partnership tecnologica, la cooperazione industriale e gli investimenti, tutto quello cioè che assume una grande importanza per la modernizzazione dell'economia russa. Quindi vorremmo che proprio tali progetti creino nuovi «punti di crescita» per la cooperazione economica russo-italiana. È fondamentale promuovere congiuntamente la realizzazione di progetti prioritari come il South Stream, la produzione in Russia di elicotteri civili insieme all'AgustaWestland, la crescita dei volumi e l'ampliamento del raggio di vendita degli aerei italo-russi Superjet 100, il rafforzamento della cooperazione nell'industria metalmeccanica e in altri comparti. Per quel che concerne l'area delle innovazioni, vorrei mettere in rilievo il progetto relativo alla sintesi termonucleare Ignitor. Tutto ciò non riduce l'importanza delle aree tradizionali come ad esempio quella energetica; mi sembra che i nostri grandi Gruppi come Gazprom, Rosneft, Lukoil, Novatek, abbiano già da diverso tempo trovato un linguaggio comune con i partner italiani Eni, Enel, Saras, Snam e molti altri. In questo settore è importante sostenere i progetti per l'aumento dell'efficienza, il risparmio energetico, la più sollecita introduzione di nuove tecnologie, la massima localizzazione in Russia della produzione di impianti energetici innovativi. Sosteniamo pienamente gli investimenti italiani nell'economia russa soprattutto nel settore reale. A mio parere la crisi in questo caso non costituisce un ostacolo, ma un altro stimolo per esplorare il mercato russo creando nuovi impianti produttivi e producendo insieme dei beni.

**D.** Considerando il fatto che durante il Governo Berlusconi le nostre relazioni politiche ed economico-commerciali si stavano sviluppando velocemente e dinamicamente, che cosa si aspettano il suo Governo e Lei dal Governo Letta?

R. Silvio Berlusconi è un dirigente che ha fatto molto per un vero sviluppo della partnership strategica tra la Russia e l'Italia, e continua ad avere buone relazioni con il nostro Paese sostenendo un ulteriore ampliamento della cooperazione bilaterale e utilizzando le possibilità a sua disposizione. Sono sicuro che la politica seguita dal suo Governo venisse



energia è il settore prioritario nei rapporti Italia-Russia: le risorse energetiche sono l'85,8 per cento dell'export russo in Italia. Gazprom ed Eni costruiscono il gasdotto dalla Russia al Sud Europa, l'Enel opera attivamente nel mercato energetico russo. l'Eni collabora con la Rosneft, maggiore industria petrolifera, nell'esplorazione di giacimenti russi

dettata in primo luogo dagli interessi nazionali italiani. È vero che la Russia aiuta l'Italia ad assicurare la propria sicurezza energetica e che costituisce un grande mercato per i prodotti italiani. Quasi un milione di turisti russi vengono annualmente in Italia. Secondo i dati della Confcommercio, vi hanno speso 5 miliardi di euro in acquisti e servizi. La cultura, l'architettura, la musica ed anche la cucina mediterranea sono molto vicine ai russi. Fin dai primi giorni del suo in-

carico di presidente del Consiglio dei ministri Enrico Letta ha dimostrato esplicitamente il proprio atteggiamento favorevole alla cooperazione con la Federazione Russa. Spero quindi che, per quel che riguarda lo sviluppo delle relazioni con il Paese che ho l'onore di rappresentare, sia possibile continuare e approfondire un dialogo interessato e pragmatico e una cooperazione reciprocamente proficua che non dipenderanno dalla situazione politica interna ma si baseranno solamente sugli interessi e sulla vicinanza dei due Paesi. In questo contesto vorrei sottolineare che noi siamo interessati alla stabilità politica in Italia e ci auguriamo che si acceleri il più presto possibile la ripresa della sua economia.

**D.** Quale iniziative vi saranno da parte russa nel prossimo futuro per sviluppare tali relazioni economico-politiche?

**R.** In Cina, dove ho lavorato per molto tempo, un proverbio afferma che «non si batte con un palmo solo». Quindi preferirei parlare di piani e iniziative comuni, ed ho già menzionato le consultazioni interstatali in vista. Non c'è dubbio che ve n'è tanto bisogno - l'ultima volta si tennero nel dicembre 2010 - e che costituiranno un grande incentivo per la cooperazione bilaterale in tutti i settori. La questione prioritaria, dopo il vertice, sarà l'organizzazione di una regolare seduta del Consiglio italo-russo per la cooperazione economica, industriale e finanziaria. Nei prossimi tempi si progetta anche di stabilire contatti tra i ministri del settore economico. Il progetto chiave per l'anno a venire è l'organizzazione degli Anni «incrociati» del turismo italo-russi nel 2013-2014. Sono certo che ciò permetterà non solo di aumentare notevolmente i flussi turistici tra i nostri due Paesi, ma anche che approfondirà l'inte-

#### SPECCHIO

resse reciproco tra i nostri popoli e sarà un rilevante incentivo per la cooperazione bilaterale nel suo insieme.

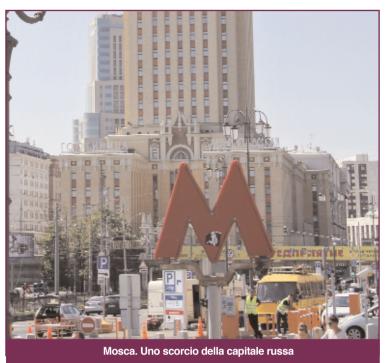
**D.** Quali sviluppi si prevedono nel rapporto Russia-Italia sul tema energetico?

**R.** Spero che saranno il più efficaci possibile. Quello energetico costituisce tradizionalmente un settore prioritario per l'interazione bilaterale nell'ambito economico. Analizziamo l'attuale situazione. Le risorse energetiche costituiscono 1'85,8 per cento delle esportazioni russe in Italia, per un valore di 19,7 miliardi di dollari Usa. Si sviluppa la cooperazione tra Gazprom ed Eni nella costruzione del gasdotto dalla Russia al Sud Europa, il progetto South Stream. Il Gruppo Enel lavora attivamente e

continua a far crescere le proprie capacità nel mercato energetico russo. Si sviluppa la cooperazione tra le aziende Rosneft ed Eni nell'esplorazione dei giacimenti della piattaforma. Intanto la realizzazione del progetto South Stream viene ostacolata dai problemi che rientrano nella competenza di Bruxelles. La loro soluzione coinciderebbe non solo con gli interessi di Roma e di altri partecipanti del progetto, ma anche di tutta l'Unione Europea.

D. La Russia è entrata nella WTO nello scorso anno. Come possono perfezionarsi i rapporti con l'Unione europea e con l'Italia in particolare, anche in relazione allo Spazio economico comune, in vista dell'unione economica nel 2015?

**R.** L'adesione alla WTO apre nuove prospettive per stimolare il commercio. Questa è la verità assoluta e lo scopo principale dell'adesione all'organizzazione. Però la stessa logica funziona anche per l'integrazione euro-asiatica. I risultati pratici del funzionamento di diverse forme di integrazione come la Cooperazione economica euro-asiatica, l'Unione doganale, lo Spazio economico comune, consistono nello stimolare la crescita del prodotto interno, l'aumento notevole dell'interscambio commerciale, il miglioramento del clima di investimenti generale nei Paesi partecipanti, la realizzazione di condizioni ottimali per gli affari nonché la creazione di nuovi posti di lavoro. Ouindi l'Unione doganale tra la Russia, il Kazakhstan e la Bielorussia e in prospettiva anche lo Spazio economico comune propongono all'Italia e ad altri partner un mercato comune di 170 milioni di consumatori. È importante che forti posizioni in questo mercato agevolino anche l'accesso ai mercati dei Paesi della CSI, Comunità degli Stati Indipendenti. Se parliamo dell'Europa in generale, mi pare che oggi si potrebbe



pensare all'avvicinamento tra l'Unione doganale e la futura Unione economica euro-asiatica da una parte, e l'Unione Europea dall'altra. Oltre ai vantaggi commerciali e di investimenti, ciò aprirebbe nuovi orizzonti anche per quel che riguarda i regimi dei visti e il miglioramento delle infrastrutture dei trasporti.

**D.** È soddisfatto dei risultati raggiunti durante il vertice del G20, chiusosi nel settembre scorso a San Pietroburgo?

**R.** Io credo che sarebbe più corretto che gli altri 19 Paesi valutassero i risultati. Personalmente sono convinto che i colleghi che si occupano di questo settore, cioè delle attività del Gruppo dei Venti, abbiano compiuto un gran lavoro. Siamo riusciti a formulare delle decisioni pratiche a San Pietroburgo. Abbiamo definito la strategia per arrivare a una crescita economica stabile e ben equilibrata. il cui tasso dovrebbe essere in sintonia con la disciplina fiscale. Sono stati fissati per la prima volta i compiti per diminuire il deficit di bilancio nonché legalizzare riforme strutturali onnicomprensive, comprese quelle dei mercati di beni e del lavoro, l'ottimizzazione dei sistemi di tassazione, lo sviluppo delle risorse umane e la modernizzazione delle infrastrutture. I Venti hanno prestato una grande attenzione alle questioni di occupazione, soprattutto per le categorie precarie dei cittadini come i giovani, le donne e le persone diversamente abili. Il finanziamento di investimenti ha costituito il tema prioritario per la nostra presidenza e ha costituito un'innovazione per il Gruppo dei Venti. È stato elaborato il programma per la ricerca e la preparazione delle raccomandazioni per migliorare il clima degli investimenti e la promozione di quelli a lungo termine. La questione della lotta all'evasione fiscale e alla diminuzione artificiale della tassazione è stata introdotta per la prima volta

nell'agenda del Gruppo dei Venti durante la presidenza russa. È stato concordato e viene già realizzato un grande pacchetto di riforme anticrisi mirate all'eliminazione dei difetti del sistema finanziario. È stata approvata la cosiddetta strategia per lo sviluppo di San Pietroburgo in cui vengono definite cinque priorità di lavoro del Gruppo per sostenere i Paesi in via di sviluppo: la garanzia della sicurezza alimentare, l'ampliamento dell'accesso ai servizi finanziari e la crescita del livello dell'alfabetismo fi-

nanziario, la creazione delle infrastrutture moderne compresa quella energetica, lo sviluppo delle risorse umane e la mobilizzazione delle loro risorse interne. È stato approvato il programma quadro strategico per il contrasto alla corruzione. Quest'anno il Gruppo ha preparato per la prima volta anche il resoconto del proprio lavoro, il che permetterà di diffondere l'esperienza positiva della cooperazione tra i partecipanti. Secondo me tutte le questioni sopra elencate sono abbastanza importanti per l'Italia, spero che venga condiviso il mio punto di vista.

D. Nella conferenza stampa conclusiva della ministeriale italo-russa Esteri-Difesa a Villa Madama, il ministro Bonino ha dichiarato che, in vista del vertice interstatale italo-russo del 26 novembre a Trieste, si sta lavorando alla firma di accordi destinati a incidere concretamente sulla vita delle imprese italiane in una prospettiva di crescita nel quadro di una ripresa economica. Cosa può dire in merito, da parte russa?

**R.** Vengono preparate intese anche tra i dicasteri dei nostri due Paesi. Vogliamo analizzare il settore della produzione industriale. In questo caso uno dei nostri partner principali è il Gruppo Finmeccanica. Solo con esso vengono realizzati i progetti comuni nel settore aereo-spaziale, nella costruzione di aerei, nella modernizzazione del trasporto ferroviario, nell'ambito delle telecomunicazioni e nella modernizzazione della comunicazione postale tradizionale. Noi siamo interessati ad accrescere la cooperazione con Fincantieri, Fiat ed altre aziende. Migliaia di piccole e medie imprese esportano i loro prodotti in Russia. È fondamentale costruire la cooperazione anche tra diverse aziende finanziarie. Non dubito che sia più facile superare tutte le difficoltà insieme, ed è proprio ciò che vogliamo fare.



## VISUAL ANALYTICS

Scopri il valore nascosto nei tuoi dati.

Esplora miliardi di dati in pochi minuti o secondi. Scopri SAS® Visual Analytics, la soluzione che permette di visualizzare velocemente tutte le nuove opportunità nascoste nei Big Data. Così è più facile creare e pubblicare report su web o mobile.

sas.com/italy/vademo

Experience Visual Analytics firsthand.



### LUIGI PASQUALI, TELESPAZIO: STORIA, COMPETENZE E IDEE PER RESTARE TRA I PRIMI

a cura di UBALDO PACELLA

azienda, che è
partecipata dalla
Finmeccanica
e dalla francese Thales,
copre l'intera catena
delle attività nel settore
dello spazio attraverso
le sue quattro unità:
Sistemi e applicazioni
satellitari,
Operazioni satellitari,
Geoinformazione,
Reti & Connettività

L'ingegner Luigi Pasquali, amministratore delegato di Telespazio

uno dei pochi gioielli rimasti all'industria italiana avanzata, punto di riferimento per progetti integrati di alta gamma a livello mondiale nel settore dei servizi satellitari e nella geoinformazione. Telespazio è una società costituita da Finmeccanica che ne controlla il 67 per cento del capitale, e dai francesi di Thales con il 33 per cento, impiega circa 2.500 unità lavorative e conta su una rete internazionale di centri spaziali e teleporti. Opera in campo mondiale attraverso numerose filiali;

in Italia è presente anche attraverso e-Geos, di cui l'Agenzia Spaziale Italiana-ASI detiene il 20 per cento. Nel 2012 ha registrato un fatturato di 562 milioni di euro.

Telespazio è una società leader nei settori che stanno diventando sempre più essenziali per le istituzioni pubbliche, gli operatori e i consumatori. La sua gamma di attività si estende dalla progettazione e dallo sviluppo di sistemi spaziali per la gestione dei servizi di lancio e controllo in orbita di satelliti ai servizi di os-

servazione della Terra, dalla comunicazione integrata, navigazione satellitare e localizzazione, a programmi scientifici. L'azienda copre l'intera catena delle attività nel settore dello spazio attraverso le sue quattro unità: sistemi satellitari e applicazioni, operazioni satellitari, Geoinformazione e Reti & Connettività.

Telespazio si basa su un patrimonio di esperienze di altissimo livello, deiventa de compatarea torrelegi.

Telespazio si basa su un patrimonio di esperienze di altissimo livello, derivante da competenze tecnologiche acquisite in 50 anni di pratica commerciale. L'esperienza della società è anche disegnata dalla gestione delle infrastrutture spaziali tra cui il Centro Spaziale del Fucino, il più grande teleporto civile del mondo, così come dalla sua partecipazione ai grandi programmi, tra cui Galileo, EGNOS, Čopernico, COSMO-Sky-Med, SICRAL e Göktürk.

Una tradizione di successi, di innovazione tecnologica nel campo dell'utilizzo dello spazio per l'informazione integrata, che oggi si vuole rafforzare per costruire il futuro su progetti che consentano a Telespazio di continuare a primeggiare nel mondo in un settore tecnologico avanza-to, capofila, in un Gruppo come Fin-meccanica, di quella riscossa necessaria all'Italia per contare in ambito internazionale grazie alla ricerca e alla qualità dei prodotti come dei sistemi industriali.

L'amministratore delegato di Telespazio, ingegner Luigi Pasquali, delinea in questa intervista obiettivi, strategie è punti di forza di un piano industriale votato ad accrescere la competitività dell'azienda nel settore strategico delle alte tecnologie, senza tacere qualche spinosa situazione che, in un contesto industriale di grandissima sofferenza come quello italiano, va risolta per garantirne la migliore produttività.

Domanda. Quali strategie userà Telespazio per garantirsi quote di mercato crescenti in un segmento

d'avanguardia?

Risposta. Telespazio presenta una serie di caratteristiche sulle quali fonda un piano di impresa orientato alla crescita, attraverso il migliore impiego delle risorse e delle competenze. Il modello è diverso da quello di analoghe società operanti in ambi-to internazionale. L'Europa è l'ambito di riferimento per confrontarci con i concorrenti. Noi offriamo servizi e operazioni attraverso due principali segmenti. Il primo ci vede come «service provider»: ruolo caratteristico di una società che si propone di costrui-re un portafoglio di offerta per erogare servizi basati su infrastrutture e su sistemi satellitari. In particolare, il ventaglio delle offerte è articolato in telecomunicazioni, reti integrate di connettività, telerilevamento geoinformazione. Il secondo è quello dell'ingegneria di sistema e le operazioni satellitari.

D. In questo segmento, più in det-

taglio, che cosa fa?

**R.** Progetta sistemi satellitari o contribuisce alla loro realizzazione attraverso la gestione delle componenti di terra. Siamo una società che gestisce le infrastrutture satellitari che direttamente possiede e attraverso le quali eroga i servizi, e nello stesso tempo sviluppa anche infrastrut-

elespazio occupa una posizione molto ampia nel mercato: oltre a quello italiano e francese, è presente in modo significativo in Germania, Regno Unito e Romania per l'Europa, in Brasile e Argentina. Ha una presenza commerciale negli Usa, dalla quale si aspetta significative possibilità di crescita nel mercato dell'industria spaziale

R. Oltreché sulle filiali internazionali, Telespazio è strutturata secondo modelli di export diversificati per le esigenze di altri Paesi. Ha una grande potenzialità di crescita, pur nell'attuale contesto estremamente critico. Grandi difficoltà investono infatti i nostri mercati di riferimento. Ma grazie al rafforzamento di un modello transnazionale, Telespazio possiede la capacità, più di quanto non sia stato fatto sino ad oggi, di mutuare competenze e di estendere il portafoglio di offerta in ciascun Paese. Si recuperano così quote di mercato anche in contesti non necessariamente cre-scenti, nei quali noi possiamo gestire alcuni servizi.

D. Da che cosa dipendono tali possibilità?

R. Il nostro livello di competitività è molto elevato grazie a competenze e professionalità di primario livello mondiale nella gestione dell'innovazione e della politica di prodotto. Questo è un punto prioritario sul quale, insieme alla struttura direttiva



ture di proprietà dei nostri clienti. Abbiamo quindi un modello di attività molto ampio e flessibile che alla componente di service provider affianca competenze di operazioni e ingegneria. Abbiamo inoltre diverse opportunità di crescita considerato che Telespazio occupa, dal punto di vista geografico, una posizione molto ampia nel mercato: oltre a quello italiano e francese, siamo presenti in modo significativo in altri Paesi come Germania, Regno Unito e Romania per l'Europa, Brasile e Argentina; abbiamo una presenza commerciale negli Stati Uniti, dalla quale ci aspettiamo significative possibilità di crescita nel più grande mercato mondiale dell'industria spaziale.

D. Quali vantaggi offre questo modello transnazionale?

del Gruppo, ho concentrato l'attenzione al fine di rafforzare i processi transnazionali per aprire nuove opportunità di crescita. Nel contesto variegato nel quale operiamo l'innovazione rappresenta il fulcro delle attività di ingegneria e di operazioni in ambito spaziale. Dobbiamo essere molto attenti a garantire un'ottimale funzionalità dei processi industriali attraverso un controllo costante. Ci proponiamo di mantenere nel tempo un livello di capacità di penetrazione nel mercato attraverso innovazione e competitività dei nostri servizi.

D. Quali sono i grandi clienti di Te-

R. Lavoriamo solitamente con clienti istituzionali: agenzie spaziali e Ministeri della Difesa, ma anche con clienti commerciali. Circa due terzi del nostro mercato riguarda clienti istituzionali e, in questo ambito, circa due terzi è rivolto alle agenzie spaziali e un terzo alla difesa. Ho voluto un presidio di politica di prodotto prettamente identificato su un piano di ricerca e sviluppo, spesso finanziati a livello istituzionale per consentire la realizzazione di nuovi prodotti. Tutto questo ci deve mantenere all'avanguardia perché la competizione fa bene all'impresa e, nel nostro caso, non solo non ci spaventa ma fissa traguardi ambiziosi.

**D.** Alleanze e progetti rappresentano la spina dorsale dei vostri successi. Quali obiettivi state perse-

guendo?

R. Telespazio comprende, nel proprio codice genetico, un patrimonio di alleanze competitive. Siamo figli di una joint venture tra la Finmeccanica e il Gruppo francese Thales. Abbiamo pertanto un profilo dichiara-tamente internazionale, capace di lavorare su scala ben più ampia di quella domestica. Alcune nostre attività di punta si strutturano con partnership di grande prestigio; una di queste è la società e-Geos, partecipa-ta da Telespazio all'80 per cento e al 20 per cento dall'Agenzia spaziale italiana. I programmi di questa azienda stanno avendo una vasta risonanza internazionale perché e-Geos commercializza i servizi derivanti dalla costellazione satellitare Cosmo-SkyMed, quello che potremmo considerare un fiore all'occhiello dell'Italia dal punto di vista tecnologico. Un sistema satellitare radar costituito da quattro satelliti con caratteristiche uniche a livello mondiale.

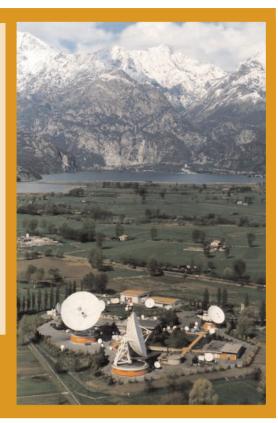
**D.** Altre alleanze?

R. Un'altra partnership importante è la Spaceopal, al 50 per cento con l'Agenzia spaziale tedesca DLR, costituita per gestire il sistema Galileo in Europa. Numerosi sono ancora i progetti che ci vedono protagonisti, tra questi il programma europeo di navigazione satellitare Egnos (European Geostationary Navigation pean Geostationary Navigation Overlay Service) per il quale abbiamo vinto una gara che ci impegnera' per i prossimi otto anni. Vi sono poi collaborazioni meno strutturate ma ugualmente importanti per la nostra attività. Per esempio, in Italia abbiamo avviato una collaborazione con il Ministero della Difesa investendo su due sistemi satellitari della famiglia Sicral, in base alla quale, come service provider, offriamo servizi di telecomunicazioni non solo alla Difesa italiana ma anche ad altri soggetti europei e ai Paesi della Nato.

**D.** Cosa vi aspettate per il futuro industriale e commerciale?

R. Penso di poter esprimere ottimismo sul futuro industriale dell'aI mio desiderio è quello di portare l'azienda, insieme ai miei colleghi e collaboratori, al primo posto assoluto nel nostro continente. È un traguardo raggiungibile anche se occorre uno sforzo molto oneroso





zienda, non nascondendo alcune ragioni di incertezza che siamo convinti di poter superare. Crisi economica e tagli di bilancio ci impongo-no grande attenzione. La flessione del bilancio dell'Agenzia Spaziale Italiana nonostante i suoi eccellenti risultati, e la forte volontà di perseguire progetti d'avanguardia ci inducono ad un presidio molto attento e selettivo. Ritengo comunque che tra investimenti nazionali e dell'A-genzia Spaziale Europea riusciremo a concludere tutti i progetti avviati mantenendo gli attuali livelli occupazionali che speriamo di far crescere anche se in misura modesta. Grande attenzione andrà dedicata al rafforzamento dei teleporti italiani, primo tra tutti quello del Fucino, il più grande d'Europa, e i centri spaziali del Lario (Como) e Matera; mentre per quello di Palermo mancano attualmente i presupposti per un rilancio.

**D.** Come vanno le piccole e medie imprese che lavorano per voi?

R. In Italia ve ne sono medie e piccole di elevata professionalità con le quali abbiamo realizzato progetti di grande innovazione tecnologica, come il Cosmo-SkyMed di prima generazione. Quella delle PMI è una rete della quale siamo molto soddisfatti anche se il bilancio attuale non ci consente di alimentare la collaborazione nella misura che vorremmo. Quando si riescono a finanziare pro-

getti di grande spessore innovativo e industriale si generano effetti positivi nell'intera catena. L'Italia nel nostro settore è caratterizzata da un buon tessuto industriale e da elevate competenze. Telespazio ha la forza di operare sui mercati per acquisire commesse e sostenere la propria attività.

**D.** Quali potranno essere le prospettive occupazionali di Telespazio?

R. Abbiamo rapporti con le migliori università per assumere personale sempre più qualificato. L'età media dei nostri dipendenti è attualmente inferiore ai 50 anni. Stiamo lavorando su progetti che aiutino a realizzare un cambio del mix generazionale, con l'obiettivo di garantire gli attuali livelli occupazionali. Auspichiamo che una ripresa industriale possa permetterci di creare nuova occupazione qualificata. Investiamo infatti risorse significative per la formazione, la crescita professionale e la selezione del personale.

D. Quale sogno recondito coltiva

per il suo futuro?

R. Telespazio sebbene abbia raggiunto ottimi livelli di qualità non si è ancora affermata come il primo operatore di servizi e sistemi satellitari per l'Europa. Il mio desiderio è portare l'azienda, insieme ai miei colleghi e collaboratori, al primo posto assoluto nel nostro continente. È un traguardo raggiungibile anche se occorre uno sforzo molto oneroso.

#### « G A R A N Z I A GIOVANI»

## LE RISTRETTEZZE DELLA CRISI SONO NOTE, MA PROPRIO PER QUESTO

E intanto l'Italia non trova risorse, come fa l'Europa, per la «Garanzia giovani»

OCCORRE CERCARE ALTRE RISORSE

Le aree della spesa da ridurre sono state individuate da tempo: dai tanti incentivi alle imprese, sparsi a pioggia, che la stessa Confindustria ha suggerito di sfoltire, alle migliaia di aziende partecipate da enti pubblici, in maggioranza inefficienti e inutilmente costose. Ma altre risorse potrebbero ricavarsi correggendo i tanti squilibri del nostro welfare, a cominciare da quello fra la spesa pensionistica e gli altri capitoli di spesa sociale, quelli per la famiglia, quelli per la formazione professionale e per le politiche del lavoro. Qui l'Italia ha un grave deficit sia fi-

provvedimenti relativi al la-

voro presentati dal Governo per la legge di stabilità concentrano il massimo sforzo

nella riduzione del cosiddetto «cuneo fi-

scale» a favore in parte delle imprese in parte dei lavoratori. Si tratta di misure richieste unanimemente dalle parti sociali

e opportunamente proiettate nei prossimi anni. La quantità di risorse impegnate è tuttavia ritenuta non sufficiente a

dare una «spinta» adeguata ai redditi di lavoro e di impresa. Le ristrettezze della crisi sono note. Ma proprio per questo

occorrerebbe ricercare altre risorse.

nanziario sia organizzativo rispetto ai Paesi vicini. In particolare, è presente un grave squilibrio fra politiche passive e politiche attive del lavoro. Lo squilibrio, inutilmente denunciato, dura da anni: dal 2009 al 2013 abbiamo speso oltre 8 miliardi di euro in casse integrazione in deroga. Si tratta di risorse erogate per anni senza criteri di priorità relative ai bisogni dei lavoratori, e spesso per situazioni aziendali non suscettibili di risanamento. Mentre l'Italia per le politiche attive spende molto meno della media europea e anche ora fatica a trovare risorse adeguate per la «Garanzia giovani». Il Governo ha definito criteri più selettivi per le Casse integrazione guadagni, ma fra forti resistenze e ancora senza un pieno consenso delle Regioni. Sarebbe necessario definire e approvare rigorosamente tali criteri. Inoltre non c'è motivo di riservare ai lavoratori cassaintegrati in deroga trattamenti più favorevoli dell'indennità che spetta ai disoccupati, come in effetti sono questi cassaintegrati.

Anche le Casse Integrazione Guadagni Straordinaria dovrebbero avere un limite temporale e un maggior «décalage» dei trattamenti, come in altri Paesi europei. Le risorse risparmiate in questi capitoli sarebbero meglio investite nel sostegno all'occupazione giovanile: le parti sociali non possono opporsi, né essere indifferenti, se vogliono dimostrare di aver a cuore il futuro dei giovani e non sostenere forme di assistenza indifferenziata a favore degli «insider». Sarebbero più credibili anche nella richiesta di convogliare risorse adeguate per la riduzione

DEL SEN. TIZIANO TREU VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO E POLITICHE SOCIALI

e risorse risparmiate in certi capitoli sarebbero meglio investite nel sostegno all'occupazione giovanile: le parti sociali non possono opporsi né essere indifferenti se hanno a cuore il futuro dei giovani e non sostenere forme di assistenza indifferenziata a favore degli «insider». E così sarebbero più credibili anche nella richiesta di convogliare risorse adeguate per la riduzione del cuneo fiscale del cuneo fiscale, giustamente ritenuta necessaria per aiutare il reddito dei lavoratori e per ridare fiato alle imprese.

Per l'efficacia di questi ammortizzatori sociali non basta riequilibrare la distribuzione delle spese: occorre investire di più per renderli attivi, affinché servano a favorire la rioccupazione delle persone e la loro mobilità dalle aree e aziende in crisi a quelle in sviluppo, che esistono anche nell'attuale congiuntura.

La scarsa occupabilità delle persone è dovuta a vari motivi, a cominciare dalle carenze formative del nostro sistema scolastico denunciate giustamente dal ministro del Lavoro Enrico Giovannini e dall'Ocse. Ma è dovuta anche alla carenza dei nostri servizi all'impiego pubblici. Qui non è questione di leggi, ma di migliore organizzazione e di più risorse, anzitutto umane. Lo squilibrio con i Paesi vicini è enorme: non solo la Germania ha oltre 115 mila persone dedicate a questo compito, molte delle quali operano a stretto contatto con le aziende, ma la stessa Gran Bretagna «liberista» ne impiega circa 100 mila: di fronte a neppure 10 mila persone impiegate da noi, spesso in modo «temporaneo e precario».

E poi occorre rendere più efficiente l'organizzazione. Da tempo si propone anche da noi un'Agenzia nazionale, in forma federale, competente per il governo centrale delle politiche attive. All'Agenzia dovrebbero far capo non solo i servizi alle persone in cerca di lavoro, in collaborazione con gli operatori privati, ma anche le funzioni di pagamento degli ammortizzatori sociali. Ŝe non si supera l'attuale separazione fra chi fa le offerte di impiego cioè i centri all'impiego periferici, e chi paga le indennità ovvero l'Inps, è quasi impossibile applicare la condizionalità degli ammortizzatori all'accettazione di offerte congrue da parte dei lavoratori beneficiari.

Il programma «Garanzia giovani» può essere l'occasione per avviare un modo efficiente di fare politiche attive del lavoro, mobilitando tutte le risorse disponibili, funzionari pubblici e operatori privati, ma anche tutor messi a disposizione dalle imprese, come ha chiesto il ministro Enrico Giovannini.

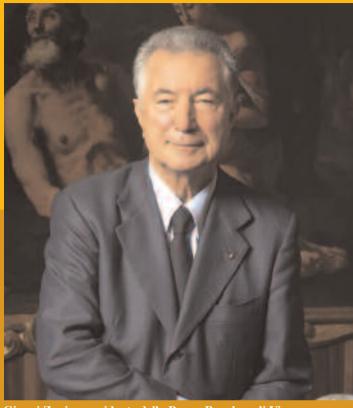
### BANCA POPOLARE DI VICENZA, LE NUOVE SEDI A ROMA E MOSCA

Prima banca sorta nel Veneto, due mesi dopo l'annessione all'Italia della regione avvenuta nel 1866, presente oggi in tutto il Paese e in 6 città all'estero, ha aperto due nuove sedi nei Centri storici di Roma e di Mosca, consolidando così la solidità del Gruppo vicentino

Per il presidente Gianni
Zonin, l'apertura romana
costituisce un passo
significativo nel processo
di crescita nel Centro
Italia, mentre l'apertura
in Russia conferma la
strategia di sostenere
l'internazionalizzazione
delle imprese italiane
e la fiducia nelle capacità
delle aziende
esportatrici di essere
motore della ripresa

ondata nel 1866, la Banca Popolare di Vicenza, è la prima Banca Popolare sorta nel Veneto. Il Gruppo. con circa 47 miliardi di euro di attivo, una rete di 690 punti vendita distribuiti in tutta Italia, 5,500 dipendenti, più di un milione 300 mila clienti e 77 mila soci, rappresenta oggi la nona realtà bancaria italiana. Presente in tutto il territorio nazionale con significative quote di mercato nel Nord Est e nel Centro con la capogruppo, e nel Sud (Sicilia e Calabria) con la controllata Banca Nuova, ora ha aperto le porte di una nuova sede: a Roma, a Largo del Tritone (tra piazza Barberini e Fontana di Trevi), si è aggiunta una nuova filiale con 40 dipendenti.

Il presidente della Banca



Gianni Zonin, presidente della Banca Popolare di Vicenza

Popolare di Vicenza, Gianni Zonin, ha così commentato: «L'apertura della nuova sede a Roma rappresenta un passo molto importante nel nostro processo di crescita nel Centro Italia, dove abbiamo registrato uno sviluppo significativo della clientela e dei soci a fronte di un impegno a sostegno dell'economia del territorio sempre concreto e costante anche in questi anni di profonda crisi economica. I tempi-ha proseguito il presidente-sono quelli dettati dalla prudenza, per non perdere mai i requisiti fondamentali di solidità patrimoniale e redditività, e puntano ad uno sviluppo della nostra rete di filiali almeno in tutti i capoluoghi di provincia in Italia».

Nel nuovo edificio sono pre-

senti tutte le principali società del Gruppo; ed oltre agli uffici della Banca Popolare di Vicenza, vi hanno sede anche quelli di Banca Nuova, della merchant bank Nordest Merchant, della banca specializzata nel settore farmaceutico Farbanca, e la sede della società di credito Prestinuova. L'edificio, di proprietà della Banca, è un palazzo antico realizzato nel 1909 e sottoposto a vincolo in quanto considerato un importante esempio di «Barocchetto romano».

L'espansione della Popolare vicentina non si ferma all'Italia: accanto alla nuova sede italiana ha aperto una sede di rappresentanza in Russia, precisamente a Mosca e ancora una volta nel centro storico della città.

Con quelli operativi ad Hong Kong, Shanghai, Nuova Delhi, San Paolo del Brasile e New York, il sesto ufficio di rappresentanza BPVi di Mosca costituisce un importante supporto operativo per il business delle imprese italiane in Russia, e rappresenta un punto di riferimento sicuro per qualsiasi problema inerente le operazioni commerciali in tutto il territorio della Comunità degli Stati indipendenti. Oltre alla Federazione russa, infatti, l'attività della nuova sede interesserà l'Armenia, l'Azerbaijan, la Bielorussia, la Georgia, il Kazakistan, il Kirghizistan, la Moldavia, il Tagikistan, il Turkmenistan, l'Ucraina e l'Uzbekistan.

La Russia rappresenta un mercato di fondamentale importanza strategica per le imprese italiane. Nel primo semestre del 2013, infatti, l'export verso la Russia ha registrato una crescita del 10,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012, di fronte a un calo dello 0,4 per cento registrato complessivamente dalle esportazioni italiane nel medesimo periodo. La dinamica delle esportazioni verso la Russia ha avuto una crescita, negli ultimi 10 anni, del 10 per cento medio annuo, oltre il triplo rispetto al totale delle esportazioni italiane.

In proposito ha commentato il presidente Zonin: «La nostra Banca conferma la strategia di sostenere e incoraggiare l'internazionalizzazione delle imprese italiane, nonché la fiducia nelle capacità delle aziende esportatrici di essere il motore della ripresa economica del nostro Paese. Da oggi-ha proseguito-accompagneremo le imprese che vogliono investire nel promettente mercato russo, garantendo anche una presenza diretta a Mosca: con competenza e professionalità metteremo i nostri clienti nelle condizioni di cogliere, in totale sicurezza, tutte le opportunità di crescita che questo grande Paese può offrire alle nostre imprese».

La Banca Popolare di Vicenza intrattiene già da tempo consistenti rapporti di cooperazione con cinque banche

russe presenti in molte aree del Paese, specializzate nei rapporti con le piccole e medie imprese. Grazie agli accordi, i clienti della Banca Popolare di Vicenza hanno la possibilità di essere domiciliati presso gli sportelli degli Istituti russi, di canalizzare i flussi dell'attività di importexport e di ricevere una valida assistenza finanziaria. I servizi a disposizione dei clienti di BPVi che si rivolgono all'Ufficio di Mosca comprendono assistenza completa nelle transazioni e attività di consulenza indispensabile per affrontare con sicurezza il mercato internazionale. Attraverso una rete di operatori e professionisti, l'ufficio di rappresentanza di Mosca garantisce assistenza legale e fiscale, ricerche di opportunità commerciali e di potenziali clienti, partecipazione a fiere, esibizioni ed altri eventi, ricerca di nuove fonti di approvvigionamento per società italiane, attività di correspondent banking per i canalizzare i pagamenti o risolvere problemi bancari

generici.



L'edificio che ospita la nuova sede romana della Banca Popolare di Vicenza. Sotto, la nuova sede di rappresentanza nel centro di Mosca



#### banca popolare di vicenza in pillole

ondata nel 1866, due mesi dopo l'annessione del Veneto all'Italia, la Banca Popolare di Vicenza è la prima banca popolare del Veneto e la prima banca costituita a Vicenza. La rete degli sportelli si è estesa all'intero Nord Est e al Nord Italia, con l'apertura di filiali e l'acquisizione di banche po-

polari e di partecipazioni di maggioranza in altre banche popolari del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia. Tali realtà hanno dato vita al Gruppo Banca Popolare di Vicenza (1999) che, in seguito, si è dato un nuovo assetto organizzativo, proseguendo il progetto di espansione territoriale nel Sud e all'estero.

**WL** 

asciate stare i pensionati» è un interessante e documentato articolo di fondo del Corriere della Sera del 9 ot-

tobre scritto a quattro mani da Massimo Fracaro e Nicola Saldutti. È necessaria una tregua ai pensionati e ai pensionandi. Vanno evitati ulteriori nuovi cambia-menti in particolare dell'età previdenziale e dell'indicizzazione delle pensioni. L'unica riforma, o meglio controriforma che la seconda Repubblica è stata capace di fare a tappe forzate è quella pensionistica. Ai pensionati sono stati richiesti molti, moltissimi sacrifici. È arrivato il momento di lasciarli in pace. Le risorse necessarie vanno trovate altrove. È ora di dire basta allo spreco, allo sperpero della spesa pubblica, a un federalismo vorace che ha fatto esplodere la fiscalità di competenza degli enti locali.

Il ministro del Lavoro Enrico Giovannini ha confermato l'intenzione del Governo di ripristinare l'indicizzazione delle pensioni al di sotto dei 3 mila euro lordi al mese, poco più di 2 mila netti. Per quelle al di sopra di quel limite l'anno prossimo si prorogherà il congelamento che è in atto dal 2011, secondo una delle tanto improvvide decisioni del Governo Monti. Îl congelamento della rivalutazione delle pensioni avrà effetti moltiplicativi che si sommeranno alla soppressione dell'aggancio agli aumenti contrattuali adottata dal Governo Amato nel 1992, provvedimento che doveva essere provvisorio ma è finito, come tanti, per

Ecco come funziona il meccanismo della cosiddetta perequazione. La percentuale di aumento per variazione del costo della vita, ossia l'ex «scala mobile», si applica a scaglioni. Nel senso che viene riconosciuto per intero, il 100 per cento del tasso di inflazione, sull'importo di pensione sino al triplo del minimo; al 90 per cento per la fascia di importo compresa tra il triplo e il quintuplo del minimo; al 75 per cento per la fascia d'importo eccedente cinque volte il minimo. Nei primi otto mesi dell'anno la crescita dei prezzi è rimasta nell'ordine dell'1,5 per cento circa.

essere definitivo.

L'aumento di gennaio 2014, dopo il ripristino parziale del meccanismo originario, sarà così articolato:

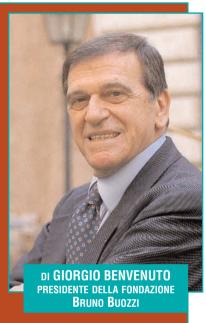
a) più 1,5 per cento, ossia aliquota intera, sulla fascia di pensione mensile sino a 1.487 euro, tre volte il minimo di dicembre 2013;

b) più 1,35 per cento, pari al 90 per cento dell'incremento, sulla fascia di importo mensile tra 1.487 e 2.478 euro;

c) più 1125 per cento, pari al 75 per cento dell'incremento, sulla fascia di pensione mensile tra 2.478 e 2.973 euro, 6 volte il minimo di dicembre 2013;

d) per le pensioni di importo superiore a 2.973 euro, sulla quota eccedente non ci sarà più alcun adeguamento di scala mobile. È però previsto un piccolo corLA VERITÀ SULLE PENSIONI

#### I VERI DIRITTI, GLI INSOPPORTABILI PRIVILEGI



necessaria una tregua ai pensionati e ai pensionandi. Vanno evitati anche ulteriori nuovi cambiamenti dell'età previdenziale e dell'indicizzazione delle pensioni. L'unica riforma, o meglio controriforma che la seconda Repubblica è stata capace di fare a tappe forzate è quella pensionistica. Ai pensionati sono stati richiesti molti sacrifici. È arrivato il momento

di lasciarli in pace

rettivo per le pensioni vicine al limite che altrimenti resterebbero penalizzate. Il mancato adeguamento delle pensioni all'andamento dell'inflazione, che è stato prorogato al 2014, farà perdere in dieci anni 4.000 euro. C'è un effetto di trascinamento. La perdita dovuta al meccanismo cresce nel tempo: si perdono anche gli aumenti sulle correzioni.

È bene fare qualche conto. Il primo intervento sulle pensioni è del Governo di Giuliano Amato, 22 anni fa. In particolare venne allora aumentata l'età per il pensionamento e le pensioni rimasero indicizzate solo al costo della vita e non più ai salari. Lamberto Dini nel 1994 modificò radicalmente il sistema previdenziale italiano, trasformandolo da un sistema retributivo in uno contributivo con un lungo periodo di transizione. Nel 2011 con il ministro Elsa Fornero il periodo di transizione è stato annullato. Dal 2012 tutti i pensionati sono passati proquota al sistema contributivo, con una riduzione significativa dei benefici previdenziali. Ora si torna a parlare di nuovi interventi.

È allo studio un'ipotesi per intervenire sulle pensioni d'oro. Giusto, ma quali sarebbero le pensioni d'oro? Quelle dei ceti medi, quelle di circa 2 mila euro netti. È scorretto definirle così. Gli assegni previdenziali d'oro esistono, certo, ma su quelli non si sono visti interventi così veloci come l'iter parlamentare che li ha introdotti. Toccarli, spiegano i tecnici, aprirebbe un contenzioso che coinvolgerebbe la Corte Costituzionale, da qualche tempo tutta protesa a difendere i privilegi e ad ignorare la lesione dei diritti. Anzi l'Inps ha attuato immediatamente la sentenza della Corte Costituzionale avviando in poche settimane la restituzione dei contributi di solidarietà già versati dai pensionati d'oro dal 2011 ad oggi, quelli con più di 90 mila euro annui, con l'avvertenza che non procederà ad ulteriori decurtazioni.

Meglio prendersela con i pensionati. Così come si voleva fare con l'Imu: è considerato d'oro un monolocale periferico; sono abitazioni popolari invece a Roma quelle in Piazza di Spagna o in Piazza Navona; sono addirittura ruderi o porcilai i casali rimessi a nuovo nelle campagne. Insomma la perequazione doveva essere ripristinata per tutti i pensionati. Invece è rinviata al 2015, salvi ulteriori probabili slittamenti. Eppure i pensionati sono i più taglieggiati. Prima il Governo Monti poi il Governo Letta hanno usato ed usano la mano pesante.

L'ulteriore aumento dell'Iva delle aliquote sociali del 4 per cento sui beni di prima necessità danneggia soprattutto i pensionati. Si sentono, come ha ricordato Giulio Tremonti, ragionamenti del tipo «Sul pane l'incremento dell'Iva non lo nota più nessuno, perché ci sono tanti tipi di pane». Si dice pudicamente che si vuole procedere alla razionalizzazione

delle aliquote Iva presentandole come una partita di giro. In realtà si tratta di una vera e propria partita di raggiro che consentirà di proseguire sulla strada dell'incremento dell'Iva. Un'ingiustizia e una forma di politica economica autolesionista. Il federalismo fiscale si è scatenato in un diluvio di tasse attraverso il meccanismo delle addizionali che pesa di più sui redditi medio-bassi. È proporzionale e non progressivo. Anche la nuova tassa, la Service Tax, che assembla Imu e Tarsu, finirà per incidere su quei pensionati che sono proprietari dell'alloggio in cui vivono.

In questo quadro così complesso si parla di ricalcolare le pensioni erogate con il sistema a ripartizione. Si parla di necessaria e obbligatoria solidarietà degli anziani per i giovani. Siamo fuori strada. I pensionati in venti anni hanno contribuito a colmare i buchi del bilancio pubblico. È stato uno sforzo immane. Înutile. Gli sprechi, gli sperperi, le ruberie hanno vanificato quei sacrifici; l'occupazione dei giovani è diminuita; il Paese dopo la stagnazione è nella palude della recessione. Eppure sarebbe stata sufficiente una politica economica diversa. Si doveva e si deve agire sostenendo la domanda. Si è fatto il contrario. Sono stati bloccati i contratti: sono state ridotte le pensioni; si sono aumentate le tasse. Ecco i cardini di una politica economica voluta dai tecnici e dalla Banca d'Italia.

Occorre cambiare. Come è avvenuto per la Francia e per la Spagna, deve essere consentito di superare il limite del 3 per cento del deficit dei conti pubblici imposto dall'Europa. Vanno definite come priorità norme per abbassare il carico fiscale, per sostenere la domanda interna, per dare lavoro ai giovani. Il tema delle pensioni non ha pace. Il precedente presidente del Consiglio Mario Monti e il suo ministro del Lavoro Elsa Fornero hanno commesso gravi errori con il brusco aumento dell'età pensionabile. È esploso il caso degli esodati, migliaia di lavoratori senza pensione e senza lavoro. Il balzo in avanti dei nuovi limiti di età ha impedito a 100.000 giovani di trovare occupazione nel turnover tradizionale.

È stato necessario in passato ridimensionare il sistema di welfare, troppo generoso a partire dalle pensioni: baby pensioni, prepensionamenti ecc. Ora però occorre una strategia più precisa, evitando ogni forma di stillicidio. Gli ammortizzatori sociali di vario tipo si devono coniugare con le politiche attive del mercato del lavoro. In cinque anni, dal 2008 al 2013, sono stati spesi 90 miliardi di euro per le politiche passive: varie forme di Cassa Integrazione, mobilità, indennità di disoccupazione.

Una riflessione va fatta: per quanto tempo si potrà andare avanti con interventi sempre più onerosi per l'immediata sopravvivenza? Siamo sicuri che quelle risorse siano state spese bene? Come si eglio prendersela
con i pensionati. Così
come si voleva fare
con l'Imu: è considerato
d'oro un monolocale
periferico, sono abitazioni
popolari invece quelle
in Piazza di Spagna
o in Piazza Navona
e addirittura ruderi
o porcilai i casali rimessi
a nuovo nelle campagne

al giorno, sono uno schiaffo alla miseria. In Germania, ad esempio, non esistono pensioni d'oro: vige un sistema pensionistico nell'insieme parsimonioso, e nel caso specifico delle posizioni più elevate, rigorosamente plafonato in alto.

Una revisione dei privilegi acquisiti è decisamente più progressista e moderna che la loro difesa ad oltranza. L'intervento deve essere sui privilegi e non sui diritti acquisiti. La Corte Costituzionale ha confuso e confonde i privilegi con i diritti. Sono singolari le pronunce di incostituzionalità sui contributi di solidarietà richiesti alle alte pensioni e il tetto alle incredibili retribuzioni dei manager. È inaccettabile il silenzio sul diffondersi delle consulenze, un modo per aggirare il blocco delle assunzioni o le regole per



può pensare di aiutare i giovani a costruire il loro futuro se le poche risorse vengono impiegate per sostenere chi non lavora? Il nostro sistema pensionistico è un mix tra previdenza ed assistenza. Non si è mai riusciti a superare le due gestioni. Si è scaricato sui conti dell'Inps il finanziamento di pensioni date generosamente senza nessun riferimento tra contributi ed erogazione previdenziale; è il caso dell'Inpdai, dei fondi per i telefonici, gli elettrici e via dicendo. Si è da poco realizzata la fusione tra Inps ed Inpdap, senza trasferimenti di risorse. Nel settore del pubblico impiego i fondi non erano accantonati. Si navigava a vista. Ora per pagare le pensioni ai lavoratori in quel settore si corre il rischio di mandare a fondo l'Inps.

Bisogna mettere ordine nella spesa previdenziale. Occorre colpire i privilegi, non ledere i diritti. Va riordinato il sistema del welfare. Vanno eliminati gli sprechi. Sono molti. Lo spreco delle risorse è insopportabile. Il sistema sanitario nelle mani delle Regioni è permeabile a forme di corruzione e di clientelismo. Le disuguaglianze e le inefficienze sono sempre meno tollerate. Le pensioni d'oro, quelle per intenderci di mille euro

permettere ai giovani di poter contare sulla propria professionalità invece di andare alla ricerca di ogni forma di raccomandazione. Il nostro è diventato un Paese che assomiglia sempre di più alla vecchia Italia dello Statuto Albertino.

«Le leggi si applicano ai nemici, si interpretano per gli amici». Sembra che quell'amara constatazione di Giovanni Ĝiolitti stia sostituendo la vecchia scritta «La giustizia è uguale per tutti». Troppe deroghe, troppo formalismo giuridico, troppa disattenzione sulle ineguaglianze, troppa tolleranza sugli sprechi e sulle ruberie. Si cita spesso la Costituzione repubblicana. Qualche volta a sproposito. Qualche altra con superficialità. È vero. Ecco però una citazione di quello che argomentò Amintore Fanfani, passato ingiustamente alla storia come politico sferzante e prepotente nella partita del potere: «Dicendo che la Repubblica è fondata sul lavoro si esclude che essa possa fondarsi sul privilegio, sulla nobiltà ereditaria, sulla fatica altrui e si afferma invece che essa si fonda sul dovere che è anche diritto a un tempo per ogni uomo, di trovare nel suo sforzo libero la sua capacità di essere e di contribuire al bene della comunità nazionale».

## Sanifa

#### SPECCHIO ECONOMICO

# IVAN CAVICCHI. LA MAGGIORANZA DEI MEDICI SARANNO DONNE: TURN OVER O FENOMENO? del prof. Iva di Sociologia santaria di Estatoria del Prof. Iva di Sociologia santaria di Estatoria di Estat

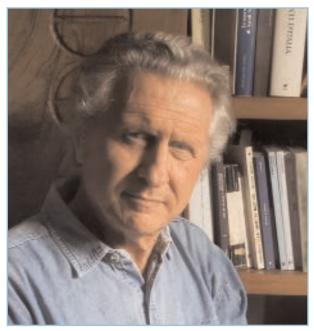
del prof. Ivan Cavicchi, docente di Sociologia dell'Organizzazione sanitaria di Filosofia della Medicina dell'Università Tor Vergata di Roma

rmai i dati sono chiari: il numero di donne medico sta continuamente crescendo rispetto a quello di uomini medico e in determinati settori sono già una maggioranza inequivocabile. Le iscrizioni alle Facoltà di Medicina vedono mediamente circa il 70-73 per cento di donne; non è azzardato dire che stiamo assistendo in medicina a un fenomeno o a un turn over di genere. La questione nella sua ambivalenza può essere intesa tanto come «femminilizzazione» quanto come «mascolinizzazione».

Le donne stanno numericamente rimpiazzando gli uomini negli impegni professionali, in tutto e per tutto, comportandosi in modo conforme a un'ortodossia professionale, quindi sono del tutto intercambiabili con gli uomini; l'ortodossia e la deontologia medica sono oltre le differenze di genere. Ma se fosse così, sorge un

paradosso: le donne non possono essere professionalmente come gli uomini perché essere come gli uomini significa medicina invariante. La novità è che oggi siamo nel mezzo di un cambiamento e la medicina, se non vuole soccombere, a sua volta deve cambiare.

Non si cambia niente se le cose continuano ad essere sempre le stesse indipendentemente dal genere di chi le fa. Dal punto di vista della medicina, che i medici siano maschi o femmine non cambia niente, se entrambi agiscono professionalmente allo stesso modo. Ma è proprio così? Le donne medico effettivamente si comportano professionalmente proprio come i loro colleghi maschi? Ma, a parte questo, dal momento che è innegabile che le donne sono una maggioranza, resta da comprendere se questa ha i caratteri, le forme, le qualità di un fenomeno, sapendo che per essere fenomeno la maggioranza delle donne in medicina, dovrebbe influenzare il proprio



contesto di riferimento, cioè la medicina, le organizzazioni sanitarie, perfino le prassi. Senza una particolare incidenza fenomenica la maggioranza resta un dato di puro censimento in un sistema che resta tale.

Se femminilizzazione si può leggere anche come mascolinizzazione, cioè donne come uomini, la crescita di qualcosa si può leggere anche come la diminuzione di qualcos'altro. Ci si può chiedere sia perché aumentano le donne in medicina, sia perché diminuiscono gli uomini. Oppure, perché cresce il numero degli uomini tra gli infermieri, una qualifica storicamente femminile. Questa interessante ambivalenza interpretativa ci dice che essere maggioranza sino ad ora è un dato di fatto che può interpretarsi con più letture.

Può essere: l'effetto a valle di dinamiche che a monte hanno a che fare con la scelta universitaria; l'effetto di una moda; o più semplicemente la percezione

nei giovani di maggiori opportunità occupazionali; l'esito involontario di scelte di fronte a pari opportunità universitarie; l'esito casuale di scelte percepite, rispetto ai loro intendimenti, come più accessibili, appropriate e convenienti per un'infinità di ragioni diverse. Allo stato attuale non ne sappiamo molto. Questa si chiama «ambiguità» di un dato di fatto. La crescita come effetto di una diminuzione e una diminuzione come effetto di una crescita indicano in genere situazioni che esprimono atteggiamenti opposti: c'è qualcuno che entra e c'è qualcuno che esce. In questi casi vi è un turn-over.

LE DONNE MEDICO TRA MAGGIORANZA E PROGETTUALITÀ. Personalmente sono convinto che l'alta presenza delle donne in medicina può avere importanti ricadute e costituire un processo di rinnovamento an-

che profondo. Ma non è un processo automatico. La medicina, nonostante tante donne, è quella di sempre, con i suoi problemi, le sue crisi, i suoi disagi, le sue derive, che vanno oltre la differenza di genere, in contesti sempre più difficili, con una palese crisi professionale dei medici indipendentemente dal loro sesso. Le donne medico ricevono un'eredità a dir poco pesante e con la quale esse dovranno fare i conti, prima ancora che come donne, come medici.

Il dibattito in corso ormai va avanti da circa un quinquennio e nella sua complessità si basa sul presupposto che la «crescita numerica» sia un fenomeno anche se sino ad ora tale crescita non basta a fare un fenomeno; la stessa vuol dire una nuova dicotomia maggioranzaminoranza; la maggioranza delle donne implica l'enfatizzazione delle caratteristiche di «genere». Si aprono così problemi nuovi: ponderare bene la sussistenza del dato sulla crescita numerica;

#### SPECCHIO ECONOMICO

tale crescita

comprendere le qualità che tale crescita deve avere per essere considerata fenomeno; valutare gli effetti della crescita numerica rispetto alla medicina e ai suoi rapporti con l'organizzazione sanitaria.

Nel caso si trattasse di un turn-over di genere, la crescita numerica delle donne medico, in quanto tale, non sarebbe significativa né rispetto ai bisogni sociali di salute, né rispetto ai problemi della medicina. In questo caso essa sarebbe una semplice riorganizzazione interna della medicina. A questo punto è legittimo porsi tre domande: se declinare al femminile la medicina valga come un ripensamento del suo apparato concettuale, dei suoi modi di pensare, di fare, di agire; se per far questo sia sufficiente avere una maggioranza di donne medico; se indipendentemente dal genere e dalla sua maggioranza sia necessario o no disporre di un'idea di medicina, di un progetto, di una visione.

Io dico la mia: senza un progetto la maggioranza delle donne medico sarà semplicemente l'effetto di un turn-over sociale del mercato del lavoro, ma senza conseguenze significative sulla medicina ponendo non secondarie questioni attinenti alle carriere, ai riconoscimenti giuridico-professionali e ai diritti delle donne che lavorano.

UNA POSSIBILE PROGETTUALITÀ: UN CONVEGNO SUL CANCRO DELLA MAMMELLA. Personalmente continuo a pensare che a certe condizioni la maggioranza delle donne medico potrebbe costituirsi davvero come un fenomeno di rinnovamento. Per dimostrare la plausibilità del mio convincimento vorrei raccontare un'esperienza che riguarda un convegno di studio sul carcinoma della mammella. Mi era stato chiesto di commentare i discorsi di patologi, oncologi, chirurghi, radiologi, senologi, associazioni di donne. Esordii con una domanda: «Di cosa stiamo discutendo, di carcinoma della mammella o di donna malata di carcinoma?». Silenzio e grande attenzione.

«Insomma qual è il sostantivo che comanda e decide i predicati della cura e quindi della sanità, che serve, e delle professioni coinvolte? La malattia o la mammella quale sineddoche della donna?». Spiegai che, se il sostantivo che comandava la cura era il carcinoma, non ci sarebbe stato bisogno di romperci la testa con la multidisciplinarietà, con i percorsi condivisi ecc. Sarebbe bastato integrare meglio i servizi e le professioni esistenti. Se il sostantivo era il «malato di carcinoma», sarebbe stato diverso e avremmo dovuto cambiare il modo di curare. In questo caso ogni singola ra-

I numero di donne medico cresce di continuo rispetto a quello degli uomini medico e in alcuni settori sono già una maggioranza inequivocabile; le iscritte a Medicina sono in media il 70-73 per cento del totale

zionalità professionale andava armonizzata, cioè ridefinita dentro nuove relazioni cooperative.

Chiesi di nuovo: «Se discutiamo di mammella, come dovremmo considerarla? Un organo? Un pezzo anatomico? O qualcosa di più?». Spiegai che nel caso avessimo considerato la mammella qualcosa di più di un organo, filosoficamente avremmo dovuto considerarla un «super oggetto» o, se si preferisce, un «quasi soggetto», cioè un organo, un organismo, una specificità genetica, persona, e un fenomeno (la malattia) dentro una società che con i propri bisogni aveva a che fare con una sanità sempre più definanziata.

Il super oggetto? Qualcosa di complesso, cioè una coestensione tra biologia clinica, storia, esistenza, società, economia. È questa nuova visione della complessità a costringerci a cambiare un'intera organizzazione sanitaria, a ridefinire le strategie e le metodologie operative, i metodi professionali. Solo se ci si ripensa, nella complessità si ha il vantaggio di essere più bravi professionalmente, costare di meno, curare meglio.

Ancora una domanda: «Come si fa a personalizzare le cure se non si ripensa l'impersonalità della clinica, quella che considera gli organi come semplici macchine biochimiche?». Tentai di spiegare, pensando ai problemi finanziari della sanità, che è difficile nella sanità essere «sostenibili economicamente» se prima non si è «sostenibili culturalmente», cioè se non si risolvono le regressività che continuano ad essere alla base di intere organizzazioni sanitarie. Considera-

re il cancro della mammella come una malattia legata a un organo e dedurne una certa organizzazione dei servizi è evidentemente una regressività. Inoltre come la mettiamo con la questione della comunicazione, del linguaggio da usare con il malato?

Chiesi ancora: «Comunicazione tra chi? Potevamo dialogare con il super oggetto avvalendoci solo dei nostri significati scientifici? Sarebbero bastati?». Sapevamo tutti che non bastava spiegare a una donna il significato scientifico del carcinoma mammario. Allora rilanciai: «Oltre al problema del significato, esiste il problema del senso, cioè un super significato che va oltre la clinica e che coinvolge la vita delle persone, i problemi organizzativi e economici della sanità e quelli professionali degli operatori. Qual è il senso della medicina? Di una organizzazione sanitaria? Delle procedure condivise, dei percorsi terapeutici delle cure integrate? Questo è l'esempio da cui voglio ricavare le riflessioni che seguiranno sulle differenze preziose che esistono tra donne e uomini medici, o che mi è parso di vedere.

LE DIFFERENZE DI GENERE QUALI DIFFERENZE **PROGETTUALI.** Il problema che posi in quel convegno era semplicemente: se dedurre un agire professionale organizzato a partire dalla malattia (il carcinoma) o dalla donna malata (mammella). Ebbene il dibattito che ne seguì mi colpì perché fu interamente all'insegna del genere femminile. Le tante email ricevute dopo il convegno, gli articoli che seguirono sulla stampa specializzata, gli interventi favorevoli ad una certa visione della medicina, erano tutti di donne medico che non solo condividevano la necessità di andare oltre l'organo malato, ma raccontavano che pur tra mille difficoltà organizzative loro già lo praticavano.

Pensai che nel caso del carcinoma della mammella poteva esserci una «simpatia» di genere da parte delle donne medico, ovviamente preclusa ai medici maschi. Ma se questo fosse stato vero, allora avremmo dovuto trovare un'analoga simpatia di genere tra i medici maschi alle prese con un cancro dei testicoli o della prostata. Non ho dati per dimostrare il contrario, ma la mia impressione, anche rispetto a tante discussioni fatte, è che: nel caso dei medici maschi, con tutte le eccezioni del caso, sembra prevalere un'attenzione più all'organo che al malato, e che quindi, nel caso di malattie maschili, non vi sia la stessa simpatia di genere delle loro colleghe donne.

In tante discussioni simili a quella sul

carcinoma della mammella avevo avuto netta e costante l'impressione che a confrontarsi vi fossero: un'idea maschile di organizzazione dell'agire professionale fatta da poteri sulla malattia in conflitto con altri poteri, quindi parcellizzata, competitiva poco cooperante; un'idea femminile di organizzazione fatta, al contrario, di relazioni, interconnessioni, percorsi integrati, cioè all'insegna di un alto grado di cooperazione. Quindi in sintesi una diversa concezione del

potere tra i medici maschi e i medici femmina. Il potere non era visto dalle donne medico come una forza posseduta da qualcuno sulla malattia, ma come una relazione tra persone.

Se questa mia impressione personale, che mi guardo bene dal generalizzare per fortuna molti sono i medici maschi impegnati in nuove visioni organizzative - fosse fondata, vi sarebbe una differenza significativa nella concezione della pratica professionale. In questo caso la maggioranza femminile potrebbe essere davvero un fenomeno amplificante un'idea nuova di metodo medico: il genere femminile potrebbe essere un valore aggiunto ma solo se esprime un'idea «diversa» di medicina; le donne medico potrebbero essere un fenomeno ma solo se riuscissero attraverso una proposta a indurre una differenza di qualità in medicina; essere una maggioranza non basta a cambiare qualcosa a meno di avere una «diversa» idea di cambiamento.

LE DONNE E L'ONTOLOGIA. Su Quotidiano Sanità.it, il più importante giornale on line della sanità, si è svolto un significativo dibattito sulle donne medico al punto da ricavarne uno speciale. Questo dibattito ha riconfermato due valori tra loro interdipendenti: la donna quale nuovo modo di conoscere; la donna quale idea nuova di organizzazione del sistema di cura. La donna medico viene così a trovarsi quale «termine medio» tra conoscenza e prassi. Cambiare la prima implica necessariamente cambiare la seconda. Il postulato di fondo che il genere femminile costituisca in qualche modo un valore aggiunto nei confronti del cambiamento, viene così debanalizzato: da un modo ingenuamente deterministico «basta essere donna per cambiare la medicina» si pas-



sa a un'idea nuova nella quale il cambiamento emerge da una visione nuova da parte della donna medico sia della medicina sia dell'organizzazione sanitaria.

Ma in che modo ciò avviene? Per rispondere vorrei proporre una riflessione che ho portato avanti in questi anni, e che ha a che fare con «l'ontologia», una parola che ricorre ostinatamente in tutti i miei libri, usata dalla filosofia ma non dalla medicina, ma che certe donne medico, a quanto pare, mostrano di conoscere molto bene. L'ontologia si occupa dell'essere, di ciò che è, di quello che esiste. Non c'è scienza che non abbia un'ontologia implicita. Tutti i ragionamenti della medicina partono da un'ontologia naturale, oggettiva, biologica, organicistica, fisica, molecolare ecc. Per cui l'ontologia è la premessa che decide la prassi. Se il malato è considerato in un certo modo, allora sarà conosciuto e curato in un certo modo.

Vorrei dimostrare tre cose: che chiunque voglia introdurre un qualche cambiamento nelle prassi mediche non può non passare per l'ontologia; che qualsiasi cambiamento che avviene con ontologie invarianti rischia di essere un falso cambiamento; che le novità che certe donne medico introducono sono prima di tutto ontologiche quindi cambiamenti veri. Quando al convegno sul cancro della mammella posi la domanda «Di cosa parliamo, di cancro della mammella o di donna malata di cancro?», posi semplicemente un quesito ontologico: «Chi è e cosa è quell'entità che dobbiamo curare perché, a seconda del suo significato ontologico, avremo un tipo o un altro di medicina e di sanità».

Chiarito cosa è l'ontologia, devo chiarire il discorso sui «generi» rifacendomi alle nostre lingue madri, cioè quando i

generi erano tre: maschile, femminile e neutro. Il genere neutro designava tutti quei nomi né maschili né femminili, e in particolare il mondo delle cose e degli oggetti. Il mio quesito «Chi è e cosa è quell'entità che dobbiamo curare» significa molto semplicemente decidere «a quale genere appartiene la donna malata di cancro». Se la malattia coincide con l'organo, il genere più adatto a significarla è quello «neutro». Se al contrario la malattia coincide con la persona, il genere più adatto è quello «umano».

Per un medico non è la stessa cosa rapportarsi con un «genere neutro» o con un «genere umano». Nel primo caso prevarrà un'ontologia dell'oggetto, nel secondo caso un'ontologia del soggetto. Ed ancora: nel primo caso avremo una «disparità di genere» tra malato e medico e la conoscenza sarà solo biologica, nel secondo caso avremo una «parità di genere» e la conoscenza sarà biologica e sovrabiologica, quindi tanto oggettiva che soggettiva; ed infine, nel primo caso avremo un'organizzazione sanitaria tayloristica cioè spezzettata, nel secondo caso un'organizzazione sanitaria interconnessa.

Le donne di quel convegno e quelle che hanno dibattuto su Quotidiano Sanità.it, in fin dei conti, hanno proposto di ridiscutere una conoscenza clinica e un'organizzazione sanitaria fondata sulla «disparità di genere». Non credo che questo sia una coincidenza fortuita. Mi colpisce che le donne medico, che nella loro professione conoscono molto bene sulla propria pelle il significato di «diferenza di genere», propongano un «genere» di medicina che per prima cosa ridiscute le disparità ontologiche tra malato e medico.

Ma in cosa consiste l'operazione di ripensare la medicina non su una disparità ma su una parità ontologica? Si tratta, in una società radicalmente trasformata in ogni suo aspetto, di fare il percorso contrario a quello che fu fatto quando nacque la medicina scientifica di stampo positivistico, ma senza rinunciare a nessuna delle garanzie che offre la conoscenza scientifica: se fino ad oggi per conoscere la malattia si è trattato di trasformare ontologicamente la persona in sostanza vivente, ora si tratta di controridurre la sostanza vivente in persona; se sino ad og-



#### SPECCHIO ECONOMICO

gi la riduzione della persona a sostanza vivente aveva la pretesa di rendere equipollente la sostanza vivente alla persona - cioè di considerare il malato come genere neutro, equipollente al malato come genere umano - oggi tale pretesa va revocata.

In questi anni, libro dopo libro, non ho fatto altro che tentare di ridiscutere questa pretesa e, come me a quel che pare, molte donne medico. Quando esse, nelle discussioni, propongono di partire dalla persona malata non fanno altro che rigenerare ontologicamente il malato che per ragioni scientifiche è stato de-generato cioè ridotto a genere neutro. Questo è un cambiamento riformatore vero e non ha nulla a che fare con le chiacchiere sull'umanizzazione perché ridiscute il metodo della conoscenza. Infatti in medicina la riduzione del malato ad organo è un metodo di conoscenza. Ridiscutere il genere neutro dell'organo significa ripensare la clinica quale forma di conoscenza. Questo sarebbe un atto di rifor-

La forza di questa riforma non è solo culturale ma è molto di più. Ripensare i postulati del binomio medicina/sanità è straordinariamente più conveniente per tutti da ogni punto di vista. Da quello clinico perché se conosci meglio curi meglio; da quello sociale perché un malato ha più possibilità di guarire o quanto meno di essere curato; da quello economico perché tutto questo per tante ragioni costa meno e dà maggiori risultati. Ebbene certe donne medico sembrano molto più sensibili dei medici maschi a questo genere di questioni.

LA RELAZIONE QUALE NUOVO MODO DI CONCEPIRE LA MEDICINA. Esiste una letteratura molto citata dalle donne medico che dimostrerebbe come un numero significativo di donne medico siano denotabili soprattutto con la relazione. Perché questo? Sino ad ora le spiegazioni correnti si sono rifatte all'indole, a qualità innate e, in qualche caso, al «lavoro di cura» come se la relazione fosse una «specialità» di genere. Certe componenti antropologiche predisponenti, in certe donne medico, non possono a priori essere escluse ma, nello stesso tempo, è difficile dimostrare che basta il genere in sé a fare relazioni. Dire che tutte le donne sono «relate» è un'induzione rischiosa. Possibile mai che al mondo non vi sia neanche una donna medico irrelata e neanche un maschio medico relato?

Ma evitare le fallacie dell'induttivi-

Ci si può chiedere sia perché aumentano le donne in medicina, sia perché diminuiscono gli uomini. Oppure, perché aumenta il numero di questi ultimi tra gli infermieri, una qualifica che storicamente è stata femminile

smo di genere non significa che non possiamo dedurre da una caratteristica tendenzialmente dominante, come quella di costruire relazioni, donne medico in carne ed ossa, per le quali il loro genere sia implicato strettamente con la relazione. E né possiamo escludere che vi siano maschi medici a loro volta sensibili alle relazioni. Personalmente penso, prima di tutto, che la relazione sia soprattutto un mezzo per praticare una certa medicina, e non un fine deontologico, come sento dire continuamente nei convegni.

Per chi vuole conoscere e curare «qualcosa e qualcuno in un contesto», quindi il «super oggetto», come si è detto al convegno sul cancro della mammella, la relazione è di fatto obbligatoria. La relazione è uno strumento usato più dalle donne che dagli uomini, perché certe donne hanno un'idea «complessa» di medicina. Le ontologie complesse non si possono conoscere se non attraverso delle relazioni. È i sistemi di cura tarati su esse, a loro volta, non possono che essere sistemi relazionali.

La relazione, quindi, non è quello che pensano gli umanizzatori della domenica, cioè amabilità deontologica, ma è il mezzo attraverso il quale è possibile ripensare conoscenza, prassi e clinica. Rammento che la conoscenza clinica è una «conoscenza irrelata» che si basa sul riconoscimento della malattia di un organo attraverso i sintomi, quindi sull'osservazione e, gioco forza, sulla giustapposizione tra il medico che osserva e l'organo osservato. Organizzare relazioni in luogo delle giustapposizioni, come fanno molte donne medico, è un atto di riforma importante che cambia l'orga-

nizzazione delle prassi.

Per non farla tanto lunga, avendo affrontato la questione altrove - «La clinica e la relazione», Bollati Boringhieri 2004 -, mi limito a delle sottolineature: la relazione è ciò che intercorre tra il medico e il malato, essa ha una forma binaria interdipendente nella quale colui che osserva e colui che è osservato sono reciprocamente implicati; in una relazione di cura il malato è relativo al medico «come a sua causa» e viceversa, cioè sono correlabili, quindi la conoscenza del malato dipende anche da chi e da come si conosce il malato; una relazione di cura è eccentrica (senza un centro) nel senso che in essa non esistono più criteri assoluti, unici o prioritari di riferimento, come in genere sono le evidenze scientifiche, ma una molteplicità di altri generi di evidenze.

Oltre ai significati clinici, esiste anche l'opinione del malato, il senso che lui attribuisce alla propria malattia, la personalità della persona, il suo contesto di vita. Cioè oltre a «qualcosa» c'è sempre «qualcuno». Le relazioni sono «eccentriche» perché esse sono come gli snodi autostradali: interconnettono tante strade, cioè tutte le possibilità di un viaggio. Eccentricità, quindi, non centralità; nella relazione i modelli e le procedure vanno reinterpretati, perché inevitabilmente si pone una questione di personalizzazione della cura; nella relazione è importante tanto la conoscenza scientifica che la sensibilità ontologica.

Si tratta di capire cosa esiste in un malato e chi è e quindi quali conoscenze scientifiche sono ammissibili, cosa è meglio fare e cosa è meglio non fare; la relazione risolve il paradosso di un'informazione e di una comunicazione senza linguaggio, tipico di certa manualistica che riduce tutto a tecniche comunicative, a messaggi da trasmettere, a informazioni da dare, senza comprendere il valore conoscitivo del linguaggio. In una relazione il linguaggio è parte della cura.

La relazione quindi non è un vezzo culturale delle donne medico, ma qualcosa di più profondo: se vogliamo cambiare l'ontologia del malato, dobbiamo avere relazioni con esso; per avere relazioni con il malato dobbiamo avere con lui relazioni di cura inter-professionali. In sintesi: senza relazioni non si cambia un fico secco; le relazioni rappresentano un pensiero riformatore eccentrico cioè complesso letteralmente «senza un centro». Molte sono le donne che praticano, nonostante tutto, una «medicina eccentrica», con ciò esprimendo un forte senso della complessità.



principale vittima delle democrazia, in quanto i

mezzi di sopravvivenza e di vita dignitosa, sempre più scarsi, ricercati e inaccessibili, diventano oggetto di contrasto violento e brutale fra i privilegiati e i bisognosi lasciati senza aiuto. L'accendersi dell'ultima crisi finanziaria ha evidenziato l'incremento di un distacco enorme tra il reddito al vertice della piramide sociale e il reddito reale della fascia al fondo della piramide.

La ricchezza accumulata al vertice della società ha mancato clamorosamente di filtrare verso il basso. L'organizzazione internazionale del lavoro ha calcolato che tre miliardi di persone vivono sotto il livello di povertà fissato in due dollari di reddito al giorno. Zygmun Bauman, nel libro «La ricchezza dei pochi avvantaggia tutti. Falso!», ha sottolineato che la disuguaglianza sociale sembra essere sempre più vicina a diventare nella storia il primo caso di moto perpetuo che gli uomini siano riusciti finalmente ad inventare e a realizzare dopo gli infiniti tentativi andati a vuoto.

Così Daniel Dorling: «Il decimo più povero della popolazione del mondo è regolarmente affamato, solo raramente può assicurare l'educazione più elementare ai propri figli, quasi sempre vive in luoghi dove non esiste la sicurezza sociale». In Italia esistono circa undici milioni di persone che percepiscono meno di mille euro al mese di pensione, quasi quattro milioni di lavoratori precari ai quali si aggiungono un milione di professionisti senza continuità, e quasi tre milioni di persone disoccupate, con un'alta percentuale di giovani. Secondo i più cinici, le difficoltà sul

lavoro, che comportano forti disuguaglianze, incentivano il riscatto delle categorie più deboli. In realtà accade il contrario. L'assenza e la precarietà del lavoro creano frustrazioni e disaffezioni che provocano talvolta reazioni violente su se stessi e sugli altri. Il problema non è di coloro che sono in gravi difficoltà, ma di tutte le persone di una collettività, e l'azione solidale deve essere promossa proprio da parte di coloro che risentono meno della crisi.

E ciò tanto più che il nostro Paese si colloca al quinto posto per il livello di disuguaglianza di reddito fra i trenta-quattro Paesi dell'Ocse, superato solo dal Messico, dalla Turchia, dal Portogallo e dagli Stati Uniti. Gli altri Paesi dell'Unione Europea hanno un livello di disuguaglianza economica più basso. Alla forte disuguaglianza si uniscono la scarsa mobilità e flessibilità anche tra le generazioni. In altri

#### AVVOCATURA

#### LE DISUGUAGLIANZE AUMENTANO **NEL MONDO MA LA PRINCIPALE** VITTIMA SARÀ LA DEMOCRAZIA

#### CORRERE AI RIPARI CON UN INTERVENTO MASSICCIO



Dempre più scarsi, ricercati e inaccessibili, i mezzi di sopravvivenza e di vita dignitosa, diventano oggetto di contrasto violento fra i privilegiati e i bisognosi lasciati senza aiuto: la crisi finanziaria evidenzia l'enorme aumento del distacco tra il reddito al vertice della piramide sociale e quello reale della fascia in fondo alla piramide; la ricchezza accumulata in alto dalla società non è filtrata verso il basso

termini, le disuguaglianze esistenti tra i genitori tendono a riprodursi in modo simile tra i loro figli.

Bisogna correre ai ripari con un intervento pubblico molto forte a favore dei giovani a livello di formazione e di avviamento al lavoro, stanziando appositi fondi e facilitando il tirocinio. Un vero e proprio «salario» per l'apprendimento, nello stesso modo in cui si fa in altri Paesi come la Germania e la Francia. Sarebbe un atto di grande rilievo che qualificherebbe la politica e il Governo. Ma per fare ciò ci vuole l'apporto e il concorso di una classe politica e dirigente capace e di largo spessore.

L'effetto della disuguaglianza è che la cittadinanza politica progredisce mentre regredisce la cittadinanza sociale. Questa lacerazione della democrazia è il fenomeno principale del nostro tempo, portatore delle più terribili minacce. La crescita delle disuguaglianze è nello stesso tempo l'indizio e il motore di questa lacerazione. È il tarlo latente che produce una decomposizione silenziosa del legame sociale e, simultaneamente, della solidarietà. Sono parole di Pierre Rosanvallon, nel libro «La società della disuguaglianza», su cui

Le disuguaglianze derivano principalmente dall'accumulazione della ricchezza in una circoscritta minoranza. Negli Stati Uniti d'America il 20 per cento degli individui possiede il 93 per cento degli averi finanziari. In Francia l'uno per cento dei più ricchi possiede il 24 per cento di tutta la ricchezza esistente nel Paese, e il 10 per cento dei più ricchi il 65 per cento. C'è una inversione di tendenza rispetto al passato. E l'aumento

della forbice deriva dal capitalismo finanziario e dalla concentrazione del potere nelle mani di una ristretta cerchia di cittadini.

bisogna riflettere.

In definitiva viviamo in una società ingiusta. Manca, in sostanza, una politica seria di redistribuzione del reddito, che tra l'altro è ostacolata dai privilegi della classe dirigente e dalla loro incapacità di effettuare scelte determinate ed integre. Tra i tanti obiettivi bisogna combattere la disu-



Il Boeing 787-9 Dreamliner alla cui costruzione partecipa l'Alenia Aermacchi

A METÀ DEL 2014 LA CONSEGNA DEL PRIMO BOEING DREAMLINER 787. È prevista per l'estate del 2014 la prima consegna del nuovo aereo Boeing 787-9 Dreamliner che il 17 settembre scorso ha compiuto con successo il primo volo decollando da Everett e atterrando, dopo circa cinque ore di volo, a Seattle, nello Stato di Washington. L'avvenimento ha segnato un nuovo, significativo traguardo per la Boeing ma ha rappresentato un motivo di grande soddisfazione anche per l'italiana Alenia Aermacchi che fornisce un consistente contributo al programma in qualità di partner, e per l'industria aeronautica italiana che conferma la propria tradizione di eccellenza tecnologica e di competitività. Nello stabilimento dell'Alenia Aermacchi di Monteiasi-Grottaglie, in Puglia, interamente dedicato al programma Boeing 787 Dreamliner, vengono realizzate le sezioni centro-posteriore e centrale di tutti i Boeing 787, sia della versione base denominata 8, sia di quella allungata denominata 9, con un processo produttivo innovativo, in gran parte automatizzato e sfruttando propri brevetti esclusivi. Lo scorso febbraio l'Alenia Aermacchi ha consegnato alla Boeing la prima sezione di fusoliera del 787-9, versione allungata della variante base del Dreamliner, montata sul primo esemplare dell'aereo che ha appena volato. Finora ne sono state consegnate 4. Nel sito produttivo di Foggia viene realizzato, interamente in materiale composito, lo stabilizzatore orizzontale del Dreamliner.

**CORAZZA ANTI-VIBRAZIONI PER LA STATUA DELL'IMPERATORE AUGUSTO.** Per farle raggiungere indenne le Scuderie del Quirinale, dove sarà esposta fino al 9 febbraio 2014, la preziosa statua in marmo dell'imperatore romano Augusto è stata sottoposta nei laboratori dell'Enea ad un delicato trattame-

no anti-vibrazioni ideato dall'ing. Gerardo De Canio. Rinvenuta nel 1863 a Roma in località Prima Porta, per la prima volta ha lasciato la sede dei Musei Vaticani. Per garantirne la sicurezza sono state studiate soluzioni per proteggere i punti più vulnerabili: braccio, caviglie e mantello. Sono stati applicati alla statua, che è alta più di 2 metri, un corpetto protettivo per il torace e un tutore per il braccio, realizzati in carbonio dal prof. Roberto Ciabattoni dell'Istituto del Restauro. Poi andrà al Louvre.



La «corazza» di carbonio per l'imperatore

AIR LIQUIDE. IMPIANTI DI IDROGENO E OSSIGENO IN GERMANIA E A BRE-SCIA. L'Air Liquide, azienda francese operante nella produzione di gas, ha siglato un accordo per lo sviluppo di un significativo piano di azione volto alla costruzione di una rete di stazioni di rifornimento di idrogeno in tutta la Germania. Entro il 2023 l'attuale rete tedesca di 15 stazioni di rifornimento di idrogeno sarà infatti ampliata a circa 400 stazioni che copriranno l'intero Paese; il primo passo sarà l'avvio di 100 stazioni nel corso dei prossimi 4 anni. L'investimento complessivo da parte di tutti i partner dell'iniziativa sarà di circa 350 milioni di euro. Sempre l'Air Liquide e la Raffmetal inaugureranno un nuovo impianto di alimentazione ad ossigeno nelle prealpi bresciane, al fine di rispondere alle esigenze di ossigeno dello stabilimento Raffmetal di Casto, a Brescia, il più importante impianto di produzione di leghe di alluminio da riciclo in Europa. L'investimento complessivo per l'Air Liquide ammonta a oltre 7 milioni di euro.

A DATALOGIC UN FINANZIAMENTO DI 110 MILIONI DI EURO. Operante nell'acquisizione automatica dei dati e nell'automazione industriale, Gruppo Datalogic ha ottenuto un finanziamento a medio termine pari a 110 milioni di euro. Il perfezionamento del nuovo accordo consentirà al gruppo di disporre di risorse finanziarie e di flessibilità operativa volte al perseguimento degli obiettivi del piano di sviluppo, anche attraverso eventuali acquisizioni di società di piccola e media dimensione. «Siamo molto soddisfatti dell'accordo concluso con un pool di istituti di credito. L'entità delle risorse finanziarie messe a disposizione dell'azienda è una conferma della credibilità di cui Datalogic gode nel mercato e nel sistema finanziario», ha dichiarato il presidente e amministratore dele-Gruppo del Datalogic. Romano Volta. Nel 2012 il Gruppo ha fatturato 462,3 milioni di euro.

guaglianza dei punti di partenza. In Germania si eroga uno stipendio dopo la laurea per il tirocinio professionale. Negli Stati Uniti i giovani possono studiare all'Università, dopo la selezione, e contraggono un debito che sconteranno nel momento in cui lavoreranno. Ma tutto viene attuato in una logica rigorosa, senza favoritismi e con criteri premiali.

Fabrizio Onida sostiene che com-

battere la disuguaglianza dei punti di partenza rafforza la meritocrazia in quanto ne consente una promozione intelligente, allargando la platea della competizione tra meritevoli e riducendo il potere delle rendite familistiche e oligarchiche. Siamo d'accordo. Ma l'affermazione può essere meramente teorica se non si individuano i rimedi per un sistema che spesso impone disuguaglianza negli studi e all'università.

La disuguaglianza si combatte con forti, e non irrisori, sostegni finanziari pubblici per coloro che non hanno i mezzi per affrontare gli studi e per coloro che sono meritevoli e non hanno strumenti per proseguire. Salari di formazione, borse di studio, sussidi, affidati a un controllo serio ed effettivo di legalità per evitare abusi e distorsioni.

# Modena l'11 ottobre scorso, nella Sala Leonelli della Camera di Commercio munita di avanzata tecnologia televisiva, ha avuto luogo la prima Conferenza annuale dell'Associazione per lo Studio della Crisi di Impresa e dei Processi di ristrutturazione aziendale. La «Davos della crisi dell'impresa», come è stata definita, è stata tenuta a battesimo da illustri relatori americani e italiani.

Il confronto tra l'efficacia e l'efficienza delle procedure americane basate sul chapter 11 e, nel caso di liquidazione, sul chapter 7 della legge fallimentare Usa, ha anche messo a fuoco l'attuale stato dell'arte delle nuove procedure introdotte in Italia dal 2006 e soprattutto del cosiddetto concordato in bianco del giugno 2012. Hanno dato voce al contesto americano il giudice Cecilia Morris, presidente della Bankruptcy Court di New York; il giudice James Peck, più noto come il giudice del caso Lehman Brothers, e il giudice Charles Case del Tribunale di Fenix in Arizona. Hanno concluso questa parte della conferenza John Davison, responsabile del Gruppo ristrutturazioni della Royal Bank of Scotland, e Rick Morris, responsabile per la finanza dedicata agli investimenti anche in aree critiche dalla Goldmans Sachs.

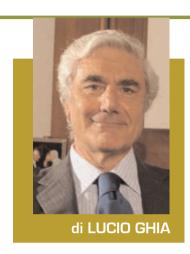
L'incontro ha consentito di porre in evidenza le differenze attualmente in essere tra i nostri rispettivi sistemi giuridici con riferimento alla crisi d'impresa. Il sistema americano resta basato sul convincimento che i veri attori della crisi sono i debitori e i creditori, soprattutto in specifici casi più complessi, accompagnati da numerose strutture ausiliarie, consulenziali e tecniche, ad esempio banche e finanziarie, consulenti che collaborano nel mettere meglio a fuoco i singoli problemi ai quali sono interessati e trovano insieme soluzioni. Tutti gli interessati, dopo gli opportuni incontri, accertamenti e confronti, devono convincersi che la soluzione offerta dal «chapter 11», ovvero dal concordato basato sugli accordi, è la migliore rispetto alle prevedibili conseguenze in termini economici di una liquidazione dell'impresa in crisi.

Î risultati della liquidazione dell'impresa diventano il «benchmark», il riferimento obbligato per le decisioni dei creditori: in un certo caso è preferibile raggiungere i risultati previsti da un accordo, anche se ciò comporta il sacrificio di parte dei crediti, che dovrà risultare però minore rispetto a quanto si riceverebbe in caso di liquidazione. La riorganizzazione, quindi, ha un valore, determinato appunto dalla differenza in termini economici rispetto all'alternativa liquidatoria.

Altro principio applicato nel chapter 11 si basa sul fatto che la riorganizzazione non è nelle mani del commissario o di altre figure di nomina governativa, e neppure del giudice, ma di coloro che sono realmente interessati alla vicenda quindi debitori e creditori ma anche avvocati,

#### RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE

#### LA LEZIONE AMERICANA DEL CHAPTER 11, OSSIA COME GLI USA RISOLVONO LA CRISI D'IMPRESA



analisti, commercialisti, società di revisione. Tutti i protagonisti devono essere perfettamente preparati per valutare correttamente possibili esiti di azioni legali, per negoziare tra di loro ogni possibile accordo, e quindi per scegliere quella proposta di piano ritenuta più soddisfacente.

Si tenga presente che negli Usa, sono più di 10 mila, all'anno, i casi che vengono definiti positivamente, registrando la fine di complesse controversie, attraverso accordi approvati della Corte; tutti caratterizzati dal convincimento che una tale soluzione avrebbe eliminato costi giudiziari e incertezze derivanti dall'esito della controversia, e che l'accordo rientrasse nella cosiddetta zona di «ragionevolezza» misurata sulla base dell'esperienza dell'operatore medio.

Dalla semplice presentazione dell'istanza in Tribunale per dare il via alla procedura del chapter 11 deriva il cosiddetto «automatic stay», secondo quanto previsto dal Codice sull'insolvenza Usa, ovvero il blocco di tutte le procedure individuali che possono provocare la riduzione del valore dell'impresa, a vantaggio solo del creditore procedente e non di tutti. Per questo c'è la «corsa» a presentare la domanda quando nell'impresa il futuro si fa incerto. In Italia tale effetto è collegato non alla semplice presentazione della domanda, ma alla sua ammissione da parte del Tribunale. Naturalmente l'automatic stay può essere modificato, sospeso, o anche annullato dalla Corte dopo che altre parti interessate abbiano proposto fondate opposizioni. Questo «automatismo», previsto dalla legge, può essere interessante anche per l'esperienza italiana, perché rappresenta senz'altro un incentivo per il debitore a fare emergere tempestivamente la situazione di crisi. Vedremo però, nel prossimo numero di Specchio Economico, che da solo questo effetto non basta. Anche l'ordine dei privilegi, cioè dei creditori che verranno pagati per primi perché hanno garanzie da far valere, è stabilito dal Codice. Questa previsione, però, in Italia s'infrange sul muro dei troppi privilegi riconosciuti dalla legge e non è facilmente riducibile a schemi ben precisi, finendo per non incidere, quindi, sull'insorgere delle liti, sulle spese collegate e sui tempi morti conseguenti.

Un altro effetto che può essere considerato acceleratorio per la procedura, rispetto alla situazione italiana, è affidato alla possibilità per il debitore in concordato con prosecuzione dell'attività di impresa, ovvero nella situazione del chapter 11, di attuare azioni revocatorie di pagamenti preferenziali, oppure di accordi fraudolenti. È stata inoltre sottolineata l'importanza dell'«accountability», ovvero della ricostruibilità contabile della vita dell'impresa. Avere i conti in ordine significa poter rappresentare in modo chiaro e completo sia l'attivo della procedura o dell'azienda sia le sue necessità per «andare avanti», sia il valore dei cespiti sui quali i creditori possono realisticamente contare, prevedendo quanto ricaveranno dalla vendita dei beni da alienare nel più breve tempo possibile e con i risultati già annunciati nel piano di concordato.

Ecco emergere il significato dell'altro termine «magico» per noi italiani, la «predictability» del chapter 11. Il realismo delle valutazioni costituisce la risultante dei motivati pareri di tutti gli interessati che hanno il diritto di pronunciarsi al riguardo. Un altro importante stimolo per il buon esito di procedure è rappresentato dalla «prededuzione» riconosciuta alle somme che vengono erogate da banche, da finanziarie ma anche da terzi, come «nuova finanza» al debitore dopo la presentazione della domanda. La nuova finanza è necessaria in moltissimi casi e rappresenta un elemento essenziale per qualsiasi ristrutturazione, consentendo di continuare a pagare gli stipendi dei dipendenti e di evitare che i migliori tra loro si licenzino con penalizzazione del valore

dell'impresa in continuità produttiva; e, ancora, di proseguire nell'esecuzione di contratti giudicati redditizi e nel pagamento dei fornitori strategici. La nuova finanza servirà anche, naturalmente, a fornire garanzie collegate alla continuazione della vita dell'impresa, per ottenere altro credito, per poter stipulare contratti, per ottenere fideiussioni ecc.

Un ulteriore punto di forza del «chapter 11» è determinato dalla possibilità, durante la procedura, di liberarsi dai contratti che si sono rivelati non più redditizi o non più compatibili con la nuova situazione produttiva. Se a tale conseguenza si aggiunge la consapevolezza della controparte che i propri crediti, nel piano di concordato, verranno considerati chirografari, si comprende perché, molto spesso, il contratto viene rinegoziato a condizioni più favorevoli per l'impresa in crisi. Anche la continuazione dei contratti considerati dal debitore redditizi non prevede l'adesione della controparte che non può chiederne la risoluzione per l'intervenuta apertura della procedura.

Ancora. Altri contratti che non sono più compatibili con la situazione dell'impresa in crisi possono essere alienati con ulteriore possibilità di liquidità per la stessa. I relatori, dal punto di vista più processuale, hanno sottolineato gli snodi essenziali del chapter 11, ovvero: la classificazione delle richieste di pagamento; le modalità e il numero di creditori votanti necessari all'approvazione del piano; la loro suddivisione «in classi»; le udienze dedicate alla «disclosure», ovvero a tutti i chiarimenti richiesti dai creditori, con messa a disposizione di tutti i documenti che possono essere utili per una completa valutazione della bontà del piano. Sul «ruolo» processuale delle parti è stato precisato che tutti coloro che partecipano alla procedura del chapter 11 hanno una funzione «pubblica», non sono quindi esclusivamente legati all'interesse delle parti da loro rappresentate, ma sono espressione di un munus pùbblico; devono adoperarsi nell'interesse più generale della procedura e quindi della massa dei creditori e di tutti coloro che sono interessati alla continuazione dell'attività dell'impresa, ovvero gli stakeholders.

Il giudice Charles Case, in particolare, ha insistito sugli aspetti più importanti da tener presenti perché il chapter 11 raggiunga lo scopo di realizzare un contraddittorio completo cosicché il debitore, i creditori, il trustee federale - curatore o commissario giudiziale nominato dall'organismo che è preposto a questo tipo di attività e non dal Giudice come in Italia e i vari comitati collaborino, anche in modo dialettico, per ricercare insieme il «piano» migliore che, date le circostanze, possa essere realizzato. Gli avvocati, in particolare, diventano fiduciari della procedura, delegati della Corte, e sono perciò soggetti a sanzioni pecuniarie se ritardano o ostacolano la procedura. In questo contesto le imprese escono dal chapter 11, con una riorganizzazione in grado di preservare il valore dell'impresa, realizzare effetti socialmente utili, in particolare il mantenimento dell'occupazione, il tutto attraverso un procedimento veloce e con costi sociali accettabili.

I relatori hanno anche fornito uno sguardo prospettico sui nuovi approdi del chapter 11. Grazie alla fornitura sempre più avanzata di servizi elettronici per l'accesso remoto alle udienze della Corte, la documentazione relativa a tutte le richieste di pagamento e comunque a tutti gli atti relativi alla procedura comprese le istanze dovrà pervenire alla Corte esclusivamente attraverso e-mail; l'introduzione di video-conferenze specialmente per quanto attiene alle audizioni di Comitati o delle altre figure che rappresentano la sintesi di interessi individuali più numerosi, e l'accesso ad audio-registrazioni delle



udienze, costituiscono il «work in progress». I vari interventi e gli ulteriori chiarimenti tecnici forniti sulla flessibilità del procedimento, e della procedura hanno confermato il convincimento che il chapter 11 sia uno strumento efficiente se integrato nel mondo degli affari e della tecnologia, e che spesso si scontra con gli ostacoli che le formazioni corporate frappongono a tutela di posizioni ed interessi incompatibili con le necessità di riorganizzazione dell'impresa: sindacati, fondi pensione, piccoli creditori.

Altri elementi di riflessione sono emersi circa le necessità di separare il vecchio dal nuovo non creando un'entità legale distinta ma certamente una nuova contabilità senz'altro ispirata ai principi di chiarezza e trasparenza. Cambiano anche gli obblighi degli amministratori rispetto ai creditori e ai soci nella fase della riorganizzazione. La possibilità di continuare nell'attività dell'impresa viene approvata dalla Corte, così come tutti i costi della riorganizzazione e tutti gli obblighi dei fiduciari. Deve esservi un bilanciamento tra la continuità della produzione, le regole che presiedono ai procedimenti concorsuali e le strategie della riorganizzazione. È importante perciò il ruolo degli advisor finanziari che devono conciliare gli aspetti legali e quelli più tecnicamente aziendali nella valutazione, nello sviluppo e nel controllo del business plan. La Corte deve essere efficiente, specializzata, creativa, quindi può suggerire strade non completamente esplorate da coloro che hanno redatto il piano; deve anche tener presenti e adattare i problemi specifici che ogni caso presenta ai precedenti applicabili. Per esempio, negli Stati Uniti molte ristrutturazioni sono state realizzate in specifici settori quali l'industria dell'auto; il business finanziario; il trasporto aereo; i grandi e piccoli Comuni; si sono così consolidate preziose esperienze e prassi procedimentali.

La lezione americana che abbiamo ricevuto in realtà parte da lontano, affondando le proprie radici nella storia del Paese e nella sua cultura degli «affari».

Alcuni principi generali sono estranei alla nostra percezione storica della bancarotta. Il verificarsi dell'insolvenza è avvertito negli Usa come un evento necessario per lo sviluppo di società fatta di iniziative industriali, economiche, finanziarie e commerciali, basate sulla concorrenza. La società americana guarda a risultati sempre migliori e incoraggia una «second

chance» e un «new fresh start». La trasparenza, la correttezza, il contraddittorio, il bilanciamento degli interessi in campo, il ruolo di mediazione svolto dal Giudice, la collaborazione di tutti gli addetti ai lavori costituiscono i punti fondamentali del percorso del chapter 11.

Sul piano dei risultati il ricorso a questo finisce per essere preferito perché vincente rispetto alle alternative. I tentativi di risolvere i contrasti tra creditori e debitori, infatti, risultano più lunghi e non hanno stabilità; sia il work out cioè fuori della Corte, sia i procedimenti nelle Corti civili necessitano di maggior tempo e le soluzioni così raggiunte sono più onerose per le parti. Un sistema economico evoluto deve prevedere consiglieri, advisor finanziari e banche di investimenti che operino in un robusto mercato di capitali, che possa partecipare al restructuring dell'attività. Le soluzioni approntate dalle Corti si basano su casi emersi in transazioni realizzate in varie ristrutturazioni. Dato lo straordinario interesse del tema, di estrema attualità in Italia, nel prossimo numero di Specchio Economico proseguirà l'approfondimento sulle soluzioni alle crisi d'impresa.

ipropone il delicato problema del difficile ma necessario contemperamento tra la tutela dei diritti fondamentali e la garanzia della sicurezza nazionale e internazionale la recente sentenza con la quale il 12 settembre 2012 la Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato la Svizzera per violazione degli articoli 8 e 13 della Convenzione dei diritti dell'uomo. La condanna riguarda l'adozione di provvedimenti interni, attuativi delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che sanciscono sanzioni nei confronti di soggetti sospettati di terrorismo internazionale.

Prima di esaminare la sentenza, è bene ricordare che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha istituito un regime di sanzioni personali, che gli Stati sono tenuti ad adottare, contro perso-ne o entità associate ad Al Qaeda, e ha creato un apposito Comitato delle sanzioni incaricato di controllarne l'applicazione. Tali misure consistono, in particolare, nel congelamento dei beni, nel divieto di ingresso o soggiorno nel territorio dello Stato e nel-l'embargo di armi. L'iscrizione o la radiazione del nominativo di presunti terroristi o favoreggiatori e la conseguente applicazione di tali sanzioni hanno sempre sollevato difficili questioni sotto il profilo della tutela dei diritti fondamentali.

Una di queste questioni era stata già affrontata dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea nel caso Kadi, con la sentenza del 3 settembre 2008 nella quale i giudici di Lussemburgo si sono ritenuti competenti a sindacare la liceità di un regolamento comunitario con il quale veniva disposto il congelamento di beni personali in attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza 1390 del 2002, emanata a modifica e integrazione delle precedenti risoluzioni 1267 del 1999 e 1333 del 2000.

I fatti all'origine della sentenza in esame riguardano, invece, l'inserimento di Youssef Moustafa Nada, un cittadino italo-egiziano residente nell'enclave italiana di Campione d'Italia, nella lista degli indiziati sostenitori dell'associazione terroristica dei talebani, allegata alle suddette risoluzioni dell'Onu. Benché all'epoca non facesse ancora parte delle Nazioni Unite, la Svizzera aveva attuato le risoluzioni in questione con un'ordinanza federale denominata Taliban V, inserendo il nome di Youssef Moustafa Nada nella lista allegata all'ordinanza medesima.

In seguito a ciò, a questi venivano impedito l'ingresso e il transito nel territorio elvetico a tempo indeterminato, salvo che per giustificate ragioni

#### TERRORISMO

#### IL DIFFICILE EQUILIBRIO TRA LOTTA AL TERRORISMO E TUTELA DI DIRITTI UMANI



di ANTONIO MARINI

Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha istituito un regime di sanzioni personali, che gli Stati sono tenuti ad adottare, contro le persone o entità associate ad Al Qaeda, creando un apposito Comitato incaricato di controllarne l'applicazione

di salute e familiari e previa autorizzazione del Comitato incaricato dal Consiglio di Sicurezza della gestione del sistema sanzionatorio. Il Nada allora proponeva ricorso al Tribunale Federale Svizzero per ottenere la cancellazione del suo nome dalla lista allegata alla suddetta ordinanza, ma il Tribunale lo respingeva sostenendo che l'interpretazione dell'articolo 103 della Carta delle Nazioni Unite induceva ad assegnare preminenza alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza sugli altri obblighi internazionali assunti dalla Svizzera relativi alla protezione dei diritti dell'uomo.

Di qui il successivo ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo nel quale si deduceva, da parte dell'interessato, la violazione dell'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, consistente nel divieto di transito nel territorio elvetico, che gli aveva impedito di rag-giungere la propria famiglia in Italia nel periodo in cui era stato sottoposto a regime sanzionatorio. Nel ricorso l'interessato deduceva, altresì, la violazione dell'articolo 13 per non aver avuto un'effettiva tutela giurisdizionale. Convenuto quindi a giudizio, a propria difesa lo Stato svizzero rimarcava la natura vincolante delle risoluzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza in base al capitolo VII della Carta dell'Onu e, per quan-to disposto dall'articolo 103 della stessa, ne sosteneva la supremazia rispetto alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, come già ritenuto dal Tribunale federale.

Il 30 settembre 2010 la Camera declinava la propria competenza a favore della Grande Camera, conformemente all'articolo 30 della Convenzione dei diritti dell'uomo e all'articolo 72 del Regolamento di procedura della Corte, che prevedono l'intervento della Grande Camera in via eccezionale qualora la causa sollevi questioni importanti relative all'interpretazione della Convenzione stessa.

Nell'adottare la decisione la Grande Camera ha rigettato l'impostazione del Tribunale federale e dello Stato svizzero, in favore di un'interpretazione «armonica» dei diversi strumenti simultaneamente applicabili, richiamando in tal senso la sentenza resa nel caso Al-Jedda nella quale per la prima volta aveva introdotto questo criterio interpretativo.

In quella sentenza, riguardante la detenzione arbitraria di un sospettato di terrorismo internazionale in due prigioni irachene gestite dalle truppe britanniche sotto l'egida delle Nazioni Unite, la Corte aveva affermato il principio secondo cui uno Stato, laddove si trovi a dover rispettare contemporaneamente diversi obblighi in apparente contrasto tra loro, deve tentare di coordinarne gli effetti in modo da evitare ogni possibile opposizione.

Ammettendo come presupposto che il Consiglio di Sicurezza non intende imporre agli Stati di violare i diritti umani, in quella stessa sentenza la Corte precisa che, se i termini della controversia risultano ambigui,

occorre scegliere l'interpretazione in senso conforme alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Înfatti, se è vero che l'obiettivo della sicurezza nazionale e internazionale rientra tra i fini che consentono legittime restrizioni all'esercizio del diritto alla vita privata e familiare, è anche vero che dall'interpretazione letterale della risoluzione in oggetto emerge, secondo i giudici di Strasburgo, un certo potere discrezionale nell'attuazione dei provvedimenti restrittivi disposti dalla stessa, tale da permettere alla Svizzera di contemperare il divieto di transito sul suolo elvetico con le particolari esigenze del soggetto sottoposto a quel divieto e di bilanciarlo con il fine della sicurezza nazionale.

Nel caso di specie, pur riconoscendo la gravità della minaccia terroristica, la Corte non ha condiviso il mantenimento e il rafforzamento delle misure restrittive nei confronti del ricorrente per un periodo di tempo così esteso. In particolare, nella sentenza si censura il ritardo di circa quattro anni con cui le autorità elvetiche informarono il Comitato Onu competente della conclusione delle indagini svolte, dalle quali non era risultato alcun collegamento tra il Nada e l'associazione terroristica dei talebani.

La tempestiva comunicazione dell'esito delle indagini avrebbe contribuito ad abbreviare la sottoposizione dello stesso al regime restrittivo del Consiglio di Sicurezza Onu e, conseguentemente, la limitazione del godimento del diritto alla vita privata e familiare. Inoltre, secondo la Corte, le autorità elvetiche non avrebbero tenuto nella giusta considerazione la peculiare situazione geografica di Campione d'Italia e la condizione personale del Nada.

Risiedendo nell'enclave italiana, egli non solo non poteva entrare nel territorio elvetico, ma gli era negata altresì la possibilità di raggiungere qualunque altra parte dell'Italia senza violare il divieto di transito. Peraltro la sua età avanzata e le sue precarie condizioni di salute avrebbero dovuto indurre le autorità elvetiche a ricercare le misure più idonee per adattare le limitazioni disposte nei suoi confronti. Tutto ciò comportava la violazione dell'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. In sostanza, secondo la Corte, la mancata considerazione da parte delle autorità elvetiche della specificità del caso e la possibilità di influire, in misura certo limitata ma pur sempre effettiva, sulla scelta delle modalità concrete di attuazione sul piano delle più volte citate risoluzioni del Consiglio di sicurezza, comporta una violazione dell'articolo 8 della Convenzio-



La Corte di Giustizia dell'Unione europea

ne europea dei diritti dell'uomo

Quanto alla violazione del diritto a una tutela giurisdizionale effettiva, previsto dall'articolo 13 della stessa Convenzione, la Corte, dopo aver ricordato che tutte le istanze di radiazione dalla lista allegata all'ordinanza Taliban V, avanzate dal ricorrente erano state rigettate dalle autorità nazionali competenti, ha respinto l'impostazione del Tribunale federale che aveva escluso la possibilità di revocare il provvedimento restrittivo per le ragioni anzidette, richiamando la decisione resa dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea nel caso Kadi sopra citato, che aveva modificato radicalmente le conclusioni cui era giunto il Tribunale di prima istanza.

Come si è già accennato, in quel caso la Corte di giustizia dell'Unione Europea aveva rivendicato la propria competenza sul regolamento adottato per dare attuazione al regime di sanzioni individuali instaurato dal Consiglio di Sicurezza. Secondo la Grande Camera, il Tribunale federale svizzero avrebbe dovuto applicare, al caso di specie, la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione, specificamente nella parte in cui esclude che dall'ordinamento giuridico internazionale creato dalle Nazioni Unite possa desumersi un limite al controllo giurisdizionale della legittimità interna del regolamento controverso, sotto il profilo dei diritti fondamentali.

La risoluzione del Consiglio di Sicurezza in questione non pone alcun ostacolo all'introduzione di meccanismi di controllo a livello nazionale. Peraltro il Tribunale federale, dopo aver correttamente accertato che la procedura di radiazione a livello Onu non costituiva un rimedio giurisdia Corte europea
dei diritti dell'uomo,
pur riconoscendo
la gravità della minaccia
terroristica, esorta
gli Stati a condurre
la lotta contro il terrorismo
internazionale nel rispetto
dei diritti fondamentali

zionale effettivo, anziché rigettare il ricorso avrebbe dovuto verificare, in base alle proprie attribuzioni, la conformità dell'ordinanza Taliban V con i diritti fondamentali.

In conclusione, nella sentenza in esame la Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo ha confermato l'incompatibilità delle controverse sanzioni individuali del Consiglio di Sicurezza Onu con i diritti fondamentali e, più in generale, ha ribadito il dovere di condurre la lotta al terrorismo internazionale nel rispetto dei diritti fondamentali.

Ha precisato che la natura vincolante delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza non esime gli Stati membri della Convenzione europea dei diritti dell'uomo di agire in modo appropriato per addivenire a un'armonizzazione tra i loro obblighi internazionali derivanti dalle suddette risoluzioni e quelli discendenti invece dalla Convenzione, ogni qualvolta si profili un conflitto tra gli stessi sulla loro concreta attuazione sul piano interno.



e dopo un terremoto la macchina dei soccorsi non si ferma e funziona bene, pur dopo giorni

sotto le macerie c'è chi riesce a salvarsi. Il nostro Paese, per esempio, pur sommerso di detriti e apparentemente privo di capacità di reazione, è inserito in una rete economica internazionale tale da garantirgli ancora flebili speranze di sopravvivere. La rete di aiuti internazionali può riuscire laddove noi, scavando con le mani, non riusciamo a fare di più.

I problemi da risolvere sono ancora tutti là. Governabilità compresa. Ma per fortuna la loro gravità si stempera grazie ai segni di ripresa registrati sulle due sponde atlantiche: la nostra penisola economicamente incardinata nello scenario produttivo europeo, intenzionato in prospettiva a dialogare sempre più con il mondo statunitense -, può dare ai «soc-corritori» presenti sui mercati motivi validi per non abbandonare i tentativi utili ad effettuare il salvataggio. È vero infatti che i mercati sobbalzano ad ogni rischio di instabilità nei Paesi verso cui hanno deciso di orientare i loro investimenti. Oualche scossone in Piazza Affari è stato registrato in seguito alla «querelle» riguardante le sorti di Silvio Berlusconi. Ma è anche vero che, se si escludono le scelte finanziarie puramente speculative, le prospettive e i segnali di ripresa italiani oggi, insieme a quelli europei, hanno iniziato a riaprirsi, almeno se confrontati con quelli di altre economie.

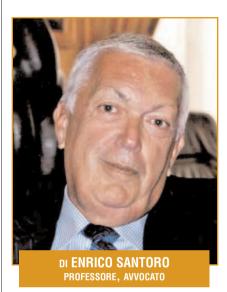
Per individuare bene questi segnali bisogna volare alto. Il Fondo Monetario Internazionale ha recentemente ribassato le previsioni di crescita mondiale: calano le stime relative ai Paesi emergenti e in particolare alla Cina. A sostenere l'economia potrebbe in parte subentrare il Giappone, ipotizza il settimanale del servizio studi BNL, ma non si esclude un ritorno al passato, ossia alla spinta del vecchio motore americano, alimentato dai consumi della classe media e dal mercato immobiliare in ripresa.

La vera «notizia» per noi è, però, che qualche settimana fa sono cominciati i lavori che dovrebbero portare alla firma del Transatlantic Trade and Investment Partnership, un trattato che punta ad abbattere le barriere, soprattutto tariffarie, che complicano gli scambi commerciali tra le opposte rive oceaniche. Qualcuno l'ha suggestivamente definito una Nato economica perché richiama l'idea di un'alleanza tra economie democratiche.

Per il nostro terremotato Paese si tratterebbe di un argano capace di sollevare la pietra crollata sul nostro futuro: le attuali tariffe rappresentano il 3,5 per cento degli scambi transatlantici e, secondo stime statunitensi, farebbero crescere annualmente il prodotto interno europeo di 120 miliardi di euro e quello americano di 125 miliardi di dollari. Il negoziato è in fase di lancio e ci farebbe comodo, anche

#### **ECONOMIA INTERNAZIONALE**

#### IL TRATTATO TTIP, UN PONTE VERSO LA RIPRESA



Sono cominciati i lavori che dovrebbero portare alla TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership), un trattato che punta ad abbattere le barriere che complicano gli scambi commerciali tra opposte rive oceaniche

se la sua valenza, anche politica, potrebbe determinare una forte opposizione ad Est. La Cina è tornata a rivalutare gli accordi della WTO, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, sottoscritti dopo la seconda Guerra Mondiale: sostituire il multilateralismo attuale con siffatta partnership euramericana può preoccupare le economie di Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, che ultimamente hanno accusato imprevisti ritardi. La formula di nuovo conio del nuovo trattato TTIP, anche per l'inconsistenza del disegno di Cindia, ossia Cina e India, alimenta le potenzialità di uno scontro economico.

A prescindere dal rischio di quest'ultimo e dei contraccolpi politici che potrebbe determinare, per l'Italia e per l'Europa nel suo insieme, non ci sono altre scelte: va agganciato subito il TTIP, che in qualche modo rappresenta il nostro «ultimo treno per Yuma». Il che per noi comporta un severo cambio di ritmo di ripresa, visto che gli ultimi dati dicono che l'Eurozona, seppure senza esagerare, è pronta a un dialogo alla pari con gli Usa.

In dettaglio, è vero che nell'indagine condotta dalla Zew i 250 analisti intervistati dicono che la fiducia degli investitori nell'Europa sta ritornando e che l'ottimismo è salito da 36 a 42 punti in agosto; e che riguarda anche l'Italia che balza da 13,1 a 24,6 punti in agosto. Il quadro si aggiunge a timidi ma crescenti segnali di crescita della produzione industriale, sia nell'Eurozona che in Grecia. Spagna e Italia (ma non bisogna esagerare: la nostra realtà la vediamo tutti i giorni). L'economia europea, ha certificato l'Eurostat, dopo oltre un anno e mezzo ha rivisto nel monitoraggio della crescita il segno più. Solo 0,3 per cento contro 1,4 per cento degli Usa ma, se per la media dei 17 Paesi europei ciò significa uno spiraglio di luce in fondo al tunnel - più vivida per il Portogallo, più tenue per Francia e Germania, ancora «notturna» per Spagna e Italia -, soprattutto noi, che siamo in segno negativo da due anni, non possiamo cantare certo vittoria.

L'Ocse ha recentemente certificato che con un prodotto interno a meno 1,8 per cento il nostro Paese è l'unico tra i 7 Grandi a non essere uscito dalla recessione e a non aver saputo sfruttare i venti di ripresa dai quali altri Paesi europei hanno saputo farsi sospingere verso un rilancio dei loro sistemi. Ci sono segnali contrastanti che meritano di essere valutati con attenzione ma con la consapevolezza che non c'è più tempo da perdere. Anche le banche americane credono nella ripresa europea. Nomura, Citybank e Bank of America hanno assunto nuovi trader; un sondaggio della Merril Lynch sostiene che l'88 per cento dei gestori di fondi europei ritiene che l'economia della zona euro si rafforzerà nel prossimo anno. E secondo i dati dell'EPFR Global, società statunitense che tiene d'occhio l'andamento dell'industria dei fondi d'investimento, ad agosto il saldo positivo di investimenti era di 2 mila miliardi di dollari.

C'è da sperare in un contagio transatlantico della ripresa? Sì, anche perché l'alternativa è la disperazione. Una ripresa economica potrebbe essere utile a superare le mille divisioni sorte con la crisi, acuite dalla farraginosità della costruzione europea. Molti oggi pensano che il destino dell'economia europea, e italiana, dipenderà dall'esito delle elezioni tedesche. Ma in Germania avanzano i partiti che vorrebbero tornare al marco.

Gli economisti che sostengono «Alternativa per la Germania» trovano il 2,5 per cento dei consensi nei sondaggi ma potrebbero essere una sorpresa ad urne

chiuse. E se riuscissero ad entrare nel Bundestag superando il 5 per cento potrebbero mettere in crisi l'intera costruzione europea chiedendo il giudizio di costituzionalità della Corte federale su ogni provvedimento approvato in sede europea, ponendo il classico sassolino nell'ingranaggio. Un simile scenario equivarrebbe al collasso degli aiuti internazionali ai terremotati, tra cui l'Italia.

In estate si sono registrate punte di ottimismo fuori luogo: l'abbassamento dello spread con la Germania, ai minimi da due anni sotto il sole ferragostano, era connesso, secondo il capo di uno dei maggiori fondi di investimento internazionali specializzato in titoli di Stato, con l'accelerazione dell'economia tedesca e il calo di quella cinese che hanno spinto al rialzo i tassi sui bund.

Quel calo arrecherà beneficio al costo degli interessi che il nostro Paese sarà chiamato ad onorare, ma poiché il debito pubblico complessivo cresce a dismisura malgrado le scelte di spending review evidentemente assai poco incisive, c'è poco da stare allegri. Il livello della spesa pubblica in Italia negli ultimi due anni ha subito un'impennata disdicevole e ciò in mancanza di una seria determinazione alla sua riduzione. Rischiano perciò di essere patetici quei politici che enfatizzano l'arrivo della ripresa. Non è solo il portafoglio delle famiglie a smentirli, o l'evidenza dei problemi occupazionali di giovani e meno giovani, ma anche fior fiore di ricerche. Quella della società di analisi britannica Oxford Economics sulla convergenza di 17 Paesi dell'Unione Europea mostra che dopo 20 anni anziché avvicinarsi si sono allontanati.

L'esperienza dell'Unione, che inizialmente aveva condotto ad un avvicinamento dei tassi occupazionali e di crescita pro capite, appare in seria crisi. La convergenza sviluppatasi tra il 1991 e il 2005 è tornata ai livelli di inizio millennio e secondo le previsioni continuerà a calare fino al 2014, con l'Italia tra i Paesi meno virtuosi Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo, sempre più distanti dai primi della classe Austria, Germania e Finlandia.

Un'elaborazione dei dati Ocse e FMI, divulgata dal Corriere della Sera a cura di Alberto Alesina e Francesco Giavazzi, mostra che la pagella dell'Italia è insufficiente quanto a qualità delle istituzioni, infrastrutture, valorizzazione del capitale umano, mercato del lavoro e dei servizi professionali, e carente anche più della Spagna, purtroppo, quanto ad opportunità, liberalizzazioni nel commercio, regolazione di reti e innovazione, elementi indicanti che, per agganciare il treno, il nostro sistema economico deve effettuare un scatto d'orgoglio enorme rimboccandosi subito le maniche, mantenendo una ferrea dieta basata su ricette che variano il menù di guerra ma rendono raggiungibile un obiettivo ineludibile: tonificare



a spesa pubblica in Italia in due anni ha subito un'impennata disdicevole, mancando una seria decisione di ridurla; rischiano perciò di essere patetici quei politici che enfatizzano l'arrivo della ripresa, smentiti dai dati reali e da studi di esperti

l'organismo del Paese.

Una ricetta assai appetibile è quella indicata da Vittorio Grilli: tagliare sia la spesa pubblica che le tasse. Non facile ma possibile se si lavora sull'evasione fiscale, l'inefficienza dei servizi pubblici, le duplicazioni di amministrazioni e programmi di spesa effettuando economie di scala europee su alcuni capitoli come ricerca, difesa, infrastrutture, energia e ambiente. Occorre più managerialità.

Ma è possibile, c'è da chiedersi, che debba essere il commissario alle Politiche regionali europee ad ammonire l'Italia a non spendere i fondi UE per feste e infrastrutture locali? Avremo a disposizione 325 miliardi di euro fino al 2020 ma il nostro Paese ha ancora da assorbire 16 miliardi messi in budget da Bruxelles per l'esercizio 2007-2013. Rischiamo di perdere 5 miliardi di aiuti comunitari per incapacità di usarli: spendiamo il 40 per cento dei fondi UE rispetto a una media del 51,8 per cento degli altri 16 membri. Siamo uno Stato poco efficiente che non restituisce i debiti alle imprese: dei 20 miliardi messi a disposizione dal Governo, ne sono stati versati solo 5.

Lo conferma il declassamento della Lombardia nella classifica elaborata a Bruxelles sulla competitività dei territori dell'Eurozona: la nostra Regione pilota è uscita dalle prime 100 ed è scesa al posto 128, Emilia e Lazio si trovano rispettivamente al 141 e 143. I parametri con cui si stila questa classifica sono qualità delle istituzioni e della vita sociale, stabilità macroeconomica, livello delle infrastrutture, scuola, salute, efficienza del mercato del lavoro, tasso di innovazione, avanzamento tecnologico. Quanto sia da sperare nel successo dell'Expo del 2015 lo vedremo. Ma, anziché rimboccarsi le maniche dopo le bocciature, si preferisce giocare a «colpa mia colpa tua».

Per un operazione di soccorso che vada a buon fine c'è bisogno della collaborazione di tutti gli attori in campo. L'Italia deve rimettersi in sesto ma l'Europa deve recuperare flessibilità e ammorbidire l'austerità. Il rispetto rigoroso dei parametri di Maastricht e il fiscal compact possono trasformarsi nel classico strappo che finisce per uccidere chi sta sotto le macerie. A meno che questa severità non sia provocatoria. Il direttore del «Mulino» Michele Salvati ipotizza che a monte di questa durezza di alcuni protagonisti dell'Eurozona ci sia una miscela tra moralismo, senso di rivalsa contro le economie meno virtuose, intenzione di liberarsi dei Paesi più deboli attraverso una frantumazione dell'euro. E fotografando la condizione di asfissia delle economie di Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia, Spagna, spinge affinché, visti i segnali di buona volontà, i Paesi forti concedano più tempo ai Paesi con il fiatone.

A lui risponde Paolo Savona sottolineando che sin dall'epoca dell'ingresso nell'euro - come avevano rammentato Guido Carli, Paolo Baffi e Azeglio Ciampi -, l'Italia avrebbe dovuto cambiare spartito di politica economica; e ricordando, ispirato da un'osservazione di Baffi, che fatto salvo l'impegno interno delle regioni che credono nella costruzione europea, occorre da parte di tutti la volontà di coesione monetaria ed economica.

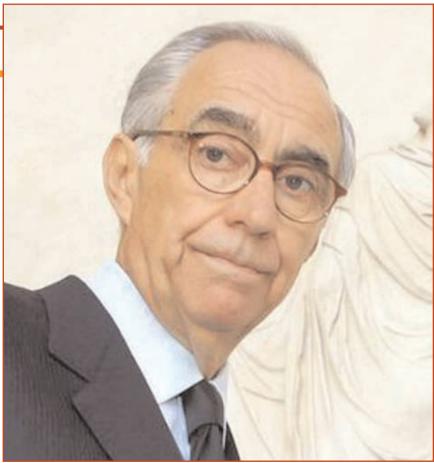
Il problema più grande però è ora rappresentato dalla crisi in Medio Oriente. È alta la divaricazione tra le economie occidentali e dei Paesi musulmani. Il Capitalislam - sostiene Timur Kuran, studioso turco-americano che l'ha analizzato - è finora rimasto una battuta giornalistica. Le nuove crisi in Egitto e Siria sono l'effetto di tale divergenza. Una partnership euroamericana sul piano economico potrebbe esasperarla.

Per far scoppiare la pace, come dice il Papa, occorre creare un ponte; utile sarebbe un crescente coinvolgimento della finanza islamica nel rilancio economico occidentale. Consentirebbe di non creare nuove esclusioni e di mostrare comprensione verso le più recenti posizioni della Turchia e le delusioni di parte dell'Egitto. Ma soprattutto eviterebbe che l'uscita dalla crisi finanziaria del 2007 avvenisse in modo cruento.



Ex ministro, ex sindaco di Roma ed ora senatore, l'ex presidente della Federcalcio, da sempre di fede milanista, confessa la sua ammirazione per Francesco Totti

#### FRANCO CARRARO, 50 ANNI TRA SPORT, a cura di **FABRIZIO SVALDUZ** IMPRENDITORIA E POLITICA



Franco Carraro, vicepresidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato

soli 23 anni ha diretto, da presidente e per ben 14 anni, la Federazione Italiana Sci Nautico, dopo aver conquistato, nei Mondiali del '57, la medaglia di bronzo in tale specialità. Vicepresidente e poi presidente del Milan Calcio, due volte presidente della Federcalcio, presidente del Coni, ministro del Turismo e Spettacolo e sindaco di Roma: sono alcuni tra i prestigiosi incarichi ricoperti da uno degli uomini più influenti e managerialmente più longevi dello sport italiano, Franco Carraro. Nato a Padova,

milanese di adozione, laureato in Economia e Commercio, Carraro, che vive a Roma, dopo 23 anni è rientrato lo scorso febbraio nel mondo politico: è stato eletto senatore del Pdl e attualmente è vicepresidente della Commissione Finanze e Tesoro. Tra i massimi dirigenti ed esperti di calcio in Italia, è stato presidente della Lega Calcio e del Comitato organizzatore dei Mondiali di Calcio Italia '90. In ambito internazionale è stato coordinatore delle Leghe europee, vicepresidente della Commissione Uefa per il calcio professionistico e presidente

dell'Associazione dei Comitati Olimpici europei. Dal 1982 rappresenta l'Italia nel CIO, insieme a Mario Pescante, Ottavio Cinquanta e Manuela Di Centa. Ma la sua carriera si è dipanata anche come manager del settore privato: presidente di Impregilo, consigliere di amministrazione di Capitalia, presidente del Mediocredito Centrale, banca in cui ha poi ricoperto la carica di consigliere di amministrazione fino alla nomina a senatore della Repubblica.

Domanda. Quale progetto occorrerebbe per la candidatura italiana alle Olimpiadi del 2024 di cui ora si riparla?

Risposta. Hanno mostrato interesse alla candidatura sia Milano che Roma. Milano sta valutando di utilizzare l'area destinata all'Expo, spazio che essendo di 36 ettari, è forse sufficiente. La Regione Lombardia e il Comune di Milano poi, sono giustamente preoccupati per l'immediato riutilizzo dell'area dopo l'Expo che terminerà nell'ottobre del 2015, mentre la decisione del Cio sulla candidatura arriverà nel 2017. Per quanto riguarda Roma, il sindaco Ignazio Marino ha annunciato l'interessamento, ma non conosco il progetto. Come «civis romanus» che gira il mondo, segnalo che la Capitale, che nel suo Centro storico ospita il 20 per cento delle opere d'arte di tutto il mondo, ha una grande carenza di infrastrutture viarie e di ricezione, totalmente inadeguate ad una buona qualità della vita e ad uno sviluppo turistico valido. Per il Giubileo nel 2025 vi sarà un grande afflusso di fedeli, se a tale appuntamento religioso si aggiungesse quello del 2024 vi sarebbe uno stimolo in più per dotare la città delle strutture di cui è mancante. Il progetto di Roma 2020, al quale il Governo Monti ha rifiutato la candidatura, era improntato all'attuale «Se l'Italia vorrà portare avanti la candidatura olimpica, sarà necessario fare esprimere il Parlamento; se Senato e Camera si pronunciassero a favore, la candidatura sarebbe possibile»

SPECCHIC ECONOMICO

periodo di grande austerità e basato su costi limitati; penso che quello del 2024 dovrebbe essere un progetto di maggiore respiro. Parallelamente sarà indispensabile una forte azione di lobby.

**D.** Da politico e sportivo, come pensa di agire in concreto per favorire l'eventuale candidatura di Roma?

R. Se l'Italia vorrà portare avanti la candidatura olimpica, sarà necessario fare esprimere il Parlamento, da aggiungersi al sostegno del Governo. Se Senato e Camera si pronunciassero entrambe a favore, l'eventuale candidatura sarebbe più forte. Sono pronto a mettere a disposizione la mia esperienza in materia.

**D.** Si potrà contare sulla simpatia per l'Italia e quindi sull'appoggio del nuovo presidente del Comitato Internazionale Olimpico, Thomas Bach?

**R.** Bach è sicuramente un simpatizzante dell'Italia, ma credo che nessun presidente del CIO si esprimerà mai a favore di qualcuno, anche in virtù del meccanismo introdotto dall'ex presidente Juan Antonio Samaranch in base al quale il presidente rinuncia al diritto di voto in tutte le votazioni. Penso che Bach si manterrà nella tradizione. Non dobbiamo cercare favori, ma di avere un buon progetto. Poi bisognerà che il Comitato promotore e i membri del CIO, di cui faccio parte, operino per sostenerlo.

D. Come ministro del Turismo e dello Spettacolo lei ha lavorato con tre consecutivi presidenti del Consiglio, Giovanni Goria, Ciriaco De Mita e Giulio Andreotti. Può ricordare qualche episodio di cui è stato protagonista con queste tre

personalità?

R. Nel Governo Goria c'erano tutti i big democristiani di allora, Giulio Andreotti, Antonio Gava, Carlo Donat Cattin, Amintore Fanfani ecc. Anche a una persona non avvezza alle sottigliezze della politica come me, apparve chiaro che tutti parlavano «a suocera perché nuora intenda» e preparavano la successione a Goria fin dal primo momento. L'unico che l'appoggiava era Fanfani, probabilmente conscio di essere alla fine della carriera; faceva il ministro dell'Interno con grande rigore e serietà, e si capiva che i suoi punti di vista non erano strumentali. La parabola di Ciriaco De Mita nel Consiglio dei ministri, secondo me, spiega quello che era la Democrazia Cristiana, e perché i suoi membri più di destra e più di sinistra non hanno mai amato Silvio Berlusconi. De Mita, persona di grande spessore intellettuale e di ottima capacità pratica, divenne presidente del Consiglio nella primavera dell'88 essendo segretario della DC. Nel successivo settembre ottenne l'abolizio-



ne del voto segreto tranne che per alcune materie. Sembrava avere tutto il potere nelle proprie mani. Invece nel gennaio 1989 la DC definì incompatibili i suoi due incarichi, lo costrinse a lasciare la Segreteria del partito e, a maggio, la presidenza del Consiglio. La DC ha sempre concepito il presidente del Consiglio come un «primus inter pares». Per me Andreotti resta, ancor oggi, l'uomo di Governo con le migliori capacità operative dal dopoguerra.

**D.** Che cosa ricorda di Bettino Craxi?

**R.** Craxi è stato un grande statista e un uomo di qualità, la storia farà giustizia di una serie di luoghi comuni che continuano ingiustamente a perseguitarlo. Con il senno del poi direi che sia stato vittima di una sorte beffarda, perché egli ha pagato proprio nel momento in cui la storia ha sancito che avevano ragione i socialisti e torto i comunisti. Forse, se avesse pensato a un'intesa con il PCI nel periodo successivo alla caduta del muro di Berlino, magari prevedendo che alla testa ci fosse una figura come Giorgio Napolitano, un comunista che rappresentava culturalmente un'area riformista, la storia della sinistra italiana sarebbe stata diversa. La mia però è una riflessione fatta molti anni dopo.

**D.** Dopo 20 anni lei è tornato alla politica nelle fila del Pdl, in un ruolo legislativo dopo aver esercitato quello esecutivo. Quale differenza vi trova? E che pensa dell'attuale travaglio all'interno del centrodestra?

R. Mi è stata offerta una candidatura che ho accettato con entusiasmo. Avendo accumulato un bagaglio di esperienze in vari settori, sport, economia e politica, penso di poter contribuire alla formazio-

ne delle leggi, evitando ruoli operativi. Quanto alle diverse opinioni che si manifestano all'interno del Pdl, le ritengo assolutamente legittime e inevitabili in un grande partito. Ma sarebbe molto meglio se, prima di esternarle, ci si confrontasse in un dibattito interno.

D. Come manager, ha esperienza di banche e imprese. Cosa ricorda del suo operato nei due settori?

**R.** Per 5 anni sono stato presidente dell'Impregilo, grande impresa di costruzione che opera in tutto il mondo. Quell'esperienza mi ha fatto toccare con mano quanto il nostro Paese sia arretrato nelle modalità e nei tempi di decisione. Cito l'episodio del ponte di Oresund di 15 chilometri collegante la Svezia con la Danimarca, Paesi iper-democratici e iper-ambientalisti. La gara, che non fu vinta dall'azienda che dirigevo, si svolse nel dicembre 1994 e il ponte fu inaugurato nel 1999. L'Italia dovrebbe prendere esempio da questa tempistica nelle decisioni. Non mi sorprende se ogni anno perdiamo qualche punto nelle classifiche internazionali. L'esperienza come presidente del Mediocredito Centrale mi ha insegnato a conoscere meglio la società e i rapporti tra finanza, economia ed impresa. Mi è apparso chiaro quanto un problema della nostra economia riguardi proprio i nostri capitalisti che, in molti casi, non hanno o non mettono capitali a sufficienza nelle imprese. E i risultati si vedono.

**D.** In che cosa è cambiata la figura del manager di federazione sportiva?

**R.** Il ruolo e l'importanza dello sport in Italia e nel mondo sono molto cresciuti. Non non c'è manifestazione che raccolga tanti capi di Stato e di Governo

quanto l'inaugurazione delle Olimpiadi. Credo però che il dirigente sportivo, anche di alto livello, debba svolgere il proprio ruolo operando da dilettante, non a tempo pieno. Oggi molti dirigenti fanno solo i presidenti di Federazione.

D. Nel 2011 la Giunta del Coni l'ha nominata commissario straordinario della Federazione Italiana Sport Invernali. Come ha ricomposto il mondo della Federazione dello Sci?

R. Ho fatto prevalere il dialogo rispetto alla contrapposizione, e ho operato in modo che, una volta eletto il nuovo presidente, Flavio Roda, trovasse un ambiente predisposto al dialogo. La Federsci era ed è un mondo sano e vitale, che aveva bisogno di una pausa di tranquillità. Spe-

ro che gli atleti italiani facciano bene nelle Olimpiadi invernali di Sochi del 2014, ci sono possibilità anche se la concorren-

za è agguerrita.

D. Lo scorso maggio, nel vertice del Coni è apparsa probabile la candidatura di Cortina d'Ampezzo per i Mondiali di sci del 2019. Come vede il progetto?

**R.** Se realmente vuole Cortina può vincere. Tra i tanti meriti forse il più rilevante della città è essere cresciuta rispettando la natura. Con il suo comprensorio è un posto bellissimo. Ma non si possono ospitare i Campionati del Mondo di sci se non si realizzano adeguate infrastrutture che sono però un po' invasive nel territorio. Cortina deve scegliere se accettare l'inevitabile mutamento ambientale.

**D.** Nel 1977, sotto la presidenza di Giulio Onesti, furono eletti due vicepresidenti del Coni, Beppe Croce e lei, con la sconfitta del potente manager Artemio Franchi. A 36 anni da quel misterioso episodio può svelare qualche retroscena?

R. Con le regole di allora i due vicepresidenti dovevano essere presidenti di Federazione, e Franchi aveva lasciato a me la presidenza della Federcalcio in quanto presiedeva l'Uefa. L'accordo prevedeva che rimanesse nella Giunta del Coni, ma non fu eletto. Ci fu chi lo considerò vittima dell'avversione nutrita verso il Calcio dagli altri presidenti di Federazione, e chi della volontà di Onesti. All'inizio io non accettai la vicepresidenza pensando a una manovra contro di lui, poi Onesti ma soprattutto Franchi mi convinsero ad accettare. Franchi continuò a collaborare nel mondo federale sportivo con un incarico ad hoc.

D. Lei lasciò la presidenza della Federcalcio nel 2006, quando scoppiò lo scandalo Calciopoli. Perché lo ribattezzò



Arbitropoli?

R. Si è appurato che in realtà era un problema di arbitri, dei loro designatori e di qualche dirigente di società. Il calcio italiano ha perso molte posizioni in Europa nel numero di spettatori e nei risultati delle squadre di club. Una volta l'Italia gareggiava con l'Inghilterra per rappresentare il campionato più importante, su tale fronte oggi abbiamo perso posizioni. Parallelamente citerei l'importanza del mondo dilettantistico, molto forte allora come oggi.

**D.** Che può fare la politica per il calcio? Basta una nuova legge sugli stadi?

**R.** Può fare quello che lo sport le chiede, anzitutto snellire le pastoie burocratiche che ostacolano l'attività delle società sportive. Se il mondo sportivo chiederà la modifica della legge 91 del 1981 sul professionismo sportivo, si procederà ma finora non sono arrivate proposte precise. Lo stesso per la legge sugli stadi. Se il mondo sportivo compatto presentasse un progetto razionale, il Parlamento potrebbe rispondere positivamente. Ma nessuna legge consentirà disastri urbanistici e cementificazioni.

**D.** Tra i problemi annosi del calcio quale preoccupa di più: doping, matchfixing, violenza e razzismo?

**R.** La lotta al doping sarà perenne, non la si vincerà mai, ma si dovrà continuare a combatterla. Le battaglie contro il razzismo e la violenza negli stadi si possono vincere. Le scommesse clandestine sono un cancro planetario e le autorità sportive in tutto il mondo devono collaborare con il potere giudiziario e con le forze dell'ordine.

**D.** Massimo Moratti ha venduto l'Inter all'indonesiano Thohir; Berlusconi non vuole o non può più spendere; la Roma è in mani Usa: il calcio italiano può dipendere solo dalla finanza straniera?

R. Gli investimenti stranieri sono un fattore positivo, provano che il nostro calcio ha un appeal internazionale. Nel campo dei diritti tv del calcio mondiale il campionato italiano vale poco, mentre la Premier League, la serie A inglese, ha un grande prestigio. Thohir, che ha acquistato l'Inter, mostrando la squadra ad un bacino tv di 140 milioni di persone apre una luminosa

finestra sul calcio italiano di serie A.

**D.** È irreversibile la posizione del calcio italiano dei club, sempre alle spalle di Germania, Spagna e Inghilterra?

**R.** Con la crisi economica gli imprenditori che prima investivano nel calcio oggi non lo fanno. I grandi introiti delle società di calcio sono i diritti tv, il merchandising e la vendita dei biglietti. Sui diritti tv siamo forti in campo nazionale, non all'estero; nel merchandising siamo molto indietro perché l'Italia non combatte la contraffazione merceologica e i club non incassano royalties sulla vendita. Abbiamo stadi vetusti dove la mancanza di sicurezza non attrae le famiglie.

**D.** Come giudica la Nazionale?

R. Salvo l'esperienza negativa dell'Europeo 2008 è del Mondiale 2010, è una compagine di altissimo livello comportamentale ed agonistico. Questo fa ben sperare per i Mondiali del Brasile 2014.

D. Cosa pensa della convocazione di Totti in nazionale?

R. Se a giugno prossimo Francesco Totti sarà nell'ottima forma attuale, con l'esperienza e la maturità raggiunta costituirebbe un grande valore aggiunto. Se a 37 anni gioca ancora così bene, vuol dire che ha una scorza dura mista a serietà, preparazione e stile di vita.

D. Quali fuoriclasse del calcio l'hanno più emozionata?

**R.** Mi hanno sempre appassionato l'estro e il talento di Gianni Rivera. Nella Nazionale sono più affezionato a Gigi Riva, l'unico che trascende la figura del giocatore assurgendo a mito. In campo internazionale citerei Pelé, un fenomeno della natura, e Maradona, che nella vita ha combinato disastri ma nel calcio è stato un genio.

Marconi Prize è il premio che annualmente viene assegnato dalla Marconi Society, «sorella» americana della Fondazione Marconi. È così importante da essere considerato l'equivalente del premio Nobel nel settore dell'ICT. Non ho avuto nessun dubbio, quindi, ad accettare immediatamente l'invito che il prof. Gabriele Falciasecca, presidente della Fondazione Marconi, mi ha rivolto come presidente della Fondazione Bordoni di entrare a far parte da quest'anno dell'organizzazione del Marconi Prize.

A maggior ragione perché quest'anno veniva premiato Martin Cooper, il ricercatore americano che, nel 1973, inventò il primo telefono mobile della storia. È un riconoscimento per ciò che ha donato all'intera società, per tutti gli stupefacenti mutamenti che hanno avuto origine dalla

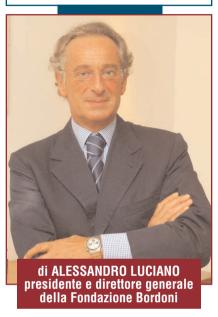
sua invenzione.

Si tratta del 39esimo, di una serie incredibile di premi, che ha riconosciuto i meriti di scienziati che hanno rivoluzionato il mondo delle comunicazioni: da uno degli inventori della fibra ottica, David Payne, a uno dei padri di internet, Vinton Cerf; dal creatore del microprocessore, Federico Faggin, ai due ragazzi che hanno rivoluzionato l'informazione via internet, gli inventori di Google Brin e Page. E potrei continuare indicando tutti i vincitori, perché ognuno di loro ha lasciato la propria decisiva impronta nello sviluppo della comunicazione mondiale.

La Fondazione Bordoni ha però colto l'occasione per andare oltre la semplice collaborazione con la Fondazione Marconi per l'assegnazione di premi a questi illustri personaggi. Ho voluto che la FUB sponsorizzasse il premio «Marconi Junior», vinto da due giovani e promettenti ricercatori taliani per le loro innovative tesi di laurea. Con questo premio, che continueremo a sovvenzionare anche nei prossimi anni, intendiamo indicare una strada a quei ragazzi che intraprendono la ricerca scientifica, oggi

#### L'INTERVENTO

#### LA FONDAZIONE BORDONI SOVVENZIONA IL MARCONI JR PRIZE



sempre più difficile e faticosa in particolar modo in Italia. Vogliamo contribuire allo sviluppo della ricerca scientifica tra i giovani, creando le condizioni perché il settore delle comunicazioni avanzate mantenga il proprio ruolo centrale nello sviluppo del nostro Paese.

E la nostra speranza è di riuscire a dare anche un piccolo contributo per contrastare concretamente il fenomeno dell'emigrazione culturale all'estero ed evitare l'esclusione del Paese dalla frontiera delle tecnologie della comunicazione. Quando ho premiato a FUB ha sponsorizzato il Premio Marconi Junior, vinto da due giovani e promettenti ricercatori italiani per le loro innovative tesi di laurea. Con questo Premio, che continuerà a sovvenzionare, la Fondazione intende indicare una strada a quei ragazzi che intraprendono la ricerca scientifica, oggi sempre più difficile e faticosa in particolar modo in Italia.

i giovani ricercatori italiani di fianco a prestigiose personalità (oltre a vari vincitori del Prize degli anni scorsi c'erano il principe Constantijn Van Oranje, capo di Gabinetto di Neelie Kroes, vicepresidente della Commissione europea e commissario per l'Agenda digitale, e Giovanni Emanuele Corazza, fondatore del Marconi Institute for Creativity), ho sentito il dovere di sottolineare come il Marconi Prize e i premi ai giovani ricercatori italiani e stranieri siano segnali significativi proprio in un momento nel quale l'Italia ha un'assoluta necessità di rilanciare la propria capacità di fare innovazione tecnologica.

Ritengo, infatti, che il nostro compito, come Fondazione Ugo Bordoni, debba andare anche oltre la ricerca scientifica: abbiamo il dovere verso il nostro Paese, verso i nostri giovani, verso il futuro dei nostri figli di far sì che non si disperda il patrimonio culturale accumulato in questi anni.

#### AMERICAN EXPRESS VIAGGIA SU ITALO.

Nasce la Carta Italo American Express, la nuova Carta di credito pensata per i viaggiatori e frutto della partnership tra l'American Express e l'NTV, l'operatore privato dell'Alta Velocità, «nata per amare chi viaggia». Italo si veste di nuovo per sperimentare nuove strade e nuovi formati: la campagna American Express Italo sarà multi-canale e multidevice, con particolare attenzione per l'innovazione. Altra iniziativa quella della letteratura d'autore «a 300 all'ora»: l'attenzione verso il viaggiatore si attua



anche offrendo il piacere della lettura in treno. Nei primi giorni del lancio l'American Express farà omaggio ai passeggeri di alcuni libri con una copertina personalizzata. Saranno disponibili tre grandi classici a tema: «Le Avventure di Huckleberry Finn» di Mark Twain; «La linea d'ombra» di Joseph Conrad; «Impressioni di viaggio» di Heinrich Heine. Infine il concorso fotografico «I Viaggi che Amo», un'iniziativa aperta a quanti desiderano raccontare la propria esperienza di viaggio sul sito web dedicato (www.viaggicheamo.it), su Facebook e sul «muro tecnologico» di Casa Italo.

doveri del credente innanzi allo Stato furono sanciti da Cristo stesso nell'esortazione di dare «a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che'è di Dio». Alla chiarezza di tali parole, nel corso di 20 secoli hanno fatto seguito continui fraintendimenti, tradottisi anche in guerre sanguinarie, sia da parte degli Stati, che delle Chiese. Scriviamo «Chiese» riferendoci scientemente non solo a quella cattolica, ma anche a quella ortodossa, a quella anglicana ed alla costellazione di quelle protestanti, marcate tutte da sensibili differenze teologiche, ma purtroppo uguali nella storia delle contaminazioni con le rispettive strutture statuali di riferimento.

Una reale presa di distanza tra Chiesa e Stato, avvenne in ambito cattolico con il Concilio ecumenico Vaticano I (1869), che affermò più nettamente che nel passato, l'autonomia del successore di Pietro dalle singole Monarchie e la sua sovraordinazione su tutti gli Episcopati nazionali. Ciò privò i Sovrani del tradizionale controllo fino ad allora esercitato sui propri Vescovi e, tramite questi ultimi, sulle masse, con la conseguenza tra l'altro che le Potenze cattoliche seguirono con benevola freddezza l'entrata degli italiani a Porta Pia e la fine del potere temporale dei Papi.

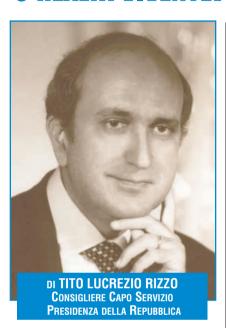
Per converso Pio IX, pur animato da sentimenti di profondo affetto per l'Italia, non poté da subito riconciliarsi con essa, essendo stato riservatamente avvisato dai suoi Nunzi apostolici, che in tale eventualità le varie Case regnanti l'avrebbero considerato né più né meno che un «Cappellano di Casa Savoia», e che avrebbero potuto conseguentemente avviare una serie di scismi per la formazione di altrettante Chiese nazionali.

La «Conciliazione silenziosa» che comunque ne seguì - usiamo l'espressione di Giovanni Spadolini ebbe il suo epilogo nei Patti Lateranensi del 1929, che furono recepiti non senza accese polemiche in campo laico - basti ricordare l'opposizione di Benedetto Croce - nella nostra Costituzione. Quei Patti peraltro, co-me ben ricordò Marcello Soleri, amico fraterno di Giovanni Giolitti, furono tali che qualunque altro Governo avrebbe potuto stipularli, dato che vi erano state pregresse trattative all'inizio del secolo tra Vittorio Emanuele Orlando e la Santa Sede, che sarebbero andate a buon fine se non fosse caduto il Ministero a guida dello statista siciliano.

La ricordata recezione dei Patti nella Costituzione andava peraltro

#### **ATTUALITÀ**

#### EUROPA CRISTIANA: FOTO SCOLORITA NEL MARE DI LAMPEDUSA O REALTÀ VIVENTE?



e recenti vicende svoltesi, per l'ennesima volta, a Lampedusa, ci pongono innanzi ad inquietanti riflessioni: innanzi alla generosa disponibilità di una popolazione di pescatori e di artigiani pronti a dare la vita insieme, alle forze militari e di polizia italiane, per salvare tante vite umane mettendo a repentaglio la propria, è dato di osservare un sostanziale disinteresse di altri Paesi dell'Unione

spiegata con il fatto che, pur essendo quest'ultima fortemente innovativa rispetto allo Statuto che andava a sostituire, non vi fu una frattura radicale rispetto al passato sotto il profilo della cosiddetta «Costituzione materiale», cioè all'insieme di quei valori famiglia, fede, patria - in cui continuò a credere e a consentire la stragrande maggioranza degli italiani.

All'inizio di questo terzo millennio sembrerebbe tuttavia che, di fronte ai nuovi orizzonti politici, economici e strategici offerti dall'Unione Europea, non solo l'Italia, ma anche tutti gli altri Stati membri abbiano deciso di rinunziare al proprio patrimonio ideale, in ossequio ad una malintesa idea di progresso che imporrebbe, più o meno inconsapevolmente, di ripudiare le proprie radici e, per tale via, la propria identità spirituale.

Se il costante ed accorato richiamo dello scomparso papa Giovanni Paolo II alle nostre matrici cristiane, che costituiscono un dato storicamente inoppugnabile, apparve scontato, ci soccorrono di nuovo utilmente le riflessioni del laico Benedetto Croce, il quale sostenne che grazie al Cristianesimo l'umanità era stata investita dal più grande rivolgimento di tutti i tempi, poiché la rivoluzione cristiana aveva operato «al centro dell'anima, nella coscienza morale».

Va da sé che la circostanza che nel preambolo della Costituzione europea, dopo vivaci discussioni, sia prevalsa la formula di un asettico richiamo alle «eredità culturali, religiose ed umanistiche del Vecchio Continente», invece di quello ben più pregnante alla nostra «eredità cristiana», non può da sola inficiare il sentimento cristiano, le cui radici sono sopravvissute anche a 70 anni di propaganda ateistica nei Paesi dell'Est europeo. Ma dopo essere sopravvissute alla persecuzione, oggi tali radici rischiano, come vedremo appresso, di «marcire» nell'egoismo edonistico.

Le linee guida per essere ammessi a far parte dell'Unione Europea non sono soltanto i freddi parametri ricavabili dalle leggi dell'economia, ma sono soprattutto i valori morali cui dovrà uniformarsi qualsiasi Stato aspirante ad esserne membro, quali: il rispetto della vita; la salvaguardia della proprietà; la tutela della libertà e della dignità individuale, specialmente per la donna; la libera circolazione delle persone e delle idee; il dovere della solidarietà e la protezione di tutti quei principi di diritto naturale in cui ogni popolo può riconoscersi.

Si tratta, in ultima analisi, di ciò che la coscienza dovunque ha individuato come il vero bene sia per il singolo che per la collettività o, per dirla con Sua Santità Benedetto XVI, del riconoscimento della ragionevolezza e del valore vincolante dei grandi principi che hanno edificato l'Europa libera e che devono e possono rico-struirla. La non casuale coincidenza del messaggio evangelico con detti principi può indurci a superare dogmatiche contrapposizioni tra morale cristiana e morale laica, per fondare «un'etica della ragione che vada oltre tali distinzioni», facendo nostro l'auspicio espresso ancora dal Papa emerito al riguardo.

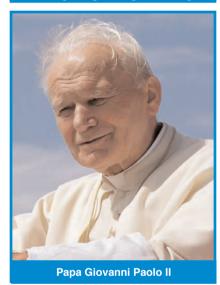
Tutto ciò premesso, riteniamo che il ruolo del cristiano europeo non sia quello di assumere atteggiamenti di superiorità predicatoria e moraleggiante, bensì di agire con comportamenti di coerente adesione ai dettami evangelici. Il compiere serenamente e sino in fondo il proprio dovere sia in famiglia che nel lavoro, e l'aiutare chi soffre con generosa disponibilità solidaristica, può costituire un ammirevole modello per suscitare adesioni emulative spontanee, attraverso le quali l'Europa tutta potrà ritrovare le ragioni della propria civiltà e proporle anche al di fuori dei propri confini.

Le recenti vicende occorse, per l'ennesima volta, a Lampedusa ci pongono viceversa innanzi ad inquietanti riflessioni che sembrano in grado di mettere in discussione quanto esposto, perché innanzi alla generosa disponibilità di una popolazione di pescatori e di artigiani, pronti a dare la vita insieme alle forze militari e di polizia italiane per salvare tante vite umane mettendo a repentaglio le proprie, è dato di osservare un sostanziale disinteresse di altri Paesi dell'Unione.

Essi, alla prova dei fatti, non solo in tal modo dimostrano di aver smarrito le radici cristiane del Vecchio Continente, ma anche quel minimo comune denominatore valoriale che, anche laicamente ragionando, è stato costantemente accreditato come momento coesivo e identitario



in suffragio degli immigranti annegati





dell'Europa medesima.

Infatti la Carta dei diritti fondamentali, siglata in ambito comunitario nel dicembre del 2000, nel preambolo testualmente recita: «L'Ūnione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà; essa si basa sul principio della democrazia e sul principio dello Stato di diritto. Pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia». Con il Trattato di Lisbona, la Carta ha altresì acquisito un carattere giuridico vincolante per gli Stati membri. Il valore della solidarietà è ribadito anche dalla Costituzione dell'Unione Europea, in una logica coerente con i propri principi ispiratori, onde definisce con felice sintesi espressiva l'Unione medesima come uno «spazio privilegiato della speranza umana» anche se, attualmente, l'accentuarsi della divaricazione tra Paesi ricchi e non, in ambito comunitario, non sembra confortare nel concreto l'attuazione della pur suggestiva, evocata definizione.

Dove è andata a finire la richiamata speranza, se facciamo nostre le parole di un Pontefice che hanno una valenza universale? Lo scorso 8 luglio papa Bergoglio, durante la visita all'isola citata, che non dovrebbe più essere considerata la porta d'ingresso dell' Italia bensì della Europa tutta, ha detto tra l'altro: «Signore, in questa Liturgia, che è una Liturgia di penitenza, chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, ti chiediamo perdono per chi si è accomodato, si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore; ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi». Al termine dell'omelia ha soggiunto: «Adamo dove sei? Dov'è il sangue di tuo fratello?».

Ben triste ci appare allora la realtà di un'Europa iper-tecnologica ed economicamente avanzata ma moralmente in declino, in cui il richiamo formale e solenne alle sue radici cristiane sarebbe stato vieppiù la sterile evocazione di un fantasma del passato. Sarebbe apparso come la struggente nostalgia di una perduta, giovanile bellezza innanzi a un volto corroso dalle rughe di una decadenza inarrestabile, che non consente più di ravvisarne i lineamenti di un tempo.

Il volto è lo specchio dell'anima, e se non c'è un'anima, il primo si riduce a vuota e inespressiva maschera del nulla, destinato a perdersi innanzi ai tratti, essi sì ben marcati, dei volti di altre civiltà dall'espressione non necessariamente sorridente ed amicale, specie se spinti dalla molla della disperazione.

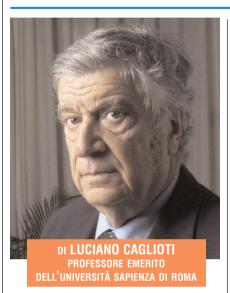
ome tutti i tifosi di una qualche squadra di calcio, man mano che avanzo con l'età provo un crescente senso di disagio dopo aver manifestato scalmanato giubilo per un gol (della Roma) in modo scomposto e chiassoso. E quasi a guisa di conforto ripenso ad una foto dell'avvocato Gianni Agnelli in un salto acrobatico per un gol - immagino - della Juve. È quan-do riacquisto la calma e una configurazione composta e idonea penso che, se una persona di quel livello manifestava in modo così movimentato il proprio giubilo, vuol dire che vi è nel calcio qualcosa di anomalo, di specifico che lo rende a suo modo caratteristico ed «unico».

E in qualche modo mi sento inglobato in quella che l'etologo Desmond Morris definisce «la tribù del Calcio», quell'insieme che fa sì che la finale dei campionati mondiali incolli ai televisori un paio di miliardi di forsennati in tutto il mondo. Il che suscita anche scetticismo e perplessità nei benpensanti che non capiscono come mai ci si possa scaldare tanto per un pallone che rotola. La recente presentazione del terzo «report» sul calcio costituisce un evento che fa in qualche modo giustizia e risolleva quello che viene considerato come un gioco fin troppo enfatizzato, avente un interessante ruolo non solo sportivo ma anche sociale ed economico.

Lo sport è un'attività che ha delle caratteristiche agonistiche, ma anche sociali ed economiche. Il terzo rapporto è dovuto ad una iniziativa congiunta fra Arel - l'Agenzia di ricerche e legislazione fondata da Nino Andreatta - e la Price Waterhouse, società internazionale di consulenza. Come nel primo e nel secondo rap-porto, quello relativo al 2012 fornisce al lettore un panorama quanto mai

sce il terzo rapporto sul calcio, a cura della Federazione Italiana Giuoco Calcio. È confortante il dato sulla sicurezza e sono interessanti i dati fiscali: numeri che contrastano con le critiche e i commenti negativi avanzati sui soldi spesi per questa forma di divertimento

#### **GIOCO CALCIO: IL TERZO REPORT DELLA FEDERAZIONE DÀ ATTO DELLA POSITIVITÀ DELLO SPORT**



articolato dei numeri. Una cosa è descrivere i «megatrends» nelle grandi linee, un'altra è dare una quantità di valori numerici che definiscono in modo preciso, scientifico, di che cosa stiamo parlando sotto diversi profili, sportivo, sociologico, sanitario, educativo, economico-finanziario.

Estraiamo dal rapporto alcuni numeri, tratti da quelli che consentono di renderci conto dell'entità del fenomeno calcio, iniziando dagli attori, i tesserati alla Federazione Italiana Gioco Calcio (Figc) che raggiungono la ragguardevole cifra di I milione 300 mila iscritti, che rappresenta lo sport più praticato in Italia. Disaggregando, si apprende che questa moltitudine di iscritti è sparpagliata in 14.451 società, delle quali 119 professionistiche, 11.250 dilettantistiche e 3.072 società dilettantistiche, giovanili e scolastiche. A questa moltitudine di sportivi «badano» 72.800 fra tecnici, preparatori atletici, medici, operatori sanitari fra i quali moltissimi dipendenti, mentre la forza arbitrale è costituita da 34 mila tesserati. In continuo aumento la percentuale femminile che raggiunge le 1.746 unità, record fra i Paesi europei.

Interessanti i dati sugli stranieri, che ammontano a 50 mila, provenienti soprattutto da Albania, Marocco, Romania e Nord-Africa. L'esame di

una serie di parametri indica che il livello di integrazione fra le varie etnie è pienamente soddisfacente fra i ragazzi; stiamo quindi parlando di un fenomeno di massa, che muove una rispettabilissima quantità di denaro è che coinvolge cifre molto elevate di persone a livello di sportivi, tifosi ecc.

Nel 2012 lo share complessivo degli spettatori televisivi per la nazionale A è stato del 44,9 per cento, con 11 milioni di spettatori, con una tendenza al ribasso degli spettatori che vanno fisicamente allo stadio invece di accontentarsi di una poltrona del salotto di casa. Nel 2010-2011 gli spettatori fisicamente presenti sono diminuiti per la serie A del 6,5 per cento mentre la percentuale di riempimento degli stadi è passata dal 59 al 55 per cento con una età media di 56 anni. Confortante il dato sulla sicurezza - il numero delle partite nelle quali si sono verificati incidenti è calato del 7,7 per cento fra il 2012 ed il 2011 - e interessanti i dati fiscali - il totale del gettito fiscale creato dal calcio professionistico è stato di 1.070 milioni di euro -. Ciò contrasta con le critiche e i commenti negativi avanzati sui soldi spesi per questa forma di divertimento, sia attivo che passivo. Anche per il calcio, non olet.



## L'energia ogni volta che ti viene in mente



# CONSORZIO CBI: CON IL NUOVO CBILL, TUTTO CAMBIA NEL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE



scenario economico di questi ultimi anni impone alle imprese una capacità straordinaria di adattarsi in tempi rapidi ai cambiamenti e ai nuovi modelli di business, analizzando e comprendendo i mutati bisogni della clientela. A ciò si aggiunge l'intervento del legislatore in

tema di digitalizzazione ed ammodernamento dei processi a vantaggio della struttura economica dei diversi Paesi, facendo leva sulle tecnologie informatiche e sulla rete Internet. In tale contesto l'Agenda Digitale Italiana (AgDI), nata come iniziativa internazionale prima che nazionale, rapLiliana Fratini Passi, direttore generale del Consorzio CBI

presenta una grande opportunità per l'innovazione dell'intero Sistema Italia. Il percorso innovativo auspicato è considerevole, poiché ha impatto sull'insieme delle attività amministrative nel suo complesso e si pone obiettivi di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza sia nell'erogazione dei servizi pubblici sia nello svolgimento dei procedimenti amministrativi

«Al fine di perseguire i suddetti obiettivi, l'industria bancaria italiana, attraverso il nostro Consorzio, ha avviato importanti progetti», afferma Liliana Fratini Passi, direttore generale del Consorzio Cbi che rappresenta oggi in Italia una realtà consolidata, con una moderna rete infrastrutturale su cui operano circa 630 Istituti Fi-nanziari (circa 95 per cento dell'indu-stria bancaria italiana, Poste Italiane e Cartalis) che offrono servizi dispositivi informativi e di gestione documentale ad oltre 900 mila imprese, per un totale di oltre 4,4 miliardi di transazioni annue, servizi a valore aggiunto alle Pubbliche Amministrazioni e il nuovo servizio CBill a favore di fatturatori (imprese, Pubblica Amministrazione e retail).

«In particolare–continua la Fratini Passi–anche in risposta agli obiettivi sfidanti del Governo italiano, quali ad esempio l'aumento dal 15 per cento di oggi al 50 per cento, come obiettivo per il 2015, del numero di cittadini che utilizzano strumenti di e-commerce, il Consorzio Cbi negli ultimi due anni ha definito per i propri consorziati un nuovo servizio, il CBill, che abilita i correntisti delle banche al pagamento delle bollette in modalità multicanale, cioè la visualizzazione ed il pagamento delle bollette in modo digitale attraverso tutta la multicanalità (ad esempio Internet, mobile,

Atm) disponibile degli istituti finanziari.

«Il Consorzio Cbi ha sviluppato questo servizio-spiega il direttore generale-partendo dal presupposto che i canali di pagamento multicanale innovativi possono avere un ruolo chiave abilitando significativi vantaggi sia per i cittadini che per i fatturatori in termini di efficientamento dei processi (semplificazione delle procedure, dematerializzazione documenti)».

In riferimento al dimensionamento del mercato target, dalle analisi condotte è emerso che, a fronte di circa 630 milioni di bollettini postali emessi ed incassati da Poste italiane ogni anno, oltre il 50 per cento sono emessi per conto di pochi grandi fatturatori; circa il 10 per cento sono riconducibili a Pubbliche Amministrazioni centrali; circa il 10 per cento sono emessi per conto di Pubbliche Amministrazioni locali e il restante 30 per cento sono emessi da piccole e medie imprese, consorzi, etc.

Riguardo al canale di pagamento utilizzato, si è rilevato che circa il 90 per cento viene pagato su canale postale, circa il 7 per cento attraverso tabaccai e grande distribuzione organizzata, e solo il 3 per cento dei bollettini postali è ad oggi pagato presso canali bancari (home/corporate banking, sportello, ATM).

«La procedura di pagamento ad oggi maggiormente utilizzata-sottolinea la Fratini Passi-risulta essere inoltre quella basata sul contante con i conseguenti limiti, sia per i clienti utilizzatori che per le aziende fatturatori ad essa collegati quali, ad esempio, lunghe code di attesa per pagamento presso sportelli fisici e tempi di riversamento delle somme molto elevate».

Il freno all'utilizzo di canali alternativi è dovuto da un lato alla scarsa attenzione e propensione da parte dei cittadini all'utilizzo dei canali digitali ma soprattutto a una mancanza, fino ad oggi, di una forte proposizione dell'industria bancaria verso un'offerta di sistema multicanale.

«Il servizio CBill consente di superare i limiti degli attuali servizi di pagamento di bollette basati su accordi one-to-one tra istituti finanziari e singoli fatturatori verso l'utente, sia esso retail o corporate-prosegue-. Il CBill abiliterà, nello specifico, gli utenti di Home Banking e/o Corporate Banking alla consultazione e al pagamento di bollette emesse da soggetti fatturatori. Trattasi quindi di un servizio rivolto sia agli utenti del dettaglio che potranno pertanto pagare le proprie bollette in logica multicanale (Home Banking, Atm, smartphone ecc.), che ai fatturatori, i quali potran-



no inviare i dati delle bollette ai propri clienti debitori abilitandone il pagamento telematico e favorendone la dematerializzazione».

Per quanto riguarda le tempistiche di implementazione, il direttore generale evidenzia che il nuovo servizio sarà offerto da gennaio 2014 sulle postazioni di Home e Corporate Banking di circa 40 istituti finanziari italiani, che rappresentano oltre il 70 per cento del mercato, e dal luglio 2014 poi dovranno attivarsi tutti i Consorziati Cbi, che rappresentano il 100 per cento degli istituti che offrono servizi transazionali, garantendo a circa 18 milioni di correntisti italiani di poter pagare on line, in logica interoperabile. Il servizio sarà inoltre offerto, a seconda delle scelte di tipo commerciale dei singoli istituti finanziari, in logica multicanale attraverso 18 milioni di conti con operatività online, 2 milioni di utenti attivi su mobile banking, 47 mila Atm e la totalità degli sportelli bancari.

«In particolare il CBill porterà notevoli vantaggi al cittadino che avrà la possibilità di consultare e pagare bollette in multicanalità attraverso Home e Corporate Banking, Atm e mobile. D'altra parte i fatturatori con il CBill potranno ridurre i rischi derivanti da errori di compilazione grazie alla verifica e all'aggiornamento giornaliero degli importi e delle posizioni debitorie, nonché rendere più efficienti i processi interni grazie alle notifiche di avvenuto pagamento, ai flussi standardizzati e alle funzionalità di rendicontazione automatica. Essi potranno inoltre ampliare la propria proposta commerciale verso l'utente, sia esso retail o corporate».

'utente, sia esso retail o corporate». Per approfondimenti sul CBill e sulle frontiere evolutive del mercato dei pagamenti il Consorzio Cbi invita a partecipare al convegno «Cbi 2013 - Le innovazioni nel mercato transazionale: CBill, fattura elettronica e big data», a Roma il 21 e 22 novembre, a Palazzo Altieri (Piazza del Gesù, 49). Al convegno saranno presenti autorevoli relatori italiani e internazionali, che approfondiranno gli aspetti tecnici e gli impatti com-merciali e strategici del Corporate Banking Interbancario, della Fattura Elettronica, dei servizi a supporto della Pubblica Amministrazione e dei sistemi di e-billing, con l'obiettivo di creare momenti di alta interlocuzione e confronto tra i maggiori player di mercato, sulle questioni di rilievo per il sistema imprenditoriale e per l'industria bancaria.

Il servizio CBill consente di superare i limiti degli attuali servizi di pagamento di bollette basati su accordi one-to-one tra istituti finanziari e singoli fatturatori verso l'utente, sia esso retail o corporate. Esso abiliterà gli utenti di Home Banking e/o Corporate Banking alla consultazione e al pagamento di bollette emesse da soggetti fatturatori. Trattasi quindi di un servizio rivolto sia agli utenti del dettaglio che potranno pertanto pagare le proprie bollette in logica multicanale, sia ai fatturatori i quali potranno inviare i dati delle bollette ai propri clienti debitori abilitandone il pagamento telematico e favorendone la dematerializzazione

leggia ovunque un diffuso grigiore, una sorta di oscuro presagio grava sul mondo dei trasporti, come quei nembi equatoriali impregnati di umidità, carichi di energia che, prima o poi, è destinata a sprigionarsi investendo con grande veemenza o mettendo a soquadro persone, attività, oggetti, senza che in apparenza vi si possa porre riparo. La crisi dell'Alitalia, i problemi insoluti da anni del trasporto pubblico con scioperi degli autonomi che si ripetono stancamente, la mancanza di risorse per l'Anas o di tecnici per l'Enac acuiscono i molti mali del settore

impedendo, per volontà di gruppi di interesse, imperizia, mancanza di visione strategica, conflitti di potere, quelle necessarie seppur onerose trasformazioni, indispensabili per modernizzare un elemento chiave dello sviluppo economico avanzato.

La fragilità del trasporto nazionale, esclusi alcuni soggetti come Ferrovie e Autostrade, è disarmante per un'economia che vuole ancora contare in Europa. Non si riesce a creare un sistema efficiente della mobilità, il risultato è rendere sterili anche le scelte più utili e innovative. Basti pensare all'alta velocità ferroviaria, ai successi sin qui inanellati, senza tuttavia mettere questa carica di innovazione e progettualità a servizio di una mobilità integrata sia terrestre sia

più ancora con il trasporto aereo, per captare nuovi flussi di traffico verso il nostro Paese e le sue più importanti città, ineguagliate se non altro per opportunità turistiche e culturali.

La disarticolazione è resa evidente nell'incapacità di orientare i flussi di traffico sulle direttrici e nelle modalità più convenienti per il buon funzionamento del sistema produttivo come di quello sociale. I fondi concessi dalla legge di stabilità appena presentata all'autotrasporto sono stati bollati da autorevoli economisti come un aiuto inefficace, erogato solo per tenere buoni i camionisti ed evitare conflitti e blocchi stradali. Ogni segmento di trasporto pretende o si illude di orientare una politica della mobilità sulla scorta delle sue intrinseche necessità o degli specifici interessi.

Questo vale per il trasporto merci, quanto per quello passeggeri. Coinvolge ogni filiera di prodotto, si allarga a macchia d'olio alle più diverse esigenze dei traffici, con il risultato di rendere tutto meno fluido e più costoso, di impedire le scelte strategiche, per garantire un mantenimento sempre più sfilacciato e ri-

# TRASPORTI: IL BOLLETTINO DI UNA DISFATTA

a cura di UBALDO PACELLA



schioso dello status quo, di quelle che in passato erano rendite di posizione ed ora si sono trasformate in ridotte o trincee per fermare l'ultimo assalto prima della capitolazione al mercato, alla concorrenza, a una gestione efficiente ed economicamente sostenibile, capace di migliorare la qualità dei servizi e ridurre, ove sussistono sprechi e sussidi di molteplice

natura.

La marginalità dei porti italiani, plasticamente evidente nelle scelte dell'Unione Europea per le reti Ten-T, le carenze della flotta marittima commerciale, ci fanno essere periferia dei traffici intercontinentali quando potremmo giocare un ruolo da protagonisti ben oltre il bacino del Mediterraneo, per i flussi verso i ricchi mercati del Sud-Est asiatico.

La nostra pur malandata ed agonizzante economia è pur sempre, per volumi produttivi e traffici, la terza dell'Unione Europea, eppure il piano dei porti ci destina un ruolo assai marginale, speculare, se lo si guarda in filigrana, all'incapacità congenita di proporre aggregazioni funzionali efficaci, di puntare su pochi scali di qualità per mantenere un reticolo di

autorità portuali piccole, medie, grandi ma inefficienti, che restano funzionali ad obsolete rendite di potere politico, costruito sulla spartizione di porzioni sempre più minuscole di mercato, mentre i grandi traffici e i relativi guadagni guardano altrove.

Il paradosso dei trasporti in Italia è che tutto è sempre più maledettamente fermo. Si aprono un varco, nel desolante e sconsolato proscenio, questioni emergenziali che poi sembrano inabissarsi o sopirsi non si capisce bene per quale ragione, se nulla di sostanziale è intervenuto per risolvere gli squilibri o decretare i

fallimenti. Cosa è del Piano degli aeroporti dovrebbe dirlo il brillante ministro Maurizio Lupi, impegnato a tappare le falle di una barca perennemente sul punto di affondare, senza realizzare alcuna concreta progettualità.

Sono o no gli aeroporti elemento cardine di un progetto di rilancio dell'intero trasporto aereo nazionale, che appare e scompare nell'agenda dei Governi e dei ministri? Quali conseguenze determinano sulle compagnie aeree queste inefficienze? E, di contro, con quali effetti il fallimento o la marginalità di tutte le compagnie italiane pregiudicano i piani di impresa o di sviluppo non solo di aeroporti strategici, ma di interi bacini sociali e produttivi? Una sorta di mito di Ulisse che, più si avvicina alla sospirata

Itaca, più è costretto a ritrovarvisi Îontano per volere maligno del fato, sospinto da improvvise tempeste. Lasciamo al lettore scegliere i personaggi omerici che più si attagliano alla vicenda; resta il fatto che le decisioni non sono definitive, lo sbandamento del comparto è sempre più evidente, con le compagnie squassate da venti di crisi che minacciano ogni giorno di lasciare a terra gli aerei, a casa i lavoratori e in mano a vettori esteri il traffico.

Abbiamo accennato alla drammatica vicenda dell'Alitalia, di fatto al secondo fallimento nel giro di 5 anni, dopo la privatizzazione che non ha portato buoni frutti se in mano ai capitalisti nostrani la compagnia perdeva più soldi di quando era preda dei boiardi di Stato. Non meglio sembrano volare, sinché potranno farlo, le altre compagnie italiane, a partire da Meridiana. Non basterà, temiamo, l'abilità del presidente Vito Riggio a risolvere uno stato di crisi che si protrae da anni, senza mostrare segnali positivi o inversioni di tendenza.

Tutti i settori del trasporto sono prigionieri di inefficienze, contraddizioni, criticità gestionali, ma soprattutto della mancanza di una reale progettualità politica che ne scandisca la missione, delimiti gli impegni, concentri le risorse e promuova i risultati, mettendo fine al susseguirsi di bilanci in rosso o a scelte fallimentari che qualcuno dovrà pur pagare, cioè assai raramente gli azionisti o il management, troppo spesso gli utenti, i cittadini, i viaggiatori o le imprese, a seconda delle tipologie di traffico.

Il trasporto locale, è bene ricordarlo, versa da troppi anni in una crisi strutturale. Nell'ultimo periodo, grazie all'impegno e agli sforzi congiunti del Governo Monti, in particolare dell'allora viceministro Michael Martone nonché del sindacato, si sono definiti i criteri per il finanziamento strutturale del settore e l'avvio di un vero rilancio. Regioni e imprese, per la verità, resistono.

Le prime, per rivendicare il proprio primato a decidere sulle risorse finanziarie, digeriscono molto male, infatti, la creazione di un fondo di fatto vincolato proprio per il trasporto pubblico locale, che non consentirebbe loro altri margini di manovra; in parole povere, quei finanziamenti debbono essere usati esclusiva-

mente per il trasporto e non dirottati su altre spese. Le aziende, attraverso le associazioni di rappresentanza Asstra e Anav, la prima pubblica, la seconda dei privati, sembrano immuni alla necessità di cambiare in profondità assetti e metodi gestionali e di puntare su aggregazioni efficaci, funzionali, in grado di generare economie di scala. migliorare la qualità, ridurre i costi, soprattutto di gestione, il che si traduce in soldoni nella liquidazione di municipalizzate pubbli-

che infarcite di consigli di amministrazione zeppi di ex politici e portaborse.

Un Paese come l'Italia non può continuare a sostenere con soldi pubblici un pulviscolo inefficiente di oltre mille imprese del trasporto pubblico locale, quando negli altri Stati dell'Unione lo stesso servizio è garantito, per la stragrande maggioranza, da pochi qualificati operatori: i tre del Regno Unito, i 6 o 7 della Francia, i 9 della Germania. Ci auguriamo che questa sorta di braccio di ferro strisciante possa concludersi a breve con la firma di un nuovo contratto nazionale di lavoro, atteso da oltre 5 anni, elemento essenziale per avviare una grande trasformazione del trasporto locale indispensabile per la vita civile delle comunità, per il riassetto della mobilità nelle metropoli come nei centri urbani, o nelle aree territoriali assai diffuse e antropizzate d'Italia.

La rete stradale è l'altro grande malato. L'ha ricordato l'amministratore unico dell'Anas Pietro Ciucci sostenendo che servono almeno 850 milioni di euro per far fronte agli interventi essenziali su migliaia di chilometri di asfalto, ricordando come un tratto della «millenaria» Salerno-Reggio Calabria è ancora privo di finanziamenti. Il traffico stradale è sparito dalle pagine dei giornali solo perché la recessione ne ha diminuito i flussi reali e il ruolo, ma le contraddizioni si riproporranno puntualmente con la ripresa economica che tutti auspicano a breve.

Ciò richiamerà il ruolo di cerniera della mobilità svolto dalle autostrade, le condizioni insostenibili della rete stradale che l'Anas appare incapace di fronteggiare per mancanza di risorse unita a una visione forse un po' statica e passatista dei modelli gestionali, a meno che Pietro Ciucci non faccia uscire qualche coniglio dal cilindro, abbandonando finalmente i sogni di un ponte sullo Stretto cui ha dedicato la propria creatività forse in modo eccessivo.

Le buone notizie nei trasporti rischiano di doversi cercare con il lanternino di Diogene, dal momento che nelle ferrovie al grande, atteso successo dell'alta velocità fanno da contrappeso le gravi caren-

a fotografia impietosa quanto gravida di preoccupazioni è confermata da fatti ineluttabili e da ricerche e analisi puntuali, prima tra tutte quella della Federtrasporto: il bilancio economico generale per i trasporti si è chiuso nel 2012 in rosso, tranne che per il trasporto ferroviario; nel 2013 i risultati non sono migliori

ze del trasporto locale, del tutto insufficiente, obsoleto, dotato di materiale rotabile vecchio e inadeguato, lontano dai migliori standard continentali, troppo fragile per sostenere il peso di una mobilità di massa che deve, invece, concentrarsi proprio sul miglior uso possibile del treno per spostamenti a breve e medio raggio, con punte qualificate nelle metropoli e nelle aree ad alta concentrazione di traffico.

Trascuriamo il semi-abbandono in cui versa il trasporto merci per ferrovia, travolto dal mix micidiale della recessione economica che ha colpito la sua merceologia di riferimento insieme alla disattenzione del management e della politica, che non elabora alcuna scelta per favorire l'integrazione tra i vettori e gli operatori, ovvero forme di sinergia utili al rilancio competitivo delle merci su ferrovia. La stessa NTV, società privata che prima nel mondo ha lanciato la competizione sull'alta velocità in concorrenza con le Ferrovie dello Stato italiane,

nonostante gli indubbi successi e il gradimento crescente della clientela è chiamata a fare i conti con un mercato stagnante, di fronte a politiche tariffarie spietate lanciate dall'ex monopolista, capaci di assottigliarne i ricavi con la conseguenza di evidenziare un'accentuata sofferenza resa evidente dalle dimissioni dell'amministratore delegato Giuseppe Sciarrone, un vero signore dai modi raffinati, conoscitore come pochi del pianeta Ferrovie, ma incapace di reggere ad una liberalizzazione troppo prudente e contraddittoria.

Tinte fosche che vorremmo fossero squarciate da raggi di luce, soprattutto nella prospettiva di un grande sforzo di modernizzazione delle reti e dei sistemi integrati della mobilità, dell'energia e delle comunicazioni. La cronaca, tuttavia, sembra impegnata a fugare ogni ottimismo. Si pensi all'appena nata Autorità per i Trasporti, composta dal presidente Andrea Camanzi, da Barbara Marinali, dirigente del Ministero dei Trasporti e da Mario Valducci, ex presidente della Commissione Trasporti della Camera nella scorsa legislatura, nominati per la

durata di sette anni. Appena ottenuto il benestare del Parlamento nello scorso mese di agosto, dopo l'iniziale falsa partenza della prima triade indicata dal Governo Monti, invece di bruciare le tappe ha imboccato un itinerario accidentato e tortuoso.

Il «decreto del Fare» ne avrebbe depotenziato, a detta di molti esperti, l'incisività per ciò che riguarda le autostrade, mentre altri compiti di regolazione tariffaria, come ha scritto Mario Sebastiani su La Voce.Info, dovrebbero rigidamente restare

di competenza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. La scelta di una sede a Torino e la mancanza assoluta di personale, che dovrà essere reclutato tra quello specializzato già assunto in uffici pubblici tramite processi selettivi, fanno temere che anche questa novità sia nata morta o navighi a vista nei perigliosi flutti della politica e delle burocrazie ministeriali, impegnate a depotenziarne il ruolo perché le scelte dell'Autorità debbono avere quella trasparenza e pubblicità negata o resa quasi incomprensibile nei meandri dei dicasteri italiani.

I dati dei trasporti in Italia nel 2012 e 2013 sembrano il bollettino della disfatta, ma la ricerca della Federtrasporto è solo la fotografia impietosa della realtà. Non c'è spazio per tergiversare, vanno affrontati i problemi strutturali che soffocano i traffici e l'intero sistema sociale e industriale. Gli extra costi di energia e trasporti sono un freno alla competitività e all'innovazione che rischia di pregiudicare i tentativi di ripresa.

# diamo all'energia un'energia nuova



l'energia non è, l'energia diventa. l'energia si trasforma. l'energia è impegno nella ricerca, perché la ricerca stessa è energia. è energia quella che portiamo alle comunità che oggi non ce l'hanno. è supporto alla cultura, è immaginare un domani più sostenibile e lavorare perché lo diventi davvero. l'energia è in quello che facciamo, è nelle idee che abbiamo. noi che ricerchiamo e produciamo energia in tutto il mondo. voi che con i vostri gesti quotidiani vi prendete cura dell'energia. energia che diventa. energia nuova.



#### E.ON, inaugurato un nuovo parco eolico, questa volta in Svezia

Gruppo operante nella vendita di gas naturale e di energia elettrica, l'E.ON ha inaugurato lo scorso ottobre, alla presenza del ministro svedese dell'energia Anna-Karin Hatt, il parco eolico offshore di Kårehamn, situato nel Mar Baltico presso l'isola svedese Öland. Costruito in soli 19 mesi e costato 120 milioni di euro, l'impianto ha una capacità complessiva pari a 48 megawatt. Le 16 turbine Vestas V112, ciascuna della capacità di 3 megawatt, sono in grado di produrre l'energia sufficiente a soddisfa-

re il fabbisogno annuo di circa 28 mila nuclei familiari. Negli ultimi anni l'E.ON ha investito circa 4 miliardi di euro nelle centrali eoliche offshore ed ha realizzato 8 impianti nel Mar Baltico e nel Mare del Nord, alcuni dei quali in partnership con altri operatori. Nel mese di luglio con gli altri partner del progetto ha inaugurato il London Array, il più grande parco eolico offshore del mondo, situato alla foce del fiume Tamigi, nel Regno Unito, dalla capacità di 630 megawatt. Attualmente è impegnata nella realizzazione del parco Amrumbank West nel Mare del Nord tedesco, progetto da un miliardo di euro per un impianto dalla capacità complessiva pari a 288 megawatt. Nel 2015, quando entrerà in funzione, esso sarà in grado di fornire energia elettrica a circa 300 mila nuclei familiari evitando l'emissione annua di oltre 740 mila tonnellate di anidride carbonica. Dotata di un'esperienza di anni nella realizzazione di parchi eolici offshore e di una costante ricerca nell'ambito delle tecnologie e delle procedure, l'E.ON è in grado di ridurre significativamente i costi legati alla costruzione e alla gestione degli impianti, contribuendo così ad assicurare la competitività di questa tecnologia nel lungo termine. (Gio. Pacif.)



#### GF Narcisi, un'azienda che distribuisce solo prodotti «made in Italy»

Azienda italiana attiva nel settore della termoidraulica e che distribuisce i propri prodotti in tutto il territorio nazionale tramite il sito internet www.gfnarcisi.it, la GF Narcisi ha reso nota la nuova politica aziendale a sostegno del madé in Italy e ha deciso di puntare in modo esclusivo sulla vendita di prodotti realizzati da aziende che operano solamente nel nostro Paese per sostenere l'economia e incentivare la ripresa. «Il nostro vuole essere un segnale deciso di fiducia nell'Italia e nelle sue capacità, nonché una valorizzazione della qualità del lavoro realizzato in questo Paese. La nostra azienda ha da sempre investito su aziende italiane; infatti, prima che un qualunque prodotto venga presentato nel nostro sito, deve superare verifiche e rispettare determinate condizioni come lo standard di qualità elevato, la produzione italiana, la serietà dell'azienda produttrice e la presenza di un'assistenza tecnica nel territorio nazionale», ha spiegato Marco Narcisi, titola-re della GF Narcisi. (Gio. Pacif.)

#### La BCC Carugate festeggia i 60 anni con una nuova sede

Banca di Credito Cooperativo di Milano e Brianza attiva dal 1953 con 27 filiali operative in 90 Comuni nelle province lombarde di Milano, Monza e Brianza, Lodi, Como e Lecco, la BCC Carugate ha celebrato, lo scorso settembre, il 60esimo anniversario inaugurando la rinnovata sede generale di Carugate, in provincia di Milano, in Via De Gasperi 11. La ristrutturazione della sede generale, su pro-

getto dell'architetto Alberto Cesana, ha riguardato gli aspetti architettonici, funzionali e impiantistici dell'edificio. Si è trattato di un rinnovamento di immagine che allinea l'edificio all'identità della banca per farla «dialogare» con la città, comunicando maggiore funzionalità, trasparenza e attenzione ai clienti e alla comunità: sono state rifatte le facciate ed è stata creata

una nuova piazza verde antistante l'ingresso, di uso libero per la cittadinanza; i volumi dell'edificio sono stati rimodellati tramite l'adozione di superfici vetrate e l'installazione di un pannello di comunicazione sulla facciata. Si è trattato soprattutto di un investimento pianificato nell'ottica del risparmio energetico e in nome della sostenibilità economica e ambientale. L'assetto distributivo interno è stato aggiornato in modo da rendere gli ambienti lavorativi più confortevoli e adeguati alle nuove modalità di lavoro, e il risparmio energetico globale dell'edificio è stato perseguito attraverso scelte strutturali con l'uso di led al posto delle vecchie lampade a incandescenza. (Gio. Pacif.)



#### La Sace e la BPER a sostegno della storica Zuegg

Gruppo assicurativo-finanziario che sostiene la crescita e la competitività delle imprese italiane, la Sace ha garantito un finanziamento erogato dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna in favore della Zuegg, azienda veronese attiva nella produzione di succhi di frutta e confetture. Il finanziamento, dell'importo di un milione e mezzo di euro, è destinato all'acquisto di una nuova linea di confezionamento dei prodotti per i mercati tedesco e austríaco e ad investimenti in attività pubblicitarie e promozionali. Con il sostegno della Sace e della Bper la Zuegg potrà rafforzare la presenza dei propri marchi nel mercato europeo, în cui è presente con sei stabilimenti produttivi di cui due in Germania, e due sedi commerciali in Austria e Svizzera. Nata nel 1860 a Lana d'Adige come piccola attività agricola familiare, in oltre 100 anni la Zuegg è diventata un gruppo industriale che rappresenta oggi una delle eccellenze italiane del settore agroalimentare.

#### Trafalgar, un'holding di proprietà familiare a «tutto campo»

Holding della famiglia Piero, Graziano e Flavio Giacomini, la Trafalgar ha portato a termine un nuovo investimento per sostenere lo sviluppo internazionale della società svizzera di orologi di lusso Pilo & Co. Attraverso la propria controllata Tanca, che ha come fine la distribuzione di prodotti di lusso, ha concluso un accordo che prevede la distribuzione in esclusiva nel mercato italiano dei due marchi dell'azienda svizzera: Pilo & Co Genève e David Van Heim. Pur di recente creazione, i due marchi in pochi anni si sono già imposti nel mercato per il loro valore di innovazione tecnica abbinata ad un design classico. La Trafalgar, società interamente italiana e di proprietà familiare, con visione strategica coglie op-

portunità e investe con modalità multisettoriali. Conta partecipa-

zioni di maggioranza e minoran-

za in oltre 40 società quotate e non quotate operanti in diversi settori

come l'industria idronica e quella medicale, le biotecnologie, l'auto-

mazione, la robotica, l'aerospazia-

le, la finanza, l'energia, le energie

rinnovabili, i beni di lusso, le infrastrutture, l'immobiliare e la comunicazione. Per la crescita futura la Trafalgar ha individuato proprio nel polo del lusso una possibilità di sviluppo. «In questo clima di incertezza –spiega Graziano Giacomini, amministratore delegato dell'holding-abbiamo deciso di continuare la nostra politica di investimento. Questa giovane società svizzera ha dimostrato il proprio valore in pochi anni. Ha giå 48 negozi nel mondo e crediamo che l'Italia, nonostante le difficoltà attuali, possa costituire un mercato particolarmente attento alla qualità di questi prodotti». Il progetto di sviluppo per Pilo & Co. in Italia è già stato disegnato. Il primo negozio è stato aperto nelle scorse settimane a Chianciano Terme; sono previste altre aperture nelle principali città d'arte per attrarre una clientela non solo locale ma interna-



#### BCC Marche, accordo con l'Experian sulla sicurezza dei clienti

La Federazione marchigiana delle Banche di Credito Cooperativo ha siglato un accordo con l'Experian-Cerved, società operante nei servizi informativi per la prevenzione dei rischi di credito e di frode, per il marketing e per la protezione dei dati di aziende e consumatori, diretto a permettere a tutte le BCC aderenti di accedere al sistema di informazioni creditizie Experian-Cerved. 17 BCC con circa 180 sportelli, sui 211 delle 20 BCC delle Marche, hanno già scelto di connettersi al sistema. L'accesso all'Experian-Cerved permette di ottenere subito tutte le informazioni prodotte dal sistema bancario e finanziario sul «merito creditizio» - ossia sulla solvibilità e sul rimborso delle rate di finanziamenti già ricevuti - di persone e imprese che chiedono o hanno in corso finanziamenti di qualsiasi tipo, quindi mutui, prestiti personali, scoperti di cassa. Gra-zie ad esso le BCC marchigiane avranno subito tutte le informazioni che servono, e potranno accelerare le decisioni d'affidamento e migliorare la gestione dei crediti in essere.

## Pandora, dal «vaso» esce un fatturato in forte ascesa

Pandora, Gruppo danese operante nella creazione, produzione e commercializzazione di gioielli rifiniti a mano, ha registrato ottimi risultati anche nel secondo trimestre 2013 con un fatturato che si aggira intorno ai 258 milioni di euro, in crescita del 53,3 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2012. Questo successo è frutto di risultati molto positivi in tutte le aree geografiche: l'Europa

traina la crescita con un un aumento del 59,3 per cento, le Americhe registrano un 52,1 per cento in più e l'Asia il 43,5 per cento. La crescita a doppia cifra riportata in tutte le aree geografiche è da attribuirsi a un netto incremento delle vendite delle nuo-

ve collezioni, ai continui riordini e all'apertura capillare di nuovi monomarca. Per il 2013 sono previste 175 aperture. Lo scorso settembre Pandora ha celebrato i 5 anni di successi nel Regno Unito con l'inaugurazione a Londra del Concept Store più grande nel mondo. Posto nel nuovo complesso Park House della celebre Oxford Street, il negozio si estende su due piani per un totale di 200 metri quadrati. L'Italia ha chiuso il secondo trimestre con un numero totale di 16 concept store. Dal primo luglio le recenti aperture di Napoli, Bari e Roma hanno fatto salire a 20 il numero dei negozi monomarca presenti nel territorio, ai quali si aggiungeranno altri nel corso del 2013. A tre anni

dall'ingresso in Italia, la rete distributiva di Pandora è molto capillare: oltre ai concept store, il marchio è presente in sette negozi monomarca e in una rete di 855 scelte gioiellerie multimarca. (Gio.



Pacif.)

#### Finmeccanica, Gruppo leader anche nella sostenibilità

Principale Gruppo industriale italiano leader nel campo delle alte tecnologie nel settore dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza, la Finmeccanica è stata selezionata per la quarta volta consecutiva nei «Dow Jones Sustainability Indexes» che premiano i comportamenti delle società maggiormente impegnate sui temi della sostenibilità, nell'ambito dei criteri Economic, Social e Governance. Finmeccanica è una delle quattro società ammesse al Dow Jones Sustainability Index World e una delle tre del medesimo settore inserite nel Dow Jones Sustainability Index Europe. Esprimendo la soddisfazione per questo risultato, il presidente del Gruppo Gianni De Gennaro ha affermato: «Tale prestigioso riconoscimento di livello internazionale è la prova evidente della capacità del Gruppo di operare, in modo etico e sostenibile, in un contesto globale di mercati fortemente competitivi».

#### Cremonini apre in Italia la 42esima steakhouse

Sviluppata dal Gruppo Cremonini a partire dal 2001 con l'offerta di carni alla griglia in un ambiente informale, con servizio al tavolo per un vasto pubblico e con una particolare attenzione alle famiglie, la catena dei ristoranti steakhouse a marchio Roadhouse Grill si è arricchita di un nuovo locale a Trento. Primo nel Trentino Alto Adige, è situato in Via del Brennero 145/147, principale asse commerciale della città. Il ristorante si sviluppa su una superficie di 400 metri quadrati,

dispone di 125 posti a sedere e di un ampio parcheggio gratuito. Con 30 dipendenti e 85 mila pasti serviti all'anno, si prevede che realizzerà un fatturato di circa un milione 400 mila euro. Le steakhouse Roadhouse Grill sono aperte al pubblico 7 giorni su 7 con il seguente orario: pranzo dalle 12 alle 14,30, cena dalle 19 alle 23,30. Il menù prevede un vasto assortimento di piatti unici a base di carne alla griglia come il Ribeye, il New York Strip, il Filet Mignon, il T-Bone Steak nonché hamburger, accompagnati da un'ampia scelta di contorni, e seguiti da una ricca varietà di dessert. La peculiarità della catena è rappresentata dall'ottimo rapporto qualità-prezzo: il prezzo medio a persona è compreso trà 17 e 19 euro. Con la nuova apertura salgono a 42 i locali Roadhouse Grill in Italia distribuiti in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Pie-monte, Liguria, Toscana, Marche e Trentino Alto Adige. A breve sono previste altre aperture a Cinisello Balsamo, Brescia, Settimo Torinese e Vil-lesse. Nel 2012 Roadhouse Grill, con oltre 800 dipendenti, ha raggiunto un fatturato di 51,9 milioni di euro, in crescita del 16 per cento rispetto all'anno precedente. (Gio. Pacif.)



#### BPER, posta on-line a disposizione della clientela

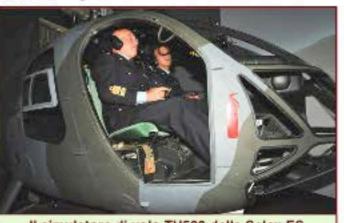
Sesto in Italia per numero di sportelli e terzo a carattere popolare, il Gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna mette a disposizione della clientela il nuovo Infernet Banking, un servizio di posta on line che intende limitare il più possibile l'invio degli estratti conto e delle comunicazioni periodiche cartacee, ottenendo un nofevole risparmio sugli oneri di spedizione e sul consumo di carta. Il servizio di posta on line offre vari vantaggi: risparmio dei costi postali, garanzia di riservatezza, certezza e tempestività nella ricezione dei documenti, semplificazione delle attività di archiviazione e ricerca. «Con questa iniziativa la banca conferma l'impegno a puntare sull'innovazione per migliorare i propri standard qualitativi, offrendo alla clientela opportunità che ampliano i contenuti del servizio e ne riducono i costi, rispondendo al bisogno di un metodo ecosostenibile ed evoluto nelle attività di relazione tra banca e cliente», ha dichiarato Giulio Castagnoli, direttore commerciale del Gruppo BPER. (Elis. Man.)

#### Selex ES, simulatore di volo per i piloti italiani del futuro

Società del Gruppo Finmeccanica, la Selex ES ha consegnato al 72esimo Stormo dell'Aeronautica Militare Italiana, nell'aeroporto di Frosinone, il simulatore di volo TH500, che sarà usato nei corsi di addestramento per allievi piloti di elicotteri. Il simulatore, realizzato in Italia, consente di coprire con grande accuratezza tutte le procedure di volo, incluse quelle di emergenza e di comunicazione. La

soluzione tecnica adottata include, inoltre, una cabina, strumentazioni reali, un modello aerodinamico dei sistemi del velivolo ad alta fedeltà e un sistema visuale con un ampio campo visivo. In occasione della cerimonia di consegna Fabrizio Giulianini, amministratore delegato della Selex ES, ha dichiarato: «Siamo molto soddisfatti della consegna Militare all'Aeronautica Italiana di questa soluzione

addestrativa per il velivolo TH500. Le caratteristiche innovative di questo sistema, la tecnologia Selex ES all'avanguardia e l'estrema accuratezza dei modelli simulativi consentiranno ai piloti dell'Aeronautica Militare un addestramento completo ed efficace». Il simulatore di elicottero TH500 consente all'allievo di eseguire le missioni addestrative nell'ambiente simulato in diverse condizioni, sia normali sia di emergenza, e in particolare: operazioni a terra prevolo e post-volo, decolli e atterraggi in diversi ambienti e nelle diverse condizioni del velivolo, procedure di avvicinamento, navigazione aerea a vista e strumentale, volo a bassa quota e manovre accentuate. Per l'a-



Il simulatore di volo TH500 della Selex ES

bitacolo è stata usata una cabina reale di un elicottero che ospita tutti gli strumenti di bordo e i comandi di volo. Il software di simulazione riproduce, con elevato realismo, il comportamento dell'elicottero, dei sistemi e degli impianti di bordo, simulando l'ambiente esterno. La simulazione comunica in tempo reale con l'abitacolo di pilotaggio e il Vi-sual System è costituito dal generatore di immagini VIR3X, interamente sviluppato dalla Selex ES, che riproduce lo scenario esterno visibile in ogni condizione di luminosità, effetti atmosferici, luci aeroportuali e mo-delli tridimensionali. La visualizzazione avviene tramite un sistema di quattro proiettori ad alta risoluzione e di uno schermo semicilindrico che assicurano un ampio campo di vista pari a 180 gradi in orizzontale e a 72 gradi in verticale. La funzionalità di Record & Replay della missione, a cui si aggiunge la disponibilità delle registrazioni prese da due telecame-re presenti in cabina, consente un'ampia capacità didattica anche nella fase di post-simulazione. L'istruttore può accedere a tutte le funzionalità della simulazione anche stando seduto di fianco all'allievo, grazie ad un tablet connesso tramite rete wireless. (Gin. Pacif.)

#### Trasporto aereo: una seconda società in Italia per la M&M

La M&M Militzer & Münch International Holding AG con sede a San Gallo (Svizzera) è da oggi presente in Italia con una seconda società, la M&M Militzer & Münch Air Sea Cargo srl, che offre un'ampia gamma di servizi nel settore del trasporto aereo e marittimo ed ha avviato l'attività all'inizio di ottobre. La sede principale è il maggiore aeroporto italiano di Fiumicino a Roma, mentre una seconda sede si trova a Milano. Da queste due sedi la nuova società di trasporti aerei e marittimi offrirà ai suoi clienti servizi internazionali concentrati in particolar modo sulle tratte da e verso l'Asia e l'America settentrionale e meridionale. Amministratore delegato della nuova srl è Valter Crescioli. Nelle 100 sedi del gruppo M&M Militzer & Münch presenti in oltre 30 Paesi sono impiegati circa 2.800 dipendenti. Militzer & Münch offre servizi di trasporto via terra su strada e binario e servizi di logistica integrata lungo l'asse est-ovest in Eurasia e Nord-Africa nonché trasporti aerei e via mare in tutto il mondo. L'azienda

è attiva con una fitta rete di filiali in Europa occidentale e orientale, nella Comunità degli Stati Indipendenti, in Medio e in Estremo Oriente nonché nella regione del Maghreb. «Le nostre nuove sedi in Italia si trovano in posizioni ideali dal punto di vista strategico in regioni economicamente importanti con ottime infrastrutture-afferma Thorsten Meincke, membro del consiglio di amministrazione della holding-. Con questo ampliamento offriamo ai clienti in Italia, che hanno necessità di un servizio per le medie imprese, un accesso diretto al portafoglio di servizi della rete di Militzer & Münch».



#### Premio Terna, in gara la solidarietà e le sinergie culturali

«Essere o non Essere. Con gli altri. La Rete Sociale a regola d'Arte»: è questo il tema 2013 del Premio Terna che coinvolge gli artisti in una riflessione sulla relazione tra l'uomo e la solidarietà. «In continuità con il Protocollo d'Intesa siglato con il Ministero per i Beni e le Attività culturali, rinnoviamo il nostro impegno di promozione e sostegno alla cultura e alla comunità-dichiara il presidente di Terna, Luigi Roth-con un'edizione speciale del Premio che incoraggia la sinergia tra cultura, società e impresa». I 15 finalisti saranno in mostra al Tempio di Adriano a Roma, dal 19 dicembre fino a metà gennaio 2014; i vincitori saranno 3. Il montepremi, del valore di 60 mila euro, sarà in parte devoluto a uno dei progetti finalisti del Sodalitas Social Innovation che aggrega oltre 90 imprese nella sostenibilità e responsabilità sociale, nella categoria italiana «Territorio ed emarginazione sociale». Il primo classificato si aggiudicherà un premio acquisto del valore di 4 mila, il secondo di 3 mila, il terzo di 2 mila euro.

#### La belga Derbigum firma i tetti dell'Ikea a Lione

Una superficie totale impermeabilizzata equivalente a circa 80 mila metri quadrati, il perimetro del deposito mísura infattí ben 4 chilometri, e un impianto da 4 megaWatt in moduli fotovoltaici cristallini per un investimento totale di 13,5 milioni di euro di cui 5,5 milioni per l'impermeabilizzazione: questi i numeri del lavoro di copertura del deposito centrale Ikea di Lione, avviato a gennaio e conclusosi lo scorso agosto. Per posare il manto e realizzare l'impianto fotovoltaico è stato utilizzato il sistema Derbifix F, che consente di sfruttare tutta la superficie disponibile per produrre più energia possibile. È stata la Derbigum Energie France a occuparsi del progetto, affiancata da tre aziende appartenenti alla rete internazionale degli applicatori approvati Derbigum: Cime Normandie, Mae e Apc Étanch. La messa in funzione dell'impianto fotovoltaico è prevista per la fine dell'autunno 2013. La società belga Derbigum è specializzata

in materiali per il rivestimento di co-perture per il risparmio e la produzione di energia. Fondata nel 1932 la società investe oggi massicciamente in prodotti innovativi per l'edilizia sostenibile e per la gestione dell'energia. Il gruppo conta quattro unità di produzione - due in Belgio (Lot & Perwez), una in Germania (Hassfurt) e una negli Stati Uniti (Kansas City) impiegando 400 collaboratori in tutto il mondo. Più di due terzi della produzione sono destinati all'export. Il logo e il payoff indicano chiaramente la missione di Derbigum: sviluppare soluzioni innovative e sostenibili personalizzate per risparmiare sui costi per l'energia, produrre energia da fonte rinnovabile, aumentare la longevità e limitare quindi l'impatto ambientale di ogni immobile. (Alf. Pao.)



#### Due nuovi punti di vendita Serapian aprono a Mosca

Due nuovi punti vendita ad insegna Serapian sono stati inaugurati a Mosca, in franchising con la società russa Brand-à-porter specializzata nelle collaborazioni con i grandi marchi del lusso. Il primo negozio si trova all'interno della shopping centre del Moscow Gallery nel centro storico della città a due passi dal Cremlino. Preziosi arredi, made in Italy, in legno di noce e ottone impreziosiscono l'ambiente di esposizione della pelletteria Serapian esaltandone il valore. L'opening moscovita inaugura il piano di aperture inter-nazionali della storica azienda milanese, già attiva in Italia con cinque monomarca, due a Milano, Venezia, Porto Cervo e Roma, ai quali seguirà nel mese di novembre il nuovo punto vendita ad Hong Kong. Serapian è presente in 20 Paesi anche nel canale wholesale con multimarca all'attivo come: La Rinascente a Milano, Luisa Via Roma, Barney's a New York, Harvey Nichols.

#### Nissan crea il primo orologio che collega il pilota all'auto

La Nissan è la prima casa automobilistica a creare uno «smartwatch» ideato specificamente per i clienti della Nissan Nismo, la divisione supercar e auto da corsa della casa giapponese; sarà il primo orologio a mettere in connessione conducente e veicolo, fornendo a chi guida dati biometrici in tempo reale. Presentato lo scorso settembre al motor show di Francoforte, l'orologio rappresenta il debutto dell'azienda nel mondo della tecnologia indossabile. Il Nissan Nismo Watch permetterà al pilota di monitorare l'efficienza del veicolo grazie a letture della velocità media e del consumo di carburante: di accedere al sistema telematico della vettura e ai dati sulla resa durante la guida; di rilevare i dati biometrici attraverso il monitoraggio della frequenza cardiaca; di collegarsi al veicolo usando un'applicazione per smartphone che sfrutta la tecnologia Bluetooth; di ricevere messaggi personalizzati dalla Nissan. «La tecnologia indossabile è la nuova grande frontiera e intendiamo sfruttare questa innovazione per il marchio Nismo. In pista, la Nissan

impiega le più avanzate tecnologie di training biometrico per migliorare le prestazioni dei piloti del team Nissan Nismo, ed è proprio questa tecnologia che vogliamo rendere accessibile ai nostri fan, in modo che possano arricchire la loro esperienza di guida al volante di una Nismo», ha dichiarato Gareth Dunsmore, direttore del marketing e della comunicazione della Nissan Europa. Il Nismo Watch, che sarà alimentato da una batteria agli ioni di litio e potrà essere ricaricato mediante micro-usb, avrà un'autonomia di oltre sette ore in condizioni di uso normali. L'intuitiva interfaccia utente può essere controllata mediante due pulsanti ed è assicurata al polso del pilota da un semplice meccanismo a pressione. (Alf. Pao.)



#### Agenzia nazionale del turismo, aperta la nuova sede in Cina

E stata aperta, lo scorso settembre, la nuova sede dell'Agenzia Nazionale Italiana del Turismo in Cina, presso il Ging Guang Centre di Pechino. Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti il direttore generale Andrea Babbi, il direttore dell'ufficio di Pechino Autilia Zeccato, il direttore dell'Enit di Tokvo Riccardo Strano, il ministro consigliere Davide Giglio, il console Massimo Gaudiano e Antonino La Spina, direttore a Pechino dell'Ice, Ente pubblico che ha il compito di sviluppare, agevolare e promuovere i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero. In occasione dell'evento è stato reso noto che i lettori cinesi della rivista di settore «Travel&Leisure» hanno premiato l'Italia per il terzo anno consecutivo quale destinazione preferita per i loro viaggi di vacanza. «È impegno dell'Agenzia diventare sempre più un punto di riferimento nel futuro per il lavoro, anche in vista dell'Expo 2015 di Milano. «Le presenze di turisti cinesi in Italia sono state oltre 4 milioni nel 2012, circa il doppio dell'anno precedente», ha dichiarato Andrea Babbi.

#### IBM: non solo informatica, si prende cura anche dei bimbi

L'IBM, azienda statunitense ope-rante nel settore informatico, e il Boston Children's Hospital hanno presentato la prima piattaforma mondiale di tecnologia basata sul «cloud computing» che ha l'obiettivo di migliorare lo scambio di conoscenze mediche sulla cura dei bambini gravemente malati, indipendentemente dal luogo in cui essi vivono. La nuova piattaforma tecnologica, chiamata

Open Pediatrics, contribuirà a diffondere tra medici e infermieri le conoscenze e le competenze cessarie per salvare la vità ai bambini di tutto il mondo. Grazie alla collocazione di Open Pediatrics nella rete telematica, ai clinici sarà

garantito l'accesso alle informazioni mediche, ai moduli di formazione e alle prassi più recenti, così come alle relazioni sociali tra gli utenti. L'IBM fornirà l'infrastruttura tecnologica con piattaforme e soluzioni per il social networking, il cloud computing, il video e le simulazioni, abbinandoli alla conoscenza e alla competenza medica di altissimo livello del Boston Children's Hospital per portare l'assistenza pediatrica alla comunità mondiale. L'Open Pediatrics è progettato per funzionare on line o off line e può essere inserito in un pc e perfino in una chiavetta usb, per consentire di accedere e condividere i dati ai medici che si trovino in luoghi remoti e con limitata larghezza di banda. Una vol-

ta collegato a internet, Medici al lavoro con la piattaforma Open Pediatrics dell'IBM

programma si sincronizza automaticamente con i dati più aggiornati. Ľa versione 1.0 di Open Pediatrics sarà pronta entro la fine dell'anno.

#### Gammarad, raggi gamma più potenti grazie al Cirimam

La Gammarad Italia, tra i più importanti e completi centri europei di irraggiamento per la sterilizzazione di prodotti per conto terzi con sede a Minerbio nel Bolognese e il Cirimam-Centro interdipartimentale di ricerca industriale, meccanica avanzata e materiali di Bologna, hanno avviato una collaborazione per compiere ricerche sull'uso dei raggi gamma. Le ricerche avranno lo scopo di analizzare l'effetto delle radiazioni provenienti dai raggi gamma su materiali polimerici e su materie prime destinate alla cosmetica. Il presidente di Gammarad Italia, Massimiliano Magagnoli, ha così illustrato l'iniziativa: «Siamo entusiasti di aver concluso un accordo di collaborazione con il Cirimam dell'Università di Bologna, che rappresenta una prestigiosa istituzione in Italia e nel mondo e che ci offrirà, senza dubbio, un valore aggiunto per il nostro specifico mercato». (Eli. Man.)



#### IDS, quattro nuovi droni per la sicurezza del territorio italiano

Quattro nuovi progetti sono stati presentati in questi giorni dall'IDS Ingegneria dei Sistemi, società indipendente di ingegneria che offre ricerca, innovazione e prodotti ai massimi livelli sia nel campo elettromagnetico sia in quello dell'aeronavigazione. Si tratta degli Uav, Unmanned Aerial Vehicle, veicoli aerei senza equipaggio realizzati nel segno dell'eccellenza tecnologica, con molteplici applicazioni che spaziano dal settore minerario al monitoraggio ambientale, dal controllo di volo a quello delle frontiere terrestri, marittime e fluviali, fino alla valutazione degli effetti di un terremoto o di una frana e alla prevenzione degli incendi. Il primo progetto è Hero, un sistema bâsato sû un velivolo ad ala rotante, su un sofisticato sistema di comunicazione e su una stazione di terra, il Ground Control Station, che permette la gestione del velivolo e della vasta gamma di sensori che è possibile installare per lo svolgimento di varie missioni sia in ambito civile che militare, in un raggio operativo di 100 chilometri. «Il sistema Hero rappresenta lo stato del-

l'arte nel proprio settore grazie ad una progettazione basata sui più moderni standard aeronautici e ad un'architettura ridondata dei principali sistemi di bordo, che gli garantisce un'elevata affidabilità», ha affermato il capo programma di Hero, Giovanni Novembrini. Il prodotto è realizzato dalla società Sistemi Dinamici, una joint venture tra l'IDS Ingegneria dei Sistemi e l'AgustaWestland, Completano la gamma dei velivoli ad ala rotante il Čolibrì e lo Stark: il primo è un quadricottero ideato per missione di sorveglianza e monitoraggio a breve raggio; il secondo ha una configurazione classica di elicottero ed è l'ideale per missioni di ricognizione e sorveglianza di medio e corto raggio. Inoltre Manta, piccolo drone ad ala fissa la cui configurazione aeromeccanica è stata progettata al fine di fornire le migliori prestazioni quando è



impiegato per missioni di sorveglianza e ricognizione aerea di lunga durata. «La nostra priorità è la produzione di attrezzature efficienti e di facile impiego realizzata con una visione sistemistica. Grazie alla capacità di sviluppare software ad alte prestazioni con interfacce semplici e intuitive e una sensoristica radar tagliata sulle esigenze del cliente, la nostra società riveste un ruolo di primo piano nella produzione di sistemi integrati-ha affermato il presidente Giovanni Bardelli-. La necessità dei sistemi di misura è stata sempre alla base del metodo di progettazione IDS, che richiede la sperimentazione come base di validazione per i suoi ambienti di predizione numerica. Anche questi nuovissimi 'Unmanned', come tutti i prodotti di IDS, sono il frutto di 30 anni di ricerca continua da parte nostra, con un innovativo team di ricerca e sviluppo nel campo dell'elettromagnetismo, dei sistemi radar e delle tecnologie software». Un altro settore di attività dell'IDS è la divisione Geo-Radar, che produce una gamma completa di radar capaci di perlustrare il sottosuolo per applicazioni e indagini geofisiche, mappature e ingegneria civile. Tra le novità questa divisione ha anche aperto la strada all'introduzione dell'innovativo Ibis, radar interferometrico per il monitoraggio del movimento e delle deformazioni di infrastrutture e versanti. (Alf. Pao.)

#### Corpo Forestale dello Stato, 191 anni in difesa dell'ambiente

La lotta alle diffuse illegalità ambientali, la difesa del patrimonio forestale e naturalistico e la salvaguardia delle risorse agroalimentari del Paese sono da quasi due secoli al centro dell'attività del Corpo Forestale dello Stato: le celebrazioni del 191esimo anniversario della sua fondazione si sono svolte lo scorso ottobre, nel Parlamentino dell'Ispettorato Generale del Corpo stesso a Roma. La cerimonia si è tenuta alla presenza del ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Nunzia De Girolamo e del capo del Corpo Forestale Cesare Patrone. La necessità di contrastare il crimine ambientale e le sue dannose conseguenze sugli ecosistemi naturali e sulla salute pubblica ha indotto il Corpo a realizzare, nel corso di quest'anno, indagini in grado di limitare condotte illecite e di forte allarme sociale, riguardanti in particolare il settore dei rifiuti e degli inquinamenti, e

la tutela delle risorse idriche, del territorio, della fauna e delle aree protette. Nel corso dei primi sei mesi del 2013 il Corpo Forestale dello Stato nei suoi diversi settori di intervento ha compiuto 330.563 controlli. Sono stati complessivamente accertati 5.095 reati, denunciate 4.945 persone e compiuti 1.419 sequestri penali. Gli illeciti amministrativi complessivi si sono attestati sui 13.970 e gli importi notificati sono ammontati ad oltre 12 milioni di euro. Il Corpo Forestale dello Stato, che è entrato da poco a far parte della Direzione Investigativa Antimafia, potrà dare un contributo concreto e determinante alla lotta contro la criminalità organizzata.



Nunzia De Girolamo e Cesare Patrone

#### La friulana Fibre Net presente al 19esimo Inter Airport Europe

La Fibre Net, società operante nel mercato dei compositi in FRP, cioè materiali fibrorinforzati a matrice polimerica, ha partecipato lo scorso ottobre all'Inter Airport Europe 2013 svoltosi nei padiglioni della fiera di Monaco di Baviera. In occasione della principale rassegna mondiale dedicata al mondo degli aeroporti, giunta al-la sua 19esima edizione, l'azienda friulana ha presentato una vasta gamma di prodotti dedicati alla realizzazione di recinzioni radiotrasparenti. Grazie alle attrezzature, alle fecnologie e ai servizi dei più rilevanti espositori del settore, l'Inter Airport Europe 2013 costituisce la vetrina principale dei nuovi sviluppi dell'assistenza a terra, della manutenzione, della tecnologia e della progettazione aeroportuale. Alla passata edizione hanno partecipato oltre 600 espositori e 12.600 esperti del settore, provenienti da 119 Paesi.

#### Digital Life, quando l'arte si fonde con la tecnologia

Ha aperto al pubblico lo scorso ottobre la «Digital Life 2013-Liquid
Landscapes», quarta edizione della
rassegna dedicata alle connessioni tra
i linguaggi artistici contemporanei e
le nuove tecnologie, con due sezioni
allestite una negli spazi del Macro ovvero del Museo d'Arte Contemporanea di Testaccio Roma aperta fino al
primo dicembre, e l'altra, con e un'opera unica, nel Maxxi, cioè Museo nazionale delle arti del XXI secolo fino al
10 novembre; ed inoltre con un ciclo
di incontri nell'Opificio Telecom Italia. Organizzato dalla Fondazione Ro-

maeuropa e dalla Regione Lazio in partnership con la Telecom Italia, il progetto è realizzato con Le Fresnoy-Studio national des arts contemporains e con il sostegno della Fondazione Nuovi Mecenati e del Ministero della Cultura e Comunicazione francese. Filo conduttore di questa edizione è il paesaggio rielaborato, inventato o ricreato dalle 28 opere in mostra: installazioni mul-

timediali, ambienti sonori, opere interattive, prototipi di una nuova idea di ambiente naturale d urbano, interpretazioni futuristiche e nostalgiche delle relazioni sociali. Per esempio nella sezione «The world you know» nel Macro di Testaccio il paesaggio è costruito con accumulo di dati storici, culturali, geografici e sensoriali per approdare ai sofisticati ingranaggi di macchine «celibi», metafora della funzionalità delle architetture urbane. Unica opera attesa al Maxxi è la nuova creazione di Daniele Puppi che propone un lavoro creato per il Digital Life dal titolo «Happy Moms» in cui approfondisce la ricerca sperimentale del suono, dell'immagine, dello spazio e del movimento continuando il lavoro sulla frantumazione di un'esperienza visiva che, nel suo ricomporsi, si apre a percezioni e relazioni di grande impatto.



#### Finmeccanica cede l'Ansaldo al Fondo Strategico Italiano

Il Consiglio di amministrazione di Finmeccanica ha deliberato la cessione della propria partecipazione nell'Ansaldô Energia al Fondo Strategico Italiano, holding di partecipazioni il cui azionista strategico è la Cassa Depositi e Prestiti attiva nel sostegno dell'economia e nello sviluppo infrastrutturale. L'operazione avviene ad un prezzo fisso di riferimento di 777 milioni di euro; la cessione dell'Ansaldo Energia contribuisce al consolidamento patrimoniale della Finmeccanica e costituisce un passaggio fondamentale del piano del Gruppo che prevede il rafforzamento della governance, la ristrutturazione operativa e gestionale e il riassetto del portafoglio di attività. La Finmeccanica potrà così concentrare le proprie risorse nel settore dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza, sviluppare tecnologie e prodotti che ne rappresentano l'attività caratteristica, aumentando il proprio valore per gli azionisti e contribuendo alla crescita del patrimonio tecnologico del sistema industriale italiano.

#### Nespresso, nel cuore di Roma arrivano due nuove miscele

Azienda operante nel segmento del caffè pre-dosato monoporzione di alta qualità, la Nespresso lo scorso settembre ha presentato a Roma, nella nuova boutique di Piazza di Spagna, i due nuovi Grand Cru «Kazaar» e «Dharkan». Un'occasione per celebrare l'ingresso, nella selezione del caffè Nespresso, di due miscele con le quali questa raggiunge il massimo livello di aroma, elevando a dodici il limite della scala di intensità finora usata. Tali alti livelli arricchiscono la selezione con miscele create per offrire, agli intenditori e agli amanti del caffè, esperienze gustative amplificate e differenziate: al carattere forte del Ka-zaar infatti si contrappone la delicatezza del Dharkan. Kazaar è ottenuto da una nuova miscela la cui intensità deriva principalmente dall'impiego di due varietà di caffè «Robusta» provenienti dal Brasile e dal Guatemala. Per evitare potenziali note amare, è stato adottato un metodo più delicato per l'essiccazione del caffè, oltre a una

tecnica di tostatura separata in modo da non «stressare» e bruciare i chicchi. Il Dharkan offre note più delicate grazie alla tostatura prolungata a bassa temperatura. Questa tecnica rivela il carattere della miscela, composta da chicchi di caffè «Arabica», provenienti dall'America Latina e dall'Asia. Presentando Kazaar e Dharkan, i due Grand Cru più intensi della linea, la Nespresso amplia da tre a cinque aromi la gamma dei caffè intensi. Con la Rainforest Alliance l'azienda ha sviluppato il programma AAA Sustainable Quality, basato sul rapporto diretto con le singole comunità agricole e con più di 56 mila coltivatori. L'80 per cento del caffè verde arriva da aziende agricole coinvolte nel programma.



#### Sicurezza sul lavoro. Ora Inalca è certificata OHSAS

L'Inalca, società del Gruppo Cremonini, leader europeo nella lavorazione e trasformazione di carni bovine. ha ottenuto la certificazione OH-SAS 18001. Si tratta di uno standard tecnico che l'azienda ha adottato volontariamente nel settore della sicurezza del lavoro, e rappresenta la concreta testimonianza del suo impegno in questo delicato settore nel quale persegue obiettivi di miglioramento continuo. Questo riconoscimento costituisce il coronamento di una politica aziendale di adozione di standard tecnici nel campo della sicurezza alimentare, della qualità e della tutela dell'ambiente, combinati in un unico sistema tramite la loro gestione integrata. Le attività svolte dall'azienda in questi ambiti sono comprese nei processi decisionali e organizzativi interni, diventando non solo testimonianza formale di eccellenza, ma anche e soprattutto reali strumenti di gestione d'impresa. (Alf. Pao.)

## ENERGIE A RACCOLTA, la nostra scelta si chiama COBAT



Determinazione, impegno e risultati sono i principali componenti che ci hanno portato ai vertici dell'eccellenza. Gestire l'esausto di pile e accumulatori, i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) ed i moduli fotovoltaici giunti a fine vita secondo gli standard più elevati al mondo è il nostro lavoro quotidiano. Un lavoro al quale partecipano oltre 70.000 imprese di produzione e importazione, installazione, raccolta e riciclo. Ognuno porta all'interno del sistema COBAT la propria specifica capacità e il proprio impegno. Se anche la Tua azienda gioca per l'ambiente, entra in squadra con noi.



#### Debuttano in Belgio gli autobus disegnati da Pininfarina

Nuova gamma di autobus e pullman della ditta turca Temsa con esterni ed interni disegnati da Pininfarina, la LD è stata presentata lo scorso ottobre al Busworld di Kortrijk, in Belgio. La Temsa, che pone l'accento sulla qualità, l'affidabílità e la longevità dei prodotti, dedica la nuova linea LD ai segmenti intercity e turismo, dotando questi mezzi di motorizzazioni Euro 6. Punto di partenza del progetto è il provato successo di oltre 3.500 veicoli Temsa, i modelli Tourmalin e Safari, venduti negli ultimi dieci anni in più

di 30 Paesi europei. Il nuovo design degli LD sviluppato da Pininfarina tiene conto delle esigenze operative e dei costi sostenuti da clienti e gestori delle flotte Temsa: consumi ridotti; facilità di manutenzione e di servizio; alta priorità del comfort e delle aspettative dei passeggeri; cabina di guida e design studiati per agevolare il conducente. L'obiettivo raggiunto dall'azienda con la nuova gamma è l'elevata modularità del telaio e della carroz-

zeria che possono essere adattati facilmente alle diverse esigenze operative della clientela, con costi di produzione bassi se rapportati alla notevole durata. La Temsa Global fa parte del Sabanci, uno dei principali gruppi industriali e finanziari della Turchia; produce e distribuisce autobus e pullman con il proprio marchio nei mercati nazionali e internazionali e, presentando significativi vantaggi competitivi nel settore, vende i suoi prodotti in 64 Paesi, oltre che nella stessa Turchia. Nel 2012 ha esportato il 60 per cento della produzione di autobus e pullman e îl 90 per cento del totale delle esportazioni è andato nell'Europa occidentale e negli Stati Uniti, mentre il restante è stato destinato ai Paesi dell'Est europeo e della CSI, la Comunità degli Stati Indipendenti guidata dalla Russia.



Il modello LD 13 della Temsa disegnato da Pininfarina

#### Milano, porte aperte per «l'Ultima Cena»: offre l'Eni, gratis

Dopo il successo dello scorso anno l'ENI offre nuovamente agli amanti della cultura l'apertura straordinaria e gratuita del Cenacolo Vinciano. Le serate, infatti, si svolgeranno ancora per due venerdì: precisamente il 6 e il 20 dicembre 2013. Grazie all'ENI le luci del Refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano, dove Leonardo dipinse l'Ultima Cena, non si spegneranno e sarà possibile ammirare il capolavoro oltre il normale orario di apertura. L'ingresso è gratuito secondo la formula di eccezionalità che caratterizza il sostegno del «Cane a sei zampe» all'arte e alla cultura. Fin dai tempi di Enrico Mattei la cultura costituisce per l'ENI un terreno di iniziative attraverso cui unire la propria natura di grande società energetica con il tessuto sociale e culturale dei Paesi in cui opera. Affermarsi come impresa che agisce per lo sviluppo di un territorio specifico è il principale obiettivo di ogni progetto. Un'occasione speciale per apprezzare quest'opera unica, giá dichiarata Patrimonio dell'Umanità.

#### Giuseppe De Giorgi riceve il distintivo della Légion d'onore

Il capo di Stato Maggiore della Marina Militare, Ammiraglio di Squadra Giuseppe De Giorgi, ha ri-cevuto il distintivo di Cavaliere della Légion d'honneur, l'onorificenza più alta attribuita dalla Repubblica francese. La cerimonia di consegna si è svolta a Civitavecchia sul ponte

di volo della portaelicotteri anfibia francese Mistral. A consegnare il distintivo d'argento l'ambasciatore di Francia a Roma, Alain le Roy, che nel suo discorso ha l'ammiraglio ringraziato Giorgi per l'impegno a rafforzare l'interoperabilità tra le Marine italiana e francese. L'ambasciatore ha ricordato l'operazione Leonte nel Libano del 2006, che valse al capo di Stato Maggiore della Marina Militare Italiana il riconoscimento di «Militare dell'anno» dello Smithsonian National Air and Space Museum di Washington, la Medal for Meri-

torious Service dei libanesi, la riconoscenza della stessa Francia storicamente vicina al Libano, i recenti scambi durante l'esercitazione Levante del 2012 tra le portaerei Cavour e Charles de Gaulle, iniziativa che costituisce finora il risultato più notevole dell'European Carrier Group Interoperability Initiative. «Un riconoscimento-ha precisato l'Ammiraglio De Giorgi-che arriva da un Paese con cui l'Italia ha un legame forte e le cui Marine sono interessate alla sicurezza marittima, in vista anche di una futura cooperazione globale europea di difesa».



#### Ferrovie dello Stato, i risultati del Gruppo nel primo semestre

Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato Italiane ha approvato la relazione finanziaria semestrale del Gruppo al 30 giugno 2013. I dati confermano l'andamento positivo registrato negli ultimi anni; in evidenza il risultato netto che si attesta a 278 milioni di euro, in crescita del 53 per cento circa rispetto al risultato registrato al 30 giugno 2012, di 182 milioni di euro. L'Ebit, reddito operativo aziendale di Gruppo, ha registrato una sostanziale tenuta: 388 milioni di euro rispetto a 392 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente, l'1 per cento in meno. L'Ebitda, ovvero il margine operativo lordo, è ammontato a 952 milioni di euro, in crescita del 2,3 per cento rispetto ai 931 milioni dell'analogo periodo 2012. Tale andamento deriva da un solido incremento dei ricavi operativi cresciuti complessivamente dell'1,5 per cento grazie all'aumento dei ricavi delle vendite e delle prestazioni.

#### SHOPPING ON-LINE: UN LIBRO, UNA STRANA COPPIA E LE DIPENDENZE DELLA RETE

hi di noi non ha almeno un amico che compra tutto su Internet e vuole convincerci di aver trovato il Paese dei Balocchi? Per non parlare dell'ormai consolidata abitudine di acquistare on-line viaggi e vacanze, di fare shopping sui siti specializzati in elettronica di consumo, o di stipulare contratti bancari o assicurativi sul web. Anch'io devo confidare di aver comprato con soddisfazione il mio ultimo paio di scarpe da ginnastica...

a maggior parte delle idee, buone o pessime che siano, arrivano quando meno te le aspetti. L'ispirazione è spesso banale: la frase di un libro, la scena di un film, una telefonata inaspettata, un'email nel bel mezzo di una giornata piena di impegni. Proprio da un'occasione consueta, come può essere una serata a casa di amici, è nata un paio di anni fa l'idea di un libro sull'ecommerce. Oggi ce l'ho tra le mani. Il titolo è: «Aggiungi al carrello. Shopping on-line, sopravvivere a inganni e dipendenze del web», un lavoro a quattro mani con la psicoterapeuta Paola Vinciguerra. Mi è d'obbligo ringraziare anche il mio editore Roberto Mugavero della Minerva Edizioni.

Quasi a rendere merito agli ispiratori, quella serata tra amici, e soprattutto il dibattito che ne è conseguito sono descritti nelle prime pagine del libro. Ma più in generale devo ammettere che molte delle persone della mia vita quotidiana sono state oggetto di studio per comprendere lo shopping on-line; d'altronde chi di noi non ha almeno un amico che compra tutto su internet e vuole convincerci di aver trovato il Paese dei Balocchi? Per non parlare dell'ormai consolidata abitudine di acquistare on-line viaggi e vacanze, di fare shopping sui siti specializzati in elettronica di consumo o di stipulare contratti bancari o assicurativi sul web. Anch'io devo confidare di aver comprato con soddisfazione il mio ultimo paio di scarpe da ginnastica on-line, e qualche volta mi lascio tentare da una delle numerosissime offerte scontate proposte da alcuni siti di social shopping.

Insomma, la discussione nata qualche tempo fa nel mio gruppo di amici, divisi tra apocalittici ed integrati del web - Umberto Eco non me ne vorrà se prendo in prestito le sue parole -, altro non è che la replica del quotidiano dibattito sulla sicurezza della Rete. In questo dibattito svolge un ruolo centrale il consumatore che oggi ha abbandonato l'iniziale timidezza nei confronti del commercio elettronico che anzi risulta l'unico settore che resiste alla crisi, ma non ha ancora, probabilmente, tutti gli strumenti per avvicinarsi alla digitalizzazione.

Come scrive il presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato Giovanni Pitruzzella nella prefazione del libro, «l'evoluzione tecnologica ha determinato profonde modificazioni nel campo dei processi di produzione e di apprendimento, ma ha anche comportato una radicale trasformazione

del ruolo dell'individuo nella società e delle categorie con le quali era abituato a confrontarsi»

Ogni giorno agli sportelli dell'Unione Nazionale Consumatori arrivano migliaia di segnalazioni che dimostrano il crescente interesse degli italiani per lo shopping on-line, ma anche i dubbi che nutrono nel «confrontarsi», citando le parole del presidente Pitruzzella, con il settore: secondo un nostro recente sondaggio, la maggior parte degli e-consumer lo fa per risparmiare, in molti per la comodità di scegliere qualsiasi prodotto o servizio comodamente seduti sul divano di casa, qualcuno in cerca di un oggetto particolare che non è facile trovare nei negozi abituali. Ed allora dobbiamo chiederci: si risparmia davvero sul web? Possiamo fidarci? Sono queste le domande che più spesso i consumatori ed anche gli amici mi rivolgono. «Aggiungi al carrello» non ha certamente l'ardire di dare una risposta assoluta, ma è una buona chiave per affrontare nel migliore dei modi lo shopping on-line.

La chiave è proprio la consapevolezza. Sul web, come d'altronde nel negozio sotto casa, al mercato o nel centro commerciale, bisogna tenere bene a mente che «gratis non esiste» e, dietro un'offerta apparentemente conveniente, si nascondono le reali condizioni, quasi mai totalmente a vantaggio di chi compra. Prima di cliccare sul tasto «Aggiungi al carrello», dunque, è sempre bene confrontare i vari prodotti e i prezzi tra diversi siti e magari anche tra negozio virtuale e reale; la fretta, poi, è una pessima consigliera, per questo andrebbero ignorati i timer che avvertono che l'offerta sta per scadere o gli avvisi che c'è già qualche altro compratore pronto ad acquistare. Inoltre è sempre preferibile scegliere carte prepagate per il pagamento.

Tornando al libro, alla mia parte dedicata agli inganni, segue quella della dottoressa Vinciguerra che si occupa invece degli aspetti psicologici della Rete. Internet, infatti, ha cambiato il nostro modo di comunicare, di informarci, di fare amicizia, di innamorarci e ovviamente anche di acquistare: tutto ciò ha significative conseguenze sulla nostra psiche; e soprattutto in un momento di fragilità e crisi come quello che stiamo vivendo si rischia di chiedere al web di colmare il nostro vuoto interiore. Questa strana coppia di assistenti per gli «e-consumers» - un avvocato e una psicoterapeuta - potrebbe rivelarsi utile, anche grazie ad alcuni test di autovalutazione, per vivere meglio on-line.



DI MASSIMILIANO DONA

SEGRETARIO GENERALE
DELL UNIONE NAZIONALE
CONSUMATORI



Un nuovo libro, «Aggiungi al carrello. Shopping on-line, sopravvivere a inganni e dipendenze del web», spiega le trappole, anche psicologiche, della spesa sul web che, nonostante la crisi, non sembra perdere colpi. Prima di cliccare su «Aggiungi al carrello», però, sarebbe bene seguire i consigli dell'Associazione. Il primo: «La chiave è la consapevolezza»

ecnologia e nuovi investimenti, sicuramente queste sono le parole chiave utili allo sviluppo del settore elettrico. Servono azioni mirate a ridurre le distorsioni informative attualmente presenti

sioni informative, attualmente presenti, per rendere il consumatore più attivo e coprotagonista, oltre ad aumentare la competitività tra gli operatori per il benessere del mercato stesso. Il Sistema Informativo Integrato è uno strumento tecnologico che sta già dando i risultati proprio in questa direzione. Ne abbiamo parlato con Paolo Vigevano, Presidente e Amministratore delegato di Acquirente Unico, società che gestisce il sistema.

**Domanda.** Da qualche tempo si parla molto, tra gli operatori del settore energetico, di un nuovo sistema gestito da AU: il Sistema Informativo Integrato. Di che cosa si tratta?

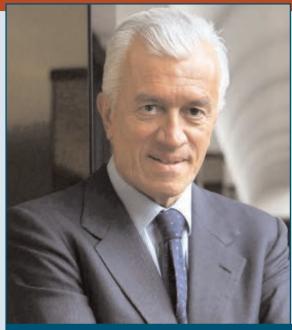
Risposta. Il SII rappresenta una grande innovazione per il funzionamento del settore dell'energia elettrica e del gas, e sarà ancora di più un importante punto di unione tra le istituzioni, gli operatori e tutto il comparto elettrico e del gas. Acquirente Unico è il soggetto cui è stata assegnata la responsabilità di realizzarlo e di gestirlo.

**D.** Quali sono stati i mutamenti del settore, dopo la completa apertura, che hanno spinto all'ideazione del Sistema

Informativo Integrato?

R. L'Italia si posiziona tra i primi cinque Paesi con il maggior numero di imprese di distribuzione - 151 - con oltre 500 operatori per la vendita di energia elettrica e il gas. Ogni anno vengono scambiati circa 20 milioni di flussi contenenti dati fondamentali per la gestione del mercato; da questi sono esclusi i dati di misura che da soli constano di circa 50 milioni di flussi al mese. Oltre a non contenere un unico standard informatico, questi dati però, ad oggi, presentano errori e spesso risultano incompleti. Questo causa un'inefficienza del mercato che, a sua volta, aumenta gli oneri per le imprese e, peggio ancora, sfiducia nei consumatori, in particolare per via delle tempistiche di esecuzione dei processi che risultano molto lunghe. Prima della liberalizzazione, infatti, le società di vendita e le imprese di distribuzione erano integrate e utilizzavano un unico e proprio sistema informatico. Ora invece ogni società di distribuzione/vendita gestisce in maniera autonoma l'invio dei propri dati e, visto l'elevato numero di operatori all'interno del mercato, è facile intuire come lo scambio dei flussi informativi risulti complesso, con percentuali di errore elevate, soprattutto a causa della difformità dei sistemi uti-

#### ACQUIRENTE UNICO, L'ENERGIA INTELLIGENTE



Paolo Vigevano, presidente e amministratore delegato della società pubblica Acquirente Unico

lizzati da ogni singolo operatore.

**D.** Quale attività svolge praticamente e come è strutturato questo strumento?

R. Proprio per far fronte alla complessità e alla riservatezza dei dati da gestire, il sistema è composto da un insieme di tecnologie che garantiscono flussi di comunicazione snelli e veloci. oltre ad avere un alto standard di sicurezza. L'infrastruttura tecnologica del SII è composta sinteticamente da due elementi di base: un sistema di comunicazione fra il SII e gli operatori che gestisce in modo standard tutti i flussi informativi che venditori e distributori inviano o ricevono dal SII; un sistema per gestione dei workflow dei processi, con l'obiettivo di tracciare tutti gli scambi e i passi operativi e un relativo «Archivio Pratiche» informatico. Il progetto è coerente con gli sviluppi dell'assetto regolatorio ed è di aiuto alle procedure e ai processi informativi attraverso cui sono realizzate alcune fondamentali attività di gestione dei clienti finali come il cambio di fornitore.

**D.** Quali sono i benefici e i miglioramenti per il settore ?

**R.** Il SII oggi, almeno per una parte dei flussi informativi, è l'unico snodo tra tutte le società di distribuzione e tut-

ti gli utenti del dispacciamento; si garantisce così la correttezza, la sicurezza e la tempestività nello scambio delle informazioni tra gli operatori. Il Sistema può aumentare l'efficienza del mercato incrementandone la concorrenzialità. Inoltre, la gestione centralizzata dei flussi informativi, comporterà una riduzione dei costi complessivi di acquisizione e di gestione a carico degli operatori e quindi degli utenti finali. Il SII rappresenta, dunque, un sistema organizzativo e tecnico ideato per semplificare lo sviluppo industriale nel settore energetico, coordinando le attività di regolazione proprie della funzione svolta dall'Auto-

rità, con l'operatività quotidiana dei singoli operatori.

**D.** In questo primo anno di attività, quali risultati si sono raggiunti?

R. In primo luogo tutti gli errori nello scambio di dati, che prima non venivano individuati, ora sono rilevati e risolti; tutti i flussi informativi seguono adesso precisi standard evitando difformità e distorsioni informative. Insomma le attività del SII comportano già un miglioramento di qualità ed efficienza del mercato e producono benefici diretti e indiretti agli stessi operatori.

**D.** Ma non è un'attività diversa da quella della tutela del consumatore?

R. Al contrario. Il superamento delle difficoltà fino ad oggi riscontrate nello scambio di dati tra gli operatori, e in particolare la centralizzazione dei dati funzionali al cambio del fornitore di energia, consentirà alle famiglie e alle imprese di usufruire pienamente delle opportunità derivanti dalla concorrenza all'interno del processo di liberalizzazione. Inoltre l'istituzione di questo nuovo sistema presso l'Acquirente Unico assicura l'imparzialità nella sua gestione evitando la discriminazione tra gli operatori e garantendo un supporto ai consumatori.

#### aziende e persone aziende e persone aziende

Aldo Bisio è il nuovo amministratore delegato di Vodafone Italia, controllata del gruppo multinazionale di telefonia cellulare e fissa, e dal 2010 secondo operatore di telefonia mobile in Italia per numero di linee. La nomi-



na sarà effettiva dal 1 gennaio 2014.

Lorenzo Viganò ha assunto il ruolo di direttore del mercato in Italia per la Nestlé Professional, società attiva nel food & beverage con una rosa di 10 mila prodotti. A a lui è stata affidata la gestione della gamma «Viaggi» di bevande calde e fredde.



Andrea Fehr è il nuovo direttore commerciale della Motul Italia, azienda operante nella produzione di prodotti lubrificanti per trazione sia nel settore automobilistico ad alte prestazioni e da corsa, sia in quello motociclistico.



Maurizio Taglioretti è il nuovo direttore della filiale italiana della Cyberoam, società operante nelle soluzioni informatiche UMT, cioè sistemi di sicurezza per gestire ogni forma di minaccia per via telema-



tica, come antivirus, antispam e altro.

Fabio Santini è stato nominato direttore della divisione «Server, Tools & Cloud» della filiale italiana di Microsoft, azienda leader mondiale nel software, nei servizi e nelle tecnologie internet per la gestione delle



informazioni di persone e aziende.

«Vorrei esprimere le mie più sincere congratulazioni e un augurio di buon lavoro a Giuseppe Novelli, eletto magnifico rettore dell'Università di Tor Vergata, che da sempre rappresenta un punto di riferimento per tanti ragazzi», ha dichiarato il sindaco di Roma Ignazio Marino.

La Commissione europea ha confermato la nomina di **Massimiliano Dona**, segretario generale dell'Unione Nazionale Consumatori, a componente del gruppo consultivo europeo per i consumatori. Dona rappresenterà l'Italia a Bruxelles.



Magnus Ekerot è stato nominato amministratore delegato della Mobotix, multinazionale tedesca fondata nel 1999 che opera nel settore dei sistemi digitali di videosorveglianza di rete ad alta risoluzione, sia per la componente software che hardware.



Mario Fiasconaro andrà a guidare, nel ruolo di amministratore delegato per l'Italia, myThings, azienda operante nella pubblicità digitale personalizzata attraverso il web. È tra le prime cinque aziende «digital • media» a crescita più rapida in Europa.



Pietro Gheller è stato nominato direttore generale della pianificazione strategica nell'area Emea di Whirlpool, azienda operante nella produzione e nella commercializzazione di grandi elettrodomestici che nell'esercizio



2012 ha fatturato 18 miliardi di dollari.

Andrea Ceccaroni è il nuovo direttore delle vendite della Vem Sistemi. società operante nel settore dell'IĈT che offre servizi di integrazione nelle tecnologie di networking. Nel suo nuovo ruolo coordinerà le attività di 16 per-



sone e supervisionerà 5 aree geografiche.

Marco Polillo è stato confermato presidente dell'Associazione Italiana Editori; l'AIE ha tra i propri compiti quelli di tutelare gli editori e di favorirne la crescita professionale, ma anche di promuovere iniziative che contribuiscano validamente alla diffusione del libro.





Andrea Sisti è stato confermato presidente nazionale del Conaf, Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali. Curerà e rappresenterà gli interessi generali connessi all'esercizio e alla tutela della professione.



L'Ingenico, azienda operante nella progettazione e nello sviluppo di terminali e sistemi di pagamento elettronico in ambito bancario, ha nominato Marco Rizzoli nuovo direttore commerciale nel settore del commercio elettronico.



L'Ersel, società attiva nella gestione dei patrimoni, nei servizi di consulenza e di corporate finance con sedi a Lussemburgo, Londra, Torino, Milano e Bologna, ha affidato il settore riguardante il private banking a Ivan Borriello.



Mark Nutt è stato nominato vicepresidente per l'area Emea della Partner Management, filiale del gruppo statunitense Symantec che opera nella produzione di software destinato a salvaguardare la sicurezza dei



computer da attacchi informatici.

Andrea Recordati è stata nominato direttore operativo della Recordati, gruppo farmaceutico internazionale fondato nel 1926 che si dedica alla ricerca, allo sviluppo, alla produzione e alla commercializzazione di prodotti farmaceutici ed occupa oltre 3.300 dipendenti.

È stato notato da qualcuno che il mio Codice è molto ponderoso: dico subito che considero questo un difetto

non mio ma della produzione normativa, del legislatore e del Consiglio Superiore della Magistratura perché quasi 4 mila pagine di informazioni sono un dato patologico. È vero che parliamo di una materia complessa, articolata e permeata di elementi di diritto, ma obiettivamente credo che una tale mole di normazione non sia giustificabile». Così parla del proprio libro Michele Vietti, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, che ha pubblicato un «Codice dell'Ordinamento giudiziario» di 8 centimetri di spessore, edito da Egea e presentato lo scorso mese nel Palazzo di Giustizia di Roma.

Un volume che ha fatto e farà parlare. L'interessse è dovuto allo scopo così indicato dall'autore: «Non è solo uno strumento di lavoro, è anche una preziosa occasione per verificare lo stato della legislazione in materia di giustizia». Considerate le polemiche, i contrasti, le critiche, gli attacchi rivolti negli ultimi tempi ai magistrati dai politici, si può dire che il Codice di Vietti è anche un richiamo all'azione che i magistrati svolgono, con gli scarsi mezzi a disposizione, a difesa degli onesti e dei poveri, non sempre imitati dai politici. Primo dito sulla piaga posto da Vietti: «Dobbiamo prendere occasione da questa pubblicazione per riflettere se forse non produciamo un eccesso di dati normativi, che finiscono per cristallizzare e stratificare le regole esasperandone le contraddizioni; il rischio è che l'eccesso produce la mancanza delle regole, che quando sono troppe legittimano a non osservarle o ad osservarle solo nella parte che interessa».

Dotato di una grande esperienza dovuta anche alla sua pregressa attività politica, Vietti ha illustrato una paradossale realtà: la persona più importante del Ministero della Giustizia non era il ministro ma un usciere addetto all'archivio delle circolari; chiunque avesse bisogno di trovarne una che facesse al proprio caso, doveva rivolgersi a lui, unico a poter risolvere i problemi pratici. «Se posso permettermi di rivendicare un merito alla nostra iniziativa-ha aggiunto Vietti riferendosi al Codice-, è che dovremmo aver neutralizzato il potere dell'usciere custode delle circolari, che estrae quelle che di volta in volta servono: speriamo di aver messo a disposizione, pur con qualche limite, il materiale per la soluzione dei problemi».

Alla realizzazione del volume hanno collaborato i magistrati Stefano Erbani, Gabriele Fiorentino e Fulvio Troncone. Vietti ha citato un altro caso che di re-

cente ha occupato il Consiglio il quale, per ovviare ad un'emergenza, è stato costretto a contraddire una propria circolare nella quale aveva stabilito un divieto **GIUSTIZIA** 

#### IN 4 MILA **PAGINE TUTTO** L'ORDINAMENTO **GIUDIZIARIO**



MICHELE VIETTI, AUTORE DEL CODICE

sce il «Codice dell'Ordinamento giudiziario» a cura di Michele Vietti. presentato con gli interventi di Romano Vaccarella, Luciano Violante, Giorgio Santacroce, **Gianfranco Ciani** ed altri giuristi ed esponenti del diritto italiano. Un volume «ponderoso» anche per la mole, ingiustificata secondo l'autore. di normazione in materia che per primo ha contraddetto. L'ansia di iperproduzione, ha spiegato, determina che una delibera applicabile a un caso concreto abbia dimensioni abnormi, fondate su pareri dell'Ufficio studi altrettanto abnormi,troppo lunghi. «Bisogna applicare una regola giornalistica, ogni delibera andrebbe restituita con l'invito a ridurla a un decimo; eviteremmo molte censure di Tar e Consiglio di Stato». Per questi motivi nel corso degli anni il contenzioso tra il Consiglio Superiore della Magistratura e giudice amministrativo

ha assunto dimensioni patologiche. Quanto al compito del CSM di promuovere i capi degli Uffici giudiziari, il vicepresidente sostiene che sono necessari valutazioni di professionalità serie, non automatiche, per selezionare la classe dirigente della magistratura, e l'applicazione rigorosa del sistema disciplinare. In caso contrario viene meno quella responsabilità che è rivendicata come uno dei requisiti del buon magistrato insieme alla professionalità e alla deontologia. Quanto ai rapporti tra i magistrati e la politica, a parere di Vietti il legislatore deve intervenire per dettare una normativa più precisa e puntuale sulla candidatura e sull'esercizio delle attività elettive e di carattere amministrativo.

«Siamo ancora fermi alle norme di quando gli assessori erano tutti eletti, mentre oggi non sono eletti e paradossalmente ad essi non si applicano le norme che valgono per gli eletti; la procedura europea di infrazione aperta contro l'Italia deve essere un'occasione per intervenire in materia; dobbiamo essere consapevoli che non è possibile arroccarsi sulla posizione non interventista per non essere accusati di censurare l'attività giurisdizionale, formula che il CSM adotta a tampone per cui esposti, denunce, istanze e procedure disciplinari si chiudono con il non luogo a procedere perché costituiscono censura a tale attività».

Il libero convincimento del giudice va difeso strenuamente ma liquidare tutto con un «non luogo a procedere» perché costituisce censura all'attività giurisdizionale è una frontiera difendibile? A questa domanda Vietti risponde che il cittadino, vittima delle applicazioni distorte, a volte fantasiose e pirotecniche delle norme, «comprende questa nostra posizione che si ispira ai principi più santi e inviolabili; non è possibile che il nostro sistema dia risposte di giustizia affidate alla stravaganza del magistrato

di turno».

Così come non è possibile l'anarchia più totale con 135 Procure, 135 Tribunali, 26 Corti d'appello, un sistema «feudale» in cui ciascuno regna nel proprio regno. «Questo sistema deve darsi un'organizzazione. Ai magistrati va fatto capire che il sentirsi parte di un'organizzazione è un punto di forza, non un elemento di debolezza e di limitazione della propria indipendenza».



ualche giorno dopo la presentazione a Roma del «Codice dell'Ordinamento giudiziario» di Michele Vietti

che aveva attratto l'attenzione non solo degli addetti ai lavori, nell'antico Circolo del Tiro a volo è stata presentata un'altra non meno interessante novità nel settore della giustizia, non solo per addetti ai lavori ma anche per quel pubblico che, dinanzi all'accanita contesa in atto da anni tra politici e magistrati, attende un chiarimento definitivo su chi ha ragione, i primi o i secondi. L'interesse è dovuto al fatto che nel libro si parla della funzione del Pubblico Ministero in Italia. Edito da Giuffré e scritto da Adelchi d'Ippolito in collaborazione con Ernesto Pisanello, si intitola: «Rapporti tra Pubblico Ministero, Polizia Giudiziaria e difensore nelle indagini preliminari».

Adelchi d'Ippolito, componente di spicco fino a qualche tempo fa della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, è stato chiamato, negli ultimi due Governi a fare il consigliere legislativo in delicati settori governativi. Una figura quindi, come quelle di tutti i suoi colleghi, ben lontana dalla rappresentazione di inquirenti di altri Paesi diffusa da riempitive trasmissioni televisive, ma nello stesso tempo da mettere necessariamente a fuoco dopo l'ultima riforma che, riducendo i compiti della Polizia giudiziaria, suscita spesso perplessità nei cittadini. Ed è proprio questo l'argomento che coraggiosamente e intelligentemente d'Ippolito affronta.

Il Codice di procedura penale, egli ricorda, assegna al Pubblico Ministero un ruolo di direzione e di responsabilità dell'indagine; però per poter avere successo l'indagine ha bisogno che tutti gli altri protagonisti di essa diano un contributo concreto. E gli altri protagonisti è in prima linea la Polizia giudiziaria che non deve avere un ruolo meramente subalterno nei confronti del Pubblico Ministero, ma anche propositivo. Cioè deve portare all'interno dell'indagine tutto quello che è il suo bagaglio di professionalità e di esperienza, e segnalare eventualmente quali sono le migliori piste investigative da seguire, fermo restando che poi la decisione è di competenza del Pubblico Ministero.

Questi dirige, quindi, una squadra nella quale ognuno deve svolgere un proprio ruolo: «Potremmo dire che il Pubblico Ministero in qualche modo è il capitano, ma il capitano da solo non può vincere se non c'è il contributo di tutti gli altri partecipanti al gioco; inoltre, secondo come è stata delineata, questa ultima figura di Pubblico Ministero deve essere tecnica, dotata di grandi strumenti sul piano culturale, ma deve avere soprattutto un atteggiamento di umiltà».

Questo è il punto da chiarire: «Il Pubblico Ministero bravo non è testardo, non si accanisce, valuta le decisioni alla luce

**GIUSTIZIA** 

#### COME DEVONO LAVORARE I P.M. E LA POLIZIA GIUDIZIARIA



I Pubblico Ministero bravo non è testardo, non si accanisce, valuta le decisioni alla luce delle indagini, è capace di lasciare una pista non sostenuta dai risultati investigativi; deve confrontare la propria ipotesi investigativa con le risultanze; se esse non la confermano ed anzi la smentiscono, deve saper fare un passo indietro

dei risultati che le indagini fanno emergere. È capace di abbandonare una pista investigativa nel caso in cui si rivelasse non sostenuta dai risultati investigativi; non deve aver timore di fare un passo indietro». Insomma deve confrontare la propria ipotesi investigativa con le risultanze delle indagini, e se queste non la confermano ma addirittura la smentiscono, deve fare un passo indietro».

Una riflessione, quindi, attesa. Ma come deve essere, che cosa deve fare a sua volta la Polizia giudiziaria? Il Pubblico Ministero deve mantenere una posizione di preminenza nelle indagini, ma il suo ruolo deve essere maggiormente propositivo, essa non deve solo ricevere ordini ma anche proporre al P. M. strategie investigative, fermi restando il potere e il diritto del Pubblico Ministero di accettarle o meno.

Ma al momento il problema è costituito dalle leggi vigenti e dai compiti che esse assegnano alla Polizia giudiziaria. «Le leggi le danno la possibilità di svolgere indagini di propria iniziativa, ma secondo me è giusto avviare un dialogo tra i due organi perché non deve crearsi un rapporto nel quale il Pubblico Ministero emani ordini, ma un confronto per definire in comune una strategia investigativa», ha precisato d'Ippolito nel corso della presentazione del libro, nella quale sono intervenuti il primo presidente della Corte di Cassazione Giorgio Santacroce, il viceministro per lo Sviluppo Economico Antonio Catricalà, il rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano Franco Anelli.

Ne è emerso un preciso avvertimento, dettato dall'esperienza e dal buon senso; una collaborazione del genere è consentita dalle leggi vigenti, non c'è bisogno del varo di qualche specifico provvedimento; c'è solo bisogno che il Pubblico Ministero svolga il proprio compito con razionalità e saggezza, comprendendo che il suo lavoro deve essere come un gioco di squadra, deve giovarsi di tutte le risorse, mentre talvolta si sono verificati atteggiamenti di singoli magistrati che non l'hanno consentito; questi devono capire che la Polizia giudiziaria è una risorsa di professionalità e di esperienza.

«Desidero poi sottolineare—ĥa detto in conclusione Adelchi d'Ippolito—, l'atteggiamento di umiltà del Pubblico Ministero il quale non deve innamorarsi della propria indagine, ma deve andare nella direzione in cui lo conducono i risultati investigativi: se indicano che un indagato è innocente, deve saper abbandonare quella pista, non intestardirsi a trovare prove che dicano il contrario».

Il libro porta alla ribalta e fa il punto su un problema esistente, e sprona P.M. e ufficiali di Polizia giudiziaria a collaborare; invita i primi a chiedere consigli alla Polizia giudiziaria, e questa a non essere incerta o timida e a fornire indicazioni al Pubblico Ministero.

#### A CURA DI ROMINA CIUFFA



#### iccola guida a libri di cultura





I leasing in Italia di Fausto Batella - 19 euro. Il volume è lil primo tomo della serie «I libri di LeasingTime», curati dalla rivista italiana di riferimento nel settore, di cui l'autore è il fondatore e il direttore. Questo «servizio» finanziario ha rappresentato un accesso flessibile al finanziamento degli investimenti ed è stato per oltre un quarantennio uno strumento di progresso; il libro infatti è ricco di nomi e di numeri, di quella linfa imprenditoriale che ha voglia di fare e di crescere, di immaginare soluzioni innovative e di sperimentarle.

ogistica e trasporti di Bartolomeo Giachino - Publitrans Editore. Nei prossimi dieci anni. mentre si realizzeranno i corridoi ferroviari che collegheranno l'Italia al mercato europeo e mondiale, occorrerà lavorare sull'efficienza logistica come indicato dal Piano Nazionale 2012-2020 per connettere efficientemente il Paese. Si dovrà puntare sui porti e suali interporti, sulle vie del mare, sul cargo ferroviario e aereo per rendere più competitivo il nostro sistema economico e mirare alla gestione logistica del traffico.

a crisi dell'economia italiana di Mariano D'Antonio - Rubbettino Editore - 12
euro. L'economia italiana è colpita dalla
più grave recessione avutasi dal dopoguerra ad oggi. Aumenta la disoccupazione, le
imprese quando non chiudono investono
poco, si riduce il potere d'acquisto delle famiglie. Le cause della crisi sono da ricercarsi nelle politiche di austerità imposte dal dissesto del bilancio pubblico e dall'ingente debito pubblico accumulato negli ultimi



trent'anni. Le cause più remote vanno attribuite alla politica e alle istituzioni e a come sono state governate nel tempo. Per superare la crisi occorrono riforme profonde nei mercati, nelle istituzioni, nei partiti. Un impegno che non ammette scorciatoie.

'evoluzione digitale della specie a cura del Censis - Franco Angeli Editore - 27 euro. L'undicesima edizione del «Rapporto sulla comunicazione» realizzato dal gruppo di lavoro del Censis, prosegue il monitoraggio dei consumi dei media, misurati nella loro evoluzione decennale, e l'analisi delle trasformazioni avvenute nelle «diete» mediatiche degli italiani. Oltre a ricostruire la mappa e la fenomenologia dei «consumi mediatici», il Rapporto si concentra sui pro-



cessi di costruzione multimediale dell'informazione personalizzata, sull'articolazione dei profili degli utenti di Internet, sui principali cambiamenti nella nostra «digital life» e sulle nuove tendenze della comunicazione aziendale.



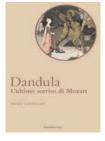
ro. Storia di un colore di Michel Pastoureau - Ponte alle Grazie Editore - 24,90 euro. Per secoli, nella storia dell'occidente, il nero è stato considerato un colore come un altro. Giunti al XX secolo, grazie all'arte prima, al costume e infine alla scienza, il nero ha riconquistato il proprio status originario. Alla lunga e affascinante storia del nero nelle società europee è dedicato questo libro; esso mette l'accento sia sulle pratiche sociali legate al colore (lin-

guaggio, abbigliamento, emblemi), sia sui suoi aspetti artistici. Un'attenzione particolare viene data alla simbologia ambivalente del nero, che può essere considerato in modo positivo (fertilità, umiltà, autorità) o negativo (lutto, peccato, morte).

uropa kaputt di Antonio Maria Rinaldi - Piscopo Editore - 5 euro. Questo secondo lavoro di Antonio Rinaldi sull'euro indica la forte vocazione civile dell'autore che non si prefigge di controbattere le litanie pro euro e pro Europa, ma quello di educare i suoi concittadini a chiedere ciò che è giusto che essi chiedano alla politica. Non è facile prevedere come andrà a finire con l'euro e l'Europa, ma possiamo avanzare l'ipotesi che, se l'Unione Europea non si rifor-



ma muovendo verso un'unificazione politica vera e propria, essa prima o poi si «spacchi» o, se sopravvive monca, per i singoli Paesi in difficoltà sarà il degrado. Forse è stato già superato il punto del non ritorno, ossia che l'Unione non sia più sanabile.



andula. L'ultimo sorriso di Mozart di Paolo Cattelan - Marcianum Press Editore - 13 euro. Il libro narra la storia della nobildonna Elisabetta Maffetti, detta Dandula dal matrimonio con l'anziano Antonio Dandolo, l'ultimo proprietario del Ridotto, la famosa casa da gioco veneziana. Dandula fu una «grande capricciosa», titolo ricorrente nel Settecento veneziano per designare le donne che in realtà si battevano per la propria libertà ed emancipazio-

ne. Con la sua inquieta vicenda biografica diede scandalo e fece molto parlare di sé, dentro e fuori le aule dei tribunali. Il volume contiene un cd dal titolo «Dieci Arie per Dandula», con musiche di Mozart, Rossini ed altri compositori. I monaco del monte Koya e altri racconti di Izumi Kyoka - Marsilio Editore - 15,49 euro. Emotivamente critico nei confronti della società del suo tempo, nella sua narrativa l'autore descrive fughe e percorsi immaginari verso dimensioni magiche e fantastiche, ed esalta con toni appassionati gli ideali dell'arte, i valori estetici del mondo femminile, il fascino e la tragica realtà degli ambienti della società. Al filone realistico dei prosatori del Novecento, più attenti ai



contenuti e alle novità dei movimenti artistici occidentali che alla qualità dello stile, contrappone la sapienza artigianale, il ritmo, la dovizia espressiva e l'elaborazione di una scrittura che vuole sempre essere mutevole e suggestiva.





IDS sviluppa prodotti e fornisce servizi che pongono il cliente finale nella condizione di esercitare la propria attività in un processo prevedibile, sicuro, efficace, con alto ritorno sull'investimento, sotto controllo di configurazione, rispondente ai requisiti normativi del settore applicativo.

www.idscorporation.com

investimenti.

# Governo lancia il progetto «Destinazione Italia» che definisce un complesso di misure finalizzate a favorire in modo organico e strutturale l'attrazione degli investimenti esteri e a promuovere la competitività delle imprese italiane. Si tratta di 50 misure che mirano a riformare un ampio spettro di settori, dal fisco al lavoro, dalla giustizia civile alla ricerca, nonché a valorizzare i nostri asset e a sviluppare una politica di promozione internazionale del nostro Paese mirata sugli

Nel Piano «Destinazione Italia» si afferma che, per attrarre investimenti in Italia, occorre aprire a capitali privati una parte dell'economia nazionale che, per ora, è rimasta prerogativa del settore pubblico, sia nazionale sia soprattutto locale. Per fare ciò è necessario valorizzare e mettere sul mercato proprietà immobiliari e mobiliari controllate dal settore pubblico. La proposta piace, anche se sul piano concreto bisogna operare con trasparenza e con una verifica veritiera dei deficit accumulati dalle aziende partecipate.

Un'altra proposta da valutare attentamente: si afferma che, al fine di favorire migliori investimenti la cui portata occupazionale sia inferiore a una determinata soglia, si propone un intervento normativo volto a valorizzare accordi con le parti sociali che stabiliscano specifiche disposizioni in materia di condizioni di lavoro, destinate ad operare per un determinato periodo nella fase di avvio delle attività. Ma, dopo la fase di inizio, quali regole si applicheranno? Quelle di una legislazione del lavoro ingessata e scarsamente flessibile?

Secondo i compilatori del Piano «Destinazione Italia», chi investe ha bisogno di un sistema fiscale certo e prevedibile. Occorre favorire un'interlocuzione rapida e in grado di garantire certezze agli investitori interessati al nostro Paese, basata su accordi ex ante. La soluzione è quella di introdurre, nel rispetto della disciplina dell'Unione Europea in materia di pari trattamento degli investitori nazionali ed esteri e di aiuti di Stato, una pratica di accordi fiscali per investimenti superiori a una certa soglia, mediante i quali l'impresa e l'Agenzia delle Entrate concordino in via preventiva e non modificabile le modalità fiscali per un periodo definito.

Accordo su che cosa? Sulle aliquote e sulle scadenze che non possono essere modificate se non con legge? E poi come si fa a preventivare gli utili degli investimenti? Il tutto si rivelerà una probabile utopia. Se il principio è «Pagare le tasse giuste e non evade-

#### LIBERE PROFESSIONI PER L'ITALIA

### LUCI ED OMBRE DEL PROGETTO «DESTINAZIONE ITALIA»: BUONE INTENZIONI MA NON TUTTE CONDIVISIBILI

NON BISOGNA VESSARE. COME SI FA. IMPRESE E PROFESSIONI





Maurizio De Tilla e Anna Maria Ciuffa, fondatori di «Le Professioni per l'Italia»

Governo prevede di ridurre il contenzioso civile con la definizione di un numero maggiore di processi, l'arrivo di un numero minore di essi e il calo complessivo delle pendenze.

Sta preparando inoltre un'operazione che priverebbe i cittadini del riconoscimento dei propri diritti dirottati in pochi uffici giudiziari già intasati, eliminerebbe l'assistenza legale obbligatoria nelle mediazioni, introdurrebbe l'istituto polacco della sentenza a pagamento

re», nel Piano «Destinazione Italia» si inserisce un'affermazione ovvia: l'imprenditore dovrà pagare le tasse avendo tratto profitti dal proprio intervento. Una frase che non tiene conto che spesso nelle aziende non si registrano utili, ma perdite. Si aggiunge, nel documento, un'altra condizione ovvia: «Occorrono certezza e stabilità nell'ordinamento fiscale». Ma il problema è un altro: non bisogna «vessare», come si fa, le imprese e le professioni con trattamenti fiscali che per la loro pesantezza non hanno uguali in altri Paesi europei.

Che cosa significa, poi, ridefinire l'abuso del diritto insieme all'elusione? Esentare o sanzionare? A parte il rilievo che gli argomenti indicati riguardano tutti i contribuenti e non soltanto le imprese. Nel progetto «Destinazione Italia» si prospetta, altresì, l'estensione a tutto il Paese delle buone pratiche già in vigore in alcuni Tribunali, allo scopo di ridurre i tempi e dare maggiori certezze alle parti in causa. Sarà, quindi, valutata l'adozione di nuovi interventi normativi. Sarà posta attenzione anche ai profili organizzativi del contenzioso del lavoro. Si parla sempre di perfezionare l'organizzazione giudiziaria, ma non si dice che mancano giudici e personale, che mancano standard produttivi e che i processi del lavoro sono sempre più intasati.

Secondo il Piano «Destinazione Italia» va ridefinito l'abuso del diritto

L'ARABIA SAUDITA PER LA PRIMA VOLTA IN MOSTRA AL VITTORIANO. Promuovere e favorire la realizzazione di iniziative e progetti volti a sviluppare gli scambi culturali tra Roma e il Regno dell'Arabia Saudita e contribuire alla valorizzazione del patrimonio culturale, storico, artistico e archeologico di entrambi. Questi gli obiettivi e le intenzioni manifestate dal sindaco di Roma, Ignazio Marino, e dal Regno dell'Arabia Saudita. L'occasione è stata l'inaugurazione, svoltasi lo scorso ottobre, della mostra «Alla scoperta dell'Arabia Saudita. La terra del dialogo e della cultura», che al Vittoriano espone, fino al 30 novembre, oltre 150 reperti, oggetti sacri e manufatti realizzati dalla preistoria agli inizi del XX secolo, mai mostrati fino ad ora al di fuori del territorio arabo, provenienti dal Museo Nazionale di Riyad e gentilmente concessi in prestito dalla Commissione Saudita per il Turismo e le Antichità del Regno dell'Arabia Saudita. L'esposizione si inserisce nel programma di celebrazioni in corso a Roma nell'ambito del forum bilaterale per l'ottantesimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e l'Arabia Saudita. La Capitale d'Italia e il Regno dell'Arabia Saudita hanno convenuto sull'opportunità di trovare, in queste giornate, nuovi stimoli e ulteriori approfondimenti nelle prospettive di cooperazione culturale tra Roma e Riyad. «Desidero manifestare il nostro più sincero apprezzamento per la concreta disponibilità mostrata dalle più alte autorità del Regno dell'Arabia

Saudita a sostenere interventi sul patrimonio storico e archeologico che Roma ha ereditato dal suo grande passato, che costituisce una ricchezza che non va solo posseduta, ma va invece resa disponibile per tutta l'umanità», ha dichiara-Ignazio Marino. L'esposizione dimostra inoltre che le relazioni tra l'Italia e l'Arabia hanno origini antiche: al I secolo a.C. risalgono non solo gli scambi economici e politici, ma anche quelli culturali e artistici. (Alf. Pao.)



Reperto archeologico arabo in mostra

**ENEL GREEN POWER, TRASFORMARE** LE «ONDE» DEL MARE IN ENERGIA. L'Enel Green Power, società del Gruppo Enel dedicata allo sviluppo e alla gestione della attività di generazione di energia da fonti rinnovabili, e la 40 South Energy, gruppo di aziende tra le più innovative nel settore del «marine energy», hanno avviato l'installazione e la messa in esercizio di un primo generatore R115, con una capacità di 150 chilowatt e una potenza installata pari a circa 100 chilowatt, per la conversione in elettricità dell'energia prodotta dalle onde del mare dell'arcipelago toscano, a Punta Righini, presso Castiglioncello. Il nuovo generatore sarà in grado di produrre circa 220 megawattora l'anno, sufficienti a soddisfare i consumi di oltre 80 famiglie. La generazione marina di energia è una soluzione particolarmente utile nei casi in cui risulti difficile il collegamento alla rete di distribuzione elettrica. Grazie all'installazione del primo dispositivo si incrementa il già ampio spettro di tecnologie a disposizione dell'Enel Green Power idroelettrico, solare, eolico, geotermico e biomasse -, caratteristica che fa della società italiana un unicum mondiale. La divisione italiana della 40 South Energy si occuperà dell'installazione del generatore, della sua messa in esercizio e della manutenzione. Una volta valutate le prestazioni fornite dalla macchina. le due società prevedono di rafforzare la collaborazione nello scenario internazionale.

unificandolo al concetto di elusione. Ma ciò va fatto nel rispetto della giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea e dei più recenti orientamenti giurisprudenziali. Il contribuente potrà essere sanzionato solo se si potrà dimostrare un effettivo aggiramento di norme o di divieti previsti dall'ordinamento fiscale. Il semplice risparmio fiscale non sarebbe, in questo modo, sanzionabile.

L'abuso va, quindi, definito in riferimento agli atti privi di adeguata motivazione economica, posti in essere con l'esclusivo scopo di aggirare obblighi o divieti previsti dall'ordinamento fiscale e di ottenere riduzioni di imposte o rimborsi, garantendo la piena libertà di scelta del contribuente tra diverse operazioni comportanti anche un diverso carico fiscale.

La nuova impostazione piace e potrà formare oggetto di una nuova disciplina dell'istituto giuridico dell'abuso del diritto. Nel documento «Destinazione Italia» si dice, inoltre, che il «Decreto del fare» ha introdotto una serie di misure per diminuire il numero dei procedimenti giudiziari in entrata. Fra queste figura la mediaconciliazione obbligatoria, che è già fallita una volta. Il Governo prevede che, nei prossimi cinque anni, si abbatterà il contenzioso civile e si porterà a seguente vantaggio totale: un numero maggiore di processi definiti, cioè oltre 950 mila; un numero minore di processi sopravvenuti, pari a 100 mila; un numero minore di pendenze complessive, pari ad oltre un milione. È una grande menzogna.

Dopo la soppressione di 30 Tribunali e di 220 sezioni distaccate, il Governo sta lavorando a un'ulteriore idea geniale: trasferire il lavoro dei rimanenti Tribunali e concentrarlo in pochi di essi competenti per tutte le controversie che riguardano le transazioni commerciali effettuate dalle imprese. In aggiunta si prevede che i Tribunali si riducano ai tre di Milano, Roma e Napoli per tutte le controversie rientranti nelle materie di competenza del Tribunale delle imprese che

coinvolgano società con sede principale all'estero, anche se con rappresentanza stabile in Italia.

Sarebbe questa un'operazione che priverebbe i cittadini del riconoscimento dei propri diritti, dirottati in pochi uffici giudiziari per lo più già intasati. Per accelerare i tempi della giustizia, si toglierebbe altresì l'obbligatorietà di assistenza legale nelle procedure di mediazione e si introdurrebbe l'istituto, di origine polacca, della sentenza con motivazione eventuale, se non dopo il pagamento di un contributo per l'appello e l'impegno all'impugnativa.

Siamo alla lucida follia di uno pseudo architetto della nuova giustizia che non conosce l'importanza della difesa dell'avvocato né la natura di un processo che si conclude con una sentenza che va sempre motivata a prescindere dall'appello, con un costo rientrante in quelli di un grado di giudizio e che si esaurisce e che si completa con la determinazione giudiziale.

info@riomabrasil.com





**ECCO IL BRASILE** 

CIRCUITO DIVULGATIVO DI CULTURA BRASILIANA A CURA DI ROMINA CIUFFA

# FESTIVAL DELLA DIPLOMAZIA: IL BRASILE APRE LE PORTE DELL'AMBASCIATA AI GIOVANI CON UNA LEZIONE DI TAVARES

a diplomazia è tutto. Lo sa anche Giorgio Bartolomucci, segretario generale di «Diplomacy», festival della Diplomazia che ha aperto per la quarta volta le porte di ambasciate e sedi «immuni», Brasile incluso, coinvolgendo un pubblico di studiosi di scienze politiche, giornalisti, addetti ai lavori, giovani universitari e cultori della materia ed anche solo curiosi, offrendo l'opportunità di visita-



Giorgio Bartolomucci, segretario generale di «Diplomacy»

re le varie sedi diplomatiche, ma anche di creare un confronto della società civile con coloro che sono inviati, dagli Stati di appartenenza, a tenere i rapporti con il nostro Paese. «Diplomacy» diviene così un vero e proprio viaggio attraverso i diversi stili nazionali di condurre la politica internazionale, le più significative iniziative diplomatiche, le forze e gli interessi che hanno unito e separato le Nazioni.

Risponde a Specchio Economico il segretario generale Bartolomucci: «Roma è diventata la capitale della diplomazia. Nel 1957 fu sede della firma del Trattato che dava inizio al sogno europeo e, a distanza di oltre cinquant'anni, si propone ancora come città del dialogo. In diversi luoghi legati alla storia della grande potenza dell'antichità, dal Campidoglio all'Ara Pacis, i rappresentanti delle diplomazie internazionali forniscono un quadro inedito e originale della diplomazia e di come essa abbia influenzato la storia dell'umanità».

L'obiettivo è quello di concentrare in un solo periodo una serie di eventi che riaffermino la centralità di una città che ha il più alto numero di isti-

tuti, ambasciate, accademie culturali, ed è polo delle Nazioni Unite nonché delle Agenzie europee. «Essendo una città molto grande-prosegue Bartolo-mucci-, le attività diplomatiche sono carenti di concentrazione. Con quest'evento da quattro anni riusciamo ad attirare l'attenzione su un concetto di diplomazia pubblica che si sta affermando ovunque: il fatto che la Cina, il Brasile, la Germania, la Turchia e tutti gli altri aderenti si aprano, oltre che agli addetti ai lavori, anche alle folle dei giovani che sono venuti a conoscerne più da vicino la situazione, è una costante conferma che ormai la diplomazia ha bisogno del consenso e del confronto con la società civile, prima di attivare operativamente i propri modelli di intervento».

Il Festival deve vivere con l'aiuto delle singole ambasciate e del Ministero degli Affari esteri. La presidenza onoraria è di Aurelio Regina, vicepresidente per lo Sviluppo economico e per l'Energia: «Speriamo di rinnovare annualmente i nostri appuntamenti, riattivando la centralità anche fisica di Roma nel contesto internazionale».



Un momento dell'Open Door brasiliano: Giorgio Bartolomucci di «Diplomacy», l'ambasciatore Ricardo Neiva Tavares e il suo vicario Luis Enrique Lopez

on manca all'appello il nuovo ambasciatore brasiliano in Italia, Ricardo Neiva Tavares, da poco insediatosi nella roccaforte di Piazza Navona, molto criticata generalmente per la sua chiusura al pubblico, per la scarsa proiezione all'esterno delle attività culturali e per un limitato senso di partecipazione rispetto alla comunità ospitante. Proprio dinanzi a tali voci è utile, forse essenziale, aprire le porte ai giovani, e quella

del 14 ottobre è stata un'opportunità da non perdere anche per l'istituzione stessa: il successore di José Viegas Filho, in carica dal 2009, ha svolto una lezione aperta, sebbene riservata a un numero limitato di partecipanti, per gli studenti delle varie discipline collegate alla diplomazia. Accanto a lui il suo vicario Luis Enrique Lopez.



«I progressi avvenuti nei più svariati campi negli ultimi anni, dall'equilibrio macroeconomico alla riduzione delle diseguaglianze sociali, hanno reso il Brasile più prospero e meno ingiusto-ha spiegato l'ambasciatore-. Il nostro Paese ha sradicato la povertà estrema, sviluppando la sostenibilità. Nell'ultimo decennio, grazie alla crescita economica che ha generato un numero record di posti di lavoro e grazie alle politiche sociali attuate dal Governo federale, più di 20 milioni di brasiliani non vivono più nella povertà estrema; nel 2012 il 35 per cento della popolazione è salito di livello sociale. Il Brasile, come Cina, India, Sud Africa, Turchia ed altri, presenta un nuovo modo di affrontare le questioni mondiali e contribuisce a un equilibrio internazionale che presuppone una maggiore partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nell'economia internazionale».

E ha così continuato: «Due organismi internazionali, la Fao e l'Unidroit, sono guidati da brasiliani. Oggi il Brasile mantiene relazioni diplomatiche con tutti i Paesi dell'Onu. Stiamo espandendo la nostra rete di rappresentanza diplomatica, già tra le maggiori nel mondo, e la democrazia brasiliana è impegnata su due temi particolari: l'approfondimento dell'integrazione sudamericana; e l'espansione su scala globale, con riguardo all'Africa nostro vicino atlantico e richiamo ancestrale, e alle grandi potenze affermate», ha concluso Tavares prima di avviare colloqui informali con i giovani. (R.C.)

#### CIRCUITO DIVULGATIVO DI CULTURA BRASILIANA

## I Maestri italiani del Rinascimento viaggiano in Brasile

Da qualche mese il Brasile sta ospitando uno degli eventi artistici italiani più importanti degli ultimi anni. La mostra «Mestres do Renascimento - Obras primas italianas (Maestri del Rinascimento - Opere prime italiane), la più grande esposizione sul Rinascimento mai realizzata in America Latina, dopo i record di San Paolo, dove ha raggiunto la cifra record di 317 mila visitatori, si trasferisce a Brasilia fino al 6 gennaio 2013. Realizzata sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, la mostra è composta da 57 opere - molte delle quali non erano prima d'ora mai uscite dall'Italia - dei grandi protagonisti di un periodo irripetibile della storia dell'arte italiana. È l'arte di Leonardo da Vinci, Raffaello, Tiziano, Botticelli, Paolo Veronese, Lorenzo Lotto, Giovanni Bellini, Michelangelo, Andrea Mantegna e tanti altri immortali italiani ad offrire al pubblico della capitale brasiliana, e per la prima volta, un'ampia panoramica su uno dei principali movimenti artistici della storia mondiale. Le opere sono divise

in sei nuclei distribuiti nei due piani del Centro Culturale del Banco del Brasile (CCBB): Firenze, Roma, Urbino, Milano, Ferrara e Venezia. Per l'ambasciatore d'Italia in Brasile, Raffaele Trombetta, la mostra «riassume ed enfatizza l'eccellente stato delle relazioni italo-brasiliane, nelle quali stiamo avanzando non soltanto nella cooperazione in ambito culturale, ma in tutti i settori. Ed è il frutto della collaborazione fra l'Ambasciata e le istituzioni. «Contiamo di continuare, in collaborazione con i nostri partner brasiliani, a far conoscere al pubblico brasiliano sempre più del nostro immenso patrimonio culturale».



Un'opera di Paolo Caliari detto Veronese

## Azimut acquista Legan per gestire risparmio nella regione brasiliana

Azimut, gruppo italiano indipendente che si occupa della vendita di prodotti di risparmio gestito e polizze vita tramite una rete di promotori finanziari, ha completato l'acquisizione del 50 per cento della brasiliana Legan attraverso l'Az Brasil Holdings S.A., holding di diritto brasiliano costituita dall'AZ International Holdings, per detenere partecipazioni strategiche nella regione. L'operazione prevede l'acquisizione dai soci fondatori di circa 3,3 milioni di euro e la sottoscrizione di un aumento di capitale di circa 3,4 milioni di euro. L'accordo prevede l'impegno dell'attuale management della Legan a collaborare con il gruppo per la crescita delle attività in Brasile nel medio e lungo periodo. Pietro Giuliani, presidente e amministratore delegato dell'Azimut Holding, ha sottolineato come «la crescita delle masse finanziarie di circa il 20 per cento e gli oltre 300 nuovi clienti in un mese, ancorché su piccoli numeri, danno la sensazione delle possibilità di sviluppo nel Paese».

### Economia creativa, dall'Italia al Brasile in movimento

A San Paolo dal 5 al 7 novembre, il Festival dell'economia creativa racconta le esperienze delle aziende creative italiane e internazionali che hanno saputo trasformare la loro cultura in innovazione e prodotto. Il festival non è un convegno, non è una mostra, non è una fiera, ma un modo di raccontare la creatività in forma creativa. Il progetto è curato dalla Diomedea, società italiana di ricerca e comunicazione che lavora con istituzioni e aziende europee e brasiliane nel mondo della moda e del design, e dalla Brazil S/A, società che da quattro anni realizza, durante la settimana del Design milanese, un evento sulla cultura e le tendenze del design brasiliano. «La scelta di organizzare il Festival in Brasile-si legge in una nota-nasce dal fatto che questo Paese costituisce oggi un'opportunità da non perdere, sebbene sia un mercato difficile nel quale vi è una competizione agguerrita, da parte di produttori locali, in molte industrie in cui il nostro Paese eccelle come moda, arredamento, alimentare, e un livello di protezione dalle importazioni certamente molto alto. Cuore economico del Sudamerica, con un prodotto interno che lo pone all'ottavo posto fra le potenze economiche mondiali e un tasso di crescita che lo porterà fra i primi cinque in 10 anni, il Brasile è uno fra i territori più ricchi di materie prime, con un potenziale turistico e di attività in costante aumento, trainato dalle prospettive dei Mondiali di calcio del 2014 e delle Olimpiadi del 2016».



La città brasiliana di San Paolo

# Valagro: in Brasile, fertilizzati, crescono altri fiori

Valagro, azienda di Atessa in provincia di Chieti, attiva da 30 anni nella produzione e commercializzazione di fertilizzanti a basso impatto ambientale, ha deciso di investire in Brasile 10 milioni di euro per aprire un nuovo impianto produttivo; nel territorio di Pirassununga, presso San Paolo, insedierà uno stabilimento entro il primo semestre del 2015. L'azienda è già presente in Brasile dal 1998 con una filiale, Valagro do Brasil, commercializza fertilizzante «farm». Lo stabilimento, una volta a regime, impiegherà venti persone, fra impiegati e operai. La scelta del Brasile si colloca nel filone delle acquisizioni internazionali compiute dal 2000; la Valagro ha attualmente quattro stabilimenti all'estero in aggiunta a quello di Atessa: tre in Norvegia, uno in Francia. Undici le filiali nel mondo.

info@riomabrasil.com





**ECCO IL BRASILE** 

CIRCUITO DIVULGATIVO DI CULTURA BRASILIANA

## EUROPA E BRASILE, LA COOPERAZIONE INDUSTRIALE VA POTENZIATA A VANTAGGIO DELLE IMPRESE DI ENTRAMBE LE PARTI

vicepresidente della Commissione Europea responsabile per l'Industria e l'imprenditoria Antonio Tajani, già recatosi per una «missione di crescita» in Brasile, vi è tornato in vista della preparazione del vertice Unione Europea-Brasile che si terrà ad inizio 2014. In ottobre a Brasilia, la capitale, ha incontrato il ministro degli esteri Luiz Alberto Figuereido, il responsabile del-



Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione Europea

l'industria e del commercio Fernando Pimentel, il responsabile delle piccole e medie imprese Guilherme Afif Domingos, il ministro dell'Istruzione Aloizio Mercadante e il viceministro della Scienza e tecnologia Luis Antonio Elias Rodrigues.

I temi strategici: il rafforzamento dei contatti tra le comunità imprenditoriali per promuovere un contesto imprenditoriale migliore e maggiori investimenti; il ruolo della cooperazione industriale come motore della crescita, in particolare nei settori innovativi e ad alta tecnologia; il potenziamento degli scambi nell'innovazione; il rafforzamento della cooperazione nella ricerca e nello sviluppo industriale; la semplificazione del contesto amministrativo per agevolare le attività imprenditoriali; il sostegno alle piccole e medie imprese e alle microimprese. Il Brasile da parte sua intende esplorare una serie di settori nei quali una cooperazione più intensa potrebbe andare a vantaggio di entrambe le parti, tra i quali: le specifiche tecniche e normative, in particolare per quanto riguarda la normazione e la certificazione per facilitare gli scambi commerciali; la ricerca e gli investimenti, compresa la creazione di un programma di scambi professionali; la cooperazione in materia di ricerca, innovazione e cluster tecnologici per condividere informazioni, strumenti ed esperienze al fine di promuovere la cooperazione in settori chiave come il petrolio, il gas, le infrastrutture e le energie rinnovabili; il rilancio del supporto all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese in settori specifici; la partecipazione delle società dell'Unione Europea in fase di avviamento a un programma brasiliano per le start-up.

#### ALCUNI DATI UE-BRASILE

L'Unione Europea è il partner più importante per l'import-export brasiliano. Oltre il 18 per cento delle esportazioni del Brasile sono dirette in essa e da essa provengono il 20 per



Il Brasile è ormai una potenza economica in ascesa

cento delle sue importazioni. I dati relativi ai flussi commerciali bilaterali complessivi indicano una leggera crescita: da 75 miliardi di euro nel 2011 a 76,7 nel 2012. Nel 2012 inoltre l'Ue ha registrato per la prima volta un attivo complessivo della bilancia commerciale con il Brasile di 2,2 miliardi di euro, mentre nel 2011 il deficit era di 3 miliardi. Le imprese europee hanno esportato in Brasile merci per 40 miliardi, in aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente; tuttavia, a causa della crisi economica, le esportazioni dal Brasile sono diminuite del 4,7 per cento nel 2012,

passando da 39 miliardi nel 2011 a 37 miliardi nel 2012.

#### QUALI MERCI VENGONO SCAMBIATE?

Circa il 90 per cento delle esportazioni Ue in Brasile nel 2012 riguarda-



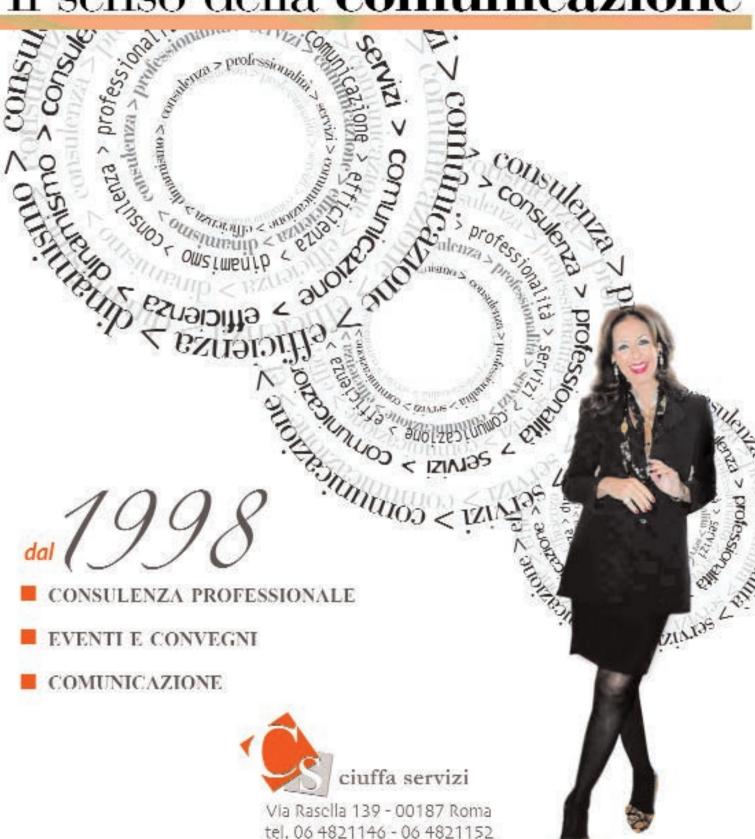
vano prodotti finiti, in particolare del settore automobilistico, aeronautico e chimico, ed altri macchinari. I macchinari e le attrezzature per il tra-sporto rappresentavano il 49 per cento delle esportazioni, i prodotti chimici il 21 per cento. I prodotti primari come alimenti, bevande e materie prime quali soia, panelli di semi oleosi, minerale di ferro, caffè e greg-gio, rappresentavano più del 70 per cento delle importazioni dell'Ue dal Brasile. Per quanto riguarda le esportazioni dal Brasile nell'Ue le materie gregge sono la categoria più importante, pari al 35 per cento. Il Brasile resta per l'Ue il maggior fornitore di prodotti agricoli. Gli alimentari sono la seconda categoria di esportazioni per importanza, pari al 28 per cento.

#### SCAMBI DI SERVIZI E INVESTIMENTI

L'Ue ha un attivo di 5,7 miliardi di euro negli scambi di servizi con il Brasile, con le esportazioni che ammontano a 12,7 miliardi di euro e le importazioni a 7 miliardi di euro. Il Brasile attrae il 40 per cento degli investimenti esteri diretti dell'Ue in America Latina. Nel 2011 gli investimenti dell'Ue in Brasile sono ammontati a 28 miliardi, in calo rispetto ai 43,9 miliardi del 2010. L'Ue è il maggior investitore estero in Brasile con più del 40 per cento del totale nel 2011: 238,9 miliardi di euro, più del doppio degli investimenti in Cina. L'Ûe è il più importante destinatario degli investimenti brasiliani, diminuiti da 10,2 miliardi di euro nel 2010 a 3 nel 2011.

professionalità \

# Il senso della comunicazione



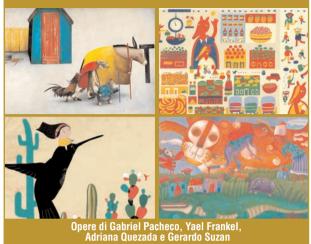
ciuffaservizi@iol.it

#### **Affari & Cultura**



a cura di Romina Cluffa

#### IL MESSICO, PAESE DELLA FIABA, PORTA A SÀRMEDE MITI MAYA E ATZECHI



ella Casa della Fantasia di Sàrmede, in provincia di Treviso, è già in corso, e durerà fino al 23 dicembre 2013, la 31esima Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia. Protagonista, quest'anno, Il Messico, eletto Paese della Fiaba del 2013, con le sue storie maya e atzeche; e messicano è anche l'ospite d'onore, l'illustratore Gabriel Pacheco, con una sezione a lui interamente riservata. A Sarmede, Pacheco terrà anche un corso per giovani illustratori e lascerà traccia perenne del proprio passaggio grazie a un dipinto murale all'interno della Casa della Fantasia. nuova sede dell'evento annuale. La Mostra propone ai visitatori anche la grande carrellata delle migliori opere che l'illustrazione per l'infanzia abbia proposto a livello mondiale. Di ciascun albo illustrato, individuato in quest'area dell'eccellenza, sono presentate alcune tavole originali. Complessivamente, nelle diverse sezioni, sono più di trecento le illustrazioni esposte nelle sale della Casa della Fantasia, insieme ai libri per i quali esse sono state create. Per molti Sarmede è la dose annuale di ritorno all'infanzia e al sogno, ed è forse per questo che la Mostra attrae folle di bambini ma ancora più folle di adulti che qui vengono a «fare il pieno di fantasia». Il contesto stimola questo processo: anno dopo anno, il piccolo borgo tra le colline si popola di storie affrescate sulle facciate delle sue vecchie case; persino il Municipio è popolato di leoni, coccodrilli, pesci e pipistrelli giganti.

#### ARAZZI: BERTHE BERETTA E I GATTI DI VIA DELLE QUERCE

al 12 ottobre al 15 dicembre il Museo Comunale d'Arte Moderna di Ascona ospita «Il gatto di Penelope», personale di Berthe Beretta che ha, nell'antica e nobile disciplina tessile dell'arazzo, la propria cifra espressiva più caratteristica. L'esposizione ruota attorno a «Via delle Querce», arazzo lungo 385 centimetri e alto 153, presentato per la prima volta e la cui realizzazione ha richiesto quasi 20 anni, che condensa tutta l'iconografia tipica della creatività che Berthe Beretta assume dall'osservazione e dal vivere in simbiosi con la natura, con le piante e con gli animali. In particolare i gatti, ritratti ora morbidamente accovacciati, ora in atto di arrampicarsi su alberi, che hanno condiviso la sua esistenza e che si sente quasi naturalmente in dovere di tesserli. L'esposizione prosegue con una serie di arazzi di minore dimensione, accompagnati dai set fotografici che seguono l'evolversi del suo lavoro, e dal servizio fotografico «Un anno nel giardino», di Beretta fotografa.



# FUMETTI PIÙ IN ALTO CON IL PUTTO DI WAL

Milano, nella Galleria Centro Steccata fino al 30 novembre, una mostra dedicata al Maestro Wal (Walter Guidobaldi) dal titolo «Wal ovvero il rinnovabile mistero della stupefazione»: una selezione di sculture, dipinti e disegni che caratterizzano la sua ricerca dagli anni Ottanta ad oggi; dalle prove in ambito fumettistico che sfociano nell'adesione al gruppo dei «Nuovi-nuovi» di Renato Barilli, ai futuristici vortici delle «api», a quel «putto» che negli anni 80 diventa il protagonista assoluto delle sue opere e che conquista il ruolo principale nell'attuale esposizione.





#### Affari & Cultura Affari & Cultura Affari & Cultura Affari & Cu

# CAPA

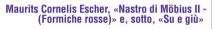
Sopra e a destra, foto di Capa; sotto, Capa cineasta

ino al 19 gennaio 2014 a Villa Manin di Passariano di Codroipo, nel Friuli Venezia Giulia, una retrospettiva dedicata al fotografo Robert Capa (1913-1954), considerato il padre del fotogiornalismo moderno: 180 fotografie in una rassegna antologica che approfondisce anche gli aspetti di cineasta e fotografo di scena. La mostra è arricchita da ritratti di Capa realizzati da grandi fotografi come Henry Cartier-Bres-

son e Gerda Taro. da incontri con studiosi, fotografi e registi, da libri e documentari recenti dedicati alla sua vita e alle sue opere.

#### ESCHER L'ANTI-CAOS

aradossi grafici tra arte e geometria: ci si addentra ne «L'enigma Escher» (Reggio Emilia, Palazzo Magnani fino al 23 febbraio 2014), uno dei miti del '900 nel panorama della produzione grafica contemporanea europea. La retrospettiva presenta la produzione dell'incisore e grafico olandese Maurits Cornelis Escher, dai suoi esordi alla maturità, raccogliendo ben 130 opere provenienti da prestigiosi musei, biblioteche e istituzioni nazionali e da pregevoli collezioni private. A Palazzo Magnani sono riunite xilografie e mezzetinte che tendono a presentare le costruzioni di mondi impossibili, le esplorazioni dell'infinito, le tassellature del piano e dello spazio, i motivi a geometrie interconnesse che cambiano gradualmente in forme via via differenti. «Con le mie stampe, cerco di testimoniare che viviamo in un mondo bello e ordinato, e non in un caos senza forma, come sembra talvolta».







#### OUANDO SI DICE «SCATTARE»



Andy Clark Reuters, «Contrasto»

hoto Progetti per la fotografia presenta a Torino la mostra "Let's sport. Le infinite emozioni dello sport e delle Olimpiadi 2012, celebrate negli scatti Reuters». La mostra, realizzata a sostegno di Sport Senza Frontiere onlus, è aperta dal 30 novembre 2013 al 23 gennaio 2014. Nella cornice dello storico Palazzo San Liborio nel cuore di Torino, la mostra presenta immagini di sport, straordinarie ed emozionanti. tratte dall'archivio Reuters per raccontare il cuore pulsante dello sport, oltre 50 fotografie a colori per descrivere cos'è lo sport. Organizzate in cinque sezioni, le fotografie sono divise per temi: Londra 2012, Oltre ogni limite, Per gioco e per passione, Spirito di squadra, infine Storie senza frontiere, le 5 storie di 5 amati campioni olimpici contemporanei ai quali lo sport ha cambiato la vita: Alex Zanardi, Michael Phelps, Roberto Cammarelle, Meseret Defar, Mo Farah.



i apre il 28 novembre 2013 e prosegue fino al 31 gennaio 2014 la prima personale italiana di Marcus Jansen, nella Galleria Bianca Maria Rizzi Matthias Ritter di Milano. In mostra 20 opere su tela di piccolo e grande formato che presentano non solo l'ultima produzione di Jansen, con alcuni lavori realizzati appositamente per Milano, ma anche opere meno recen-



#### **INCROCIO JANSEN**

Marcus Jansen, «Imminent Threat»

ti per consentire una conoscenza più completa dell'artista statunitense, nuovo al pubblico italiano. Scoperto da Jerome A. Donson, già responsabile delle mostre itineranti per il Moma di New York, Jansen è un intreccio tra espressionismo, espressionismo astratto, graffiti e pop art. Con una pennellata aggressiva e spontanea, le sue tele evidenziano un uso di forme contorte e colori «emotivi», cui giustappone varie tecniche e materiali come stampe digitali, stencil e giornali.



III MIMINIA IN MINISTER

A CURA DI ALFIO PAOLANGELI

#### PIÙ SICURA DI COSÌ...



Una fra le aziende operanti nel settore della sicurezza per automobili è sicura che gli airbag esterni verranno lanciati in serie entro la fine del decennio. La TRW, infatti, ha già realizzato i primi prototipi; sono airbag da 200 litri, gonfiabili in 20-30 millisecondi e schierati a protezione della fiancata. Misurano 200 centimetri in lunghezza, 70 in altezza e 15-20 in profondità ed abbracciano le portiere laterali fino alla linea della cintura. L'azienda statunitense deve ora studiarne l'integrazione con sensori e telecamere, in maniera da determinarne l'apertura solo nel momento opportuno. Per questa ragione alcune case automobilistiche hanno orientato le proprie attenzioni verso airbag da destinare al corpo vettura.

#### I VIGILI «SGONFIARUOTE»



Gli agenti della Transportation Agency di Giacarta, in Indonesia, sono autorizzati ad applicare una misura decisamente inconsueta per fronteggiare la piaga dei parcheggi in divieto di sosta. Infatti gli agenti possono sgonfiare le gomme di ciascuna vettura parcheggiata in maniera non lecita.

#### ${f R}$





II Camper Motorhome H740 GLC dell'italiana Arca

Arca, casa costruttrice di camper e di autocaravan, copre oggi, nella propria gamma, tutte le tipologie del settore, dai profilati ai mansarda-ti. Il Motorhome H740 GLC, allestito sulla base meccanica del Fiat Ducato Special con carreggiata allargata e telaio ribassato, è disponibile con due diverse motorizzazioni: con propulsore da 2,3 litri a 130 cavalli di potenza o nella versione da 3 litri a 157 cavalli di potenza. Con una lunghezza di 740 centimetri e un'altezza inferiore ai tre metri, è omologato per il trasporto di quattro persone e offre altrettanti posti letto distribuiti tra il letto basculante anteriore e il matrimoniale situato nella camera posteriore, un vano toilette e un box doccia. Al centro si trova la zona cucina caratterizzata da un piano a elle con lavello mentre la zona anteriore è dedicata al salotto composto da un divano a elle per offrire fino a cinque posti a tavola. Tra le dotazioni l'illuminazione a led e i sensori a raggi infrarossi sui rubinetti per la riduzione dei consumi idrici.





La nuova Jeep Wrangler Rubicon 10th Anniversary Edition

l marchio Jeep introduce in Italia, per festeggiare il decimo anniversario della versione Rubicon, la nuova serie speciale Jeep Wrangler, allestimento a tiratura limitata che vanta un equipaggiamento unico nella versione a due porte Wrangler o a quattro porte Wrangler Unlimited, con prezzi a partire da 43.200 euro (Wrangler) e da 46.200 euro (Unlimited). La nuova serie è equipaggiata con motorizzazione turbodiesel da 2.8 litri in grado di sviluppare 200 cavalli di potenza e 460 Nm di coppia massima in abbinamento al cambio automatico a 5 marce. Questo specifico allestimento è caratterizzato da cerchi in lega lucidi da 17 pollici Gloss Black, cofano con prese d'aria doppie mentre le pedane paracolpi laterali Mopar assicurano maggiore protezione anche nei percorsi estremi. Per quanto concerne gli interni, vi sono sedili in pelle rossa con volante rivestito in pelle; è compreso anche il computer di bordo che fornisce indicazioni utili su pneumatici, pressione dell'olio e temperatura.

#### TORNADO



Il Tornado 50 del cantiere italiano Tornado Marine di Fiumicino

ungo circa 17 metri e largo 5, il motoryacht Tornado 50 è equipaggiato con una coppia di motori Volvo Penta IPS da 600 cavalli, con i quali raggiunge una velocità di punta di 37 nodi e un'autonomia a velocità di crociera di 300 miglia nautiche. Il pozzetto ospita un ampio prendisole dotato di gavoni facilmente accessibili che ospitano un gommone autogonfiabile in caso di emergenza. Verso prua, a sinistra, è posizionato un divano a C con tavolo regolabile, bar e frigorifero per permettere di pranzare a otto persone. Sulla murata opposta, invece, è installato il mobile bar che nasconde un lavello, un frigo e l'accesso alla comoda cabina di equipaggio. Gli interni offrono un'altezza di oltre due metri e presentano un'ampia cucina dotata di frigo a colonna, un grande salone e due comode cabine con bagni annessi. Il cantiere offre anche un'altra opzione che prevede l'eliminazione della cabina ospiti per ottenere una vera e propria suite armatoriale.



Rivisitato completamente rispetto al predecessore 350D, il nuovo veicolo della Quadro 350S è praticamente uno scooter-auto: infatti può essere guidato con la patente B pur essendo di fatto uno scooter mosso da un motore monocilindrico a 4 tempi e a 4 valvole per cilindro da 346 c.c., in grado di erogare 27 cavalli a 7 mila giri al minuto. Il «cuore» del Quadro è senza dubbio l'innovativa forcella anteriore chiamata HTS, Hydraulic Tilting System, che permette alle ruote di oscillare e inclinarsi simultaneamente garantendo da un lato la facilità di guida della moto e, dall'altro, la sicurezza e la tenuta di strada. Lungo più di 2 metri, largo 80 centimetri e con un peso di 200 chilogrammi, ha un sistema frenante che sfrutta l'azione combinata dei due dischi con diametro di 240 millimetri l'anteriore e di 246 il posteriore. Anche in due passeggeri i 130 chilometri di velocità sono facilmente raggiungibili. Quattro i colori disponibili: blu ocean, white snow, steel gray, raw black. Prezzo: 6.990 euro.

#### IN STRADA, IN PISTA... E A CASA



La Porsche 911 è qualcosa di più di un'automobile, almeno secondo i progettisti che l'hanno sezionata e trasformata in una curiosa linea di complementi di arredo. Infatti la Casa di Stoccarda ha lanciato una linea di arredi per casa o ufficio derivati direttamente dal mondo dei modelli stradali e da competizione. Prelevando alcuni elementi della 911, i desianer della Porsche hanno realizzato una poltrona da ufficio rifinita con pelle nera che caratterizza la 911. E non mancano, per sottolineare la parentela con il sedile della vettura di serie, la regolazione elettronica dello schienale e il logo Porsche nella zona del poggiatesta. Sulla stessa falsa riga anche la libreria in fibra di carbonio, ricavata dall'alettone posteriore della 911. Nel caso dell'impiego domestico, può sopportare pesi fino a 120 chilogrammi e può essere completata con il ferma-libri ricavato da una sezione di freno a disco.

#### UNO SQUALO TRA LE RUOTE



Per offrire prestazioni elevate anche in caso di pioggia, l'Uniroyal, azienda belga ma ora di proprietà della tedesca Continental specializzata in gomme da bagnato, ha addirittura replicato la pelle dello squalo: delle piccole squame sulla pelle del pesce predatore hanno la funzione di far defluire più velocemente l'acqua con cui viene in contatto. Nello stesso modo, con la tecnologia Shark skin i pneumatici Rainsport 3 di Uniroyal evacuano più velocemente l'acqua e si aggrappano meglio all'asfalto.

ldo Airoldi, chi è costui? Anzi chi era? Gaetano Afeltra lo descrisse così in un elzeviro sul Corriere della Sera del 1993, nel quale cercò di spiegare che cosa era stata e la funzione che aveva svolto, nei primi decenni del secondo dopoguerra, la Redazione romana del giornale: «Uno dei punti di forza era costituito dalla nota quotidiana di Aldo Airoldi, il cosiddetto 'pastone'. L'articolo informava il lettore di ciò che era accaduto ma serviva agli stessi politici per intravvedere quello che sarebbe avvenuto a breve termine. Era scritto in maniera esemplare, senza indulgere a nessuna dietrologia, allora non ancora di moda».

E così continuava: «Con scrupolosa obiettività il pastone, che appariva siglato semplicemente A. A., riusciva a convogliare, insieme con le notizie, una loro discreta interpretazione. Airoldi è rimasto leggendario anche per non aver mai ricevuto smentite. Non mancavano, ovviamente, né le pressioni morbide né le intimidazioni da parte dei politici. Tentativi di questo genere non riuscirono mai a intaccare l'integrità morale di Airoldi, la serietà e il rigore del suo lavoro».

Ho lavorato vari anni nella Redazione romana del Corriere della Sera, insieme ad Airoldi. La descrizione fatta da Afeltra della Redazione romana è verosimile ma non è veritiera: infatti un conto era raffigurarsela, come faceva Afeltra, a 600 chilometri di distanza, un conto era viverci, come facevo io. In quell'articolo Afeltra lodava, ad esempio, un redattore entrato al Corriere dietro raccomandazione di un ministro socialdemocratico; redattore che, divenuto poi con gli stessi metodi capo dell'Ufficio romano, aveva fatto licenziare, tra gli altri, un giornalista professionista per assumere un giovane aspirante, che aveva subito nominato inviato speciale nel mondo e poi corrispondente da una grande capitale estera, con la prospettiva di averlo come genero, di fargli sposare cioè sua figlia. Raggiunta la meta, però, l'ingrato inviato piantò quella pseudo fidanzata e sposò un'altra.

Ma il mio scopo oggi è parlare non degli infiltrati dei partiti, impossessatisi anche del Corriere, ma del giornalismo politico di ieri e di oggi. Quando entrai al Corriere negli anni 50 veniva pubblicato un solo articolo chiamato «nota politica» e scritto dal cosiddetto «notista politico». C'erano inoltre altri tre giornalisti: un resocontista dei lavori della Camera dei deputati, un resocontista dei lavori del Senato, un informatore dal Viminale, che allora era sede del Ministero dell'Interno ma anche

#### Corsera Story

# Giornali. L'irresistibile moltiplicazione degli articoli sui politici

L'opinione del Corrierista



della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ossia del Governo. Quest'ultimo infatti si trasferì solo nel 1958 a Palazzo Chigi, allora sede del Ministero degli Esteri il quale, a sua volta, si spostò nel nuovo edificio della Farnesina, appena finito di costruire.

Ovviamente quando Camera e Senato non tenevano seduta, i resocontisti non scrivevano dedicandosi volontariamente magari ad altri settori, ad esempio lo spettacolo o la storia. Dopo la lapidaria descrizione di Afeltra, poco occorre per spiegare che cosa era la nota politica: l'autore, nel caso particolare Airoldi, ogni giorno aveva contatti personali con esponenti politici, «faceva il giro», come si dice in gergo, dei vari partiti, anche solo telefonicamente, e condensava il risultato solitamente in una colonna o una colonna e mezza di giornale di allora.

Oggi le dimensioni di una pagina come pure il numero delle colonne è stato ridotto, le tecnologie e i grafici lasciano righe e spazi bianchi, eppure sul mondo politico, governativo, parlamentare e partitico si scrive infinitamente di più, nonostante la certezza che si legge molto di meno. Si scrive di più per vari motivi, ma soprattutto per la parcellizzazione di ogni comparto del giornalismo, per il desiderio di ogni redattore di occuparsi in esclusiva di uno specifico argomento, per la tutela di fatto assicurata, a questi pseudo diritti acquisiti, dai sindacati di categoria, ossia dai Comitati di redazione.

C'è chi si occupa dei lavori delle Assemblee parlamentari e chi delle Commissioni parlamentari; chi dell'attività del Governo, chi dei singoli Ministeri; chi dei partiti, chi delle maggioranze e chi delle minoranze; chi di singoli esponenti politici, chi ovviamente dei retroscena relativi ad ognuno di questi. Poi ci sono i «vice», che possono intervenire in caso di assenza dei titolari o come rinforzo in casi particolari. Il risultato è che, anche in un giorno in cui non è accaduto nulla di eccezionale in campo politico, cioè parlamentare, governativo, partitico, i maggiori e più accreditati quotidiani dedicano tre, quattro, cinque intere pagine alla politica nei suoi molteplici aspetti, ai gossip oltreché ai retroscena, ai pettegolezzi, alle polemiche strumentali, alle battute da bar dello sport.

Se si considera che l'affermazione delle pari opportunità ha provocato un consistente afflusso di donne nei giornali e ancor più nelle televisioni, si assiste talvolta ad una duplicazione di presenze in quanto dove opera un uomo deve operare almeno una donna. Di fronte a una valanga di articoli dedicati al mondo politico c'è da porsi una domanda: tutto ciò amplia la curiosità, il desiderio di sapere e di conoscere dei lettori? Fa aumentare il numero dei lettori o dei telespettatori?

Dei lettori sicuramente no, come dimostra il drastico calo delle vendite di stampa cartacea lamentato dagli editori a causa della crisi economica e dell'avanzata delle tecnologie digitali. Quanto ai telespettatori, non si può dire nulla ma si può supporre che, se le trasmissioni di approfondimento politico diffuse dalle tv sono i cosiddetti talk show, è da presumere che dopo qualche anno di loro invadenza e di interesse della gente, a causa della loro ripetitività, monotonia, volgarità, superficialità, stanchino anche i telespettatori meno colti, meno esigenti, meno provveduti.

Anzi, pare giunto il momento di approfondire il tema e di domandarsi se proprio i talk show televisivi, i battibecchi, i gossip e pseudo gossip, la parcellizzazione dei settori nelle redazioni e sui giornali siano una causa determinante della crisi di vendite che sta registrando proprio la carta stampata. E se i lettori, preoccupati dalla crisi e impegnati a risolvere i quotidiani crescenti problemi da questa imposti, al posto di tanti articoli e retroscena, non preferiscano leggere, invece, una nota politica di dimensioni e soprattutto di contenuti nello stesso stile di quelle, ora rimpiante, del leggendario Aldo Victor Ciuffa Airoldi.



# LA QUALITÀ È UN'EMOZIONE CHE HA BISOGNO DI CERTEZZE.

Qualità non è solo una parola, è un modo di esistere. Il nostro dovere è garantirla. Per l'acqua, per esempio. Oltre un milione di controlli l'anno per la sicurezza di 9,5 milioni di clienti. L'intero ciclo gestito con la capacità tecnologica, organizzativa, innovativa di un grande Gruppo che è il primo operatore idrico in Italia. Per dare alla qualità della vita la certezza dei nostri servizi.





# INVESTI IN DIAMANTI

# LA SICUREZZA CHE CERCAVI

ANCHE PRESSO QUESTE AGENZIE:

UNICREDIT S.P.A.

**GRUPPO BANCO POPOLARE** 

**GRUPPO CARIGE** 

Piazza della Repubblica, 26 / 20124 Milano
Tel. 02 6774161 / Fax 02 29000621 / Internet: www.idb.it / E-mail: idb@idb.it